

IAI8640

LA POLITICA BILATERALE DELL'ITALIA
DALL'OTTOBRE 1985 AL GIUGNO 1986

di Francesca Altieri

Indice:

ALBANIA6	ALGERIA6	ANGOLA6	ARGENTINA6
AUSTRALIA6	AUSTRIA6	BELGIO6	BRASILE6
BULGARIA6	CANADA6	CECOSLOVACIA6	CINA6
CORNIO6	COSTARICA6	CUBA6	DANIMARCA6
DOMINGO6	EGITTO6	ETIOPIA6	FILIPPINE6
FINLANDIA6	FRANCIA6	GB6	GIAPPONE6
GIORDANIA6	GRECIA6	GUATEMALA6	INDIA6
INDONESIA6	IRAN6	IRLANDA6	ISRAELE6
LIBANO6	LIBIA6	MAGREB6	MALTA6
MAROCCO6	MAURITANIA6	NICARAGUA6	NORVEGIA6
OLANDA6	PERU6	PL06	POLONIA6
PORTOGAL6	RDT6	RFT6	ROMANIA6
SALVADOR6	SENEGAL6	SIRIA6	SMARINIO6
SOMALIA6	SPAGNA6	SUDAFRICA6	SUDAN6
SUDYEMEN6	SVEZIA6	SVIZZERA6	THAILAND6
TUNISIA6	TURCHIA6	UNGHERIA6	URSS6
URUGUAY6	USA6	VATICANO6	YUGOSLAVIA6
ZAIRE6			

ALBANIA6

Rapporti bilaterali con l'Italia

Ottobre 1985

Roma, 3. Il Ministro del Commercio estero albanese Korbeci, in visita ufficiale in Italia, ha incontrato il suo omologo italiano Capria, in vista della prossima riunione della commissione mista per lo sviluppo delle relazioni commerciali bilaterali. L'ampliamento della collaborazione economico-commerciale tra i due paesi, soprattutto nel settore siderurgico-minerario, è stato al centro del colloquio, nel corso del quale Korbeci ha espresso tra l'altro la disponibilità del governo di Tirana circa l'acquisto di macchinari ed attrezzature italiane per la lavorazione dei minerali. Il Ministro albanese è stato poi ricevuto dal presidente del Consiglio Craxi il quale, sottolineando il notevole impulso registrato negli ultimi anni nei rapporti diplomatici bilaterale, ha auspicato un rilancio della collaborazione industriale, culturale e scientifica tra Italia ed Albania.

Dicembre

Tirana, 12. Sei albanesi (quattro donne e due uomini) dopo essere penetrati nella sede dell'ambasciata italiana, hanno chiesto asilo politico, minacciando di suicidarsi se le loro richieste non verranno accolte. L'ambasciatore Gentile ha messo al corrente dell'accaduto la Farnesina, mentre il Governo di Tirana ha richiesto l'immediata consegna dei rifugiati dichiarando in una nota che la loro permanenza nell'ambasciata "costituisce un'illecita interferenza negli affari interni dell'Albania ed una violazione della sua sovranità nazionale". La nota definisce i sei rifugiati "individui implicati in attività contro lo stato ed al servizio di un paese straniero". Il Governo di Roma ha assunto il controllo politico del delicato affare, mentre il Ministero degli esteri continua le trattative con Tirana, al fine di giungere ad una soluzione che non pregiudichi le buone relazioni tra i due paesi. Nel frattempo la polizia albanese controlla da vicino la sede diplomatica, mentre l'ambasciatore Bakshim è stato richiamato in Albania per consultazioni.

Marzo 1986

Bari, 10. L'Albania non riceverà gruppi turistici italiani già prenotati per i prossimi tre mesi: questo il primo passo politico-commerciale come ritorsione allo scontro diplomatico in atto tra Roma e Tirana in merito alla vicenda dei sei fratelli Popa rifugiatisi nell'ambasciata italiana nella capitale albanese. Il provvedimento è stato annunciato dall'ente di stato albanese per il turismo (Alb-tourist).

ALGERIA6

Rapporti bilaterali con l'Italia

Febbraio 1986

Le autorità algerine in risposta ai provvedimenti adottati dal governo italiano per il controllo degli stranieri provenienti da Tunisia, Marocco e Algeria, hanno imposto il visto d'entrata agli italiani.

ANGOLA6

Rapporti bilaterali con l'Italia

Giugno 1986

Luanda, 25. Visita ufficiale in Angola del sottosegretario agli esteri Raffaelli. In tale occasione il presidente della repubblica angolana Dos Santos ha confermato che i rapporti bilaterali sono ottimi e che il governo di Luanda assegna un ruolo importante all'Italia sul piano politico per far meglio comprendere la posizione angolana in campo occidentale. Nel corso del colloquio si è parlato del Sudafrica e della Namibia: è stato sollecitato uno sforzo da parte della comunità internazionale nei confronti del governo di Pretoria, per farne mutare gli orientamenti.

ARGENTINO

Rapporti bilaterali con l'Italia

Novembre 1985

Roma, 6. Il presidente del Consiglio Craxi ha inviato un messaggio personale al presidente Raul Alfonsin, felicitandosi per il successo conseguito nella consultazione elettorale che si è svolta il 3 novembre in Argentina.

Buenos Aires, 19. "La presenza dell'Italia in Argentina attraverso le regioni", è stato il tema della Conferenza promossa dal Comitato unitario degli emigrati italiani nel paese sudamericano, d'intesa con la nostra rappresentanza diplomatica a Buenos Aires e con la partecipazione dei capi degli esecutivi regionali italiani guidati dal presidente di turno Bernini. Il dibattito ha riguardato il contributo sociale, culturale ed economico di oltre cento anni di emigrazione italiana in Argentina, l'opportunità di un rinnovato e più proficuo rapporto dell'emigrato con la regione d'origine nonché con le istituzioni centrali, al fine di dare un reale appoggio alla crescita di un paese caratterizzato da una così ampia presenza di italiani. In questo senso è stato prospettato per il futuro uno sviluppo dei contatti tra i vari presidenti di regione e le associazioni regionali presenti in Argentina. La delegazione italiana è stata anche ricevuta da Alfonsin che ha ribadito la propria adesione all'iniziativa. In margine alla manifestazione, da ricordare l'inaugurazione della nuova sede del CIVA, il Centro imprenditori veneti dell'Argentina, in occasione della quale il presidente Bernini ha sottolineato l'importanza di organizzazioni di questo genere per l'intensificazione dei rapporti tra l'Italia ed il paese sudamericano.

Roma, 22. Il presidente argentino Alfonsin ha inviato al capo del governo Craxi un messaggio in cui sono esposte le ragioni e le necessità per una pronta ripresa del dialogo tra Argentina e Gran Bretagna e per un regolamento pacifico delle controversie in atto tra i due paesi, in particolare riguardo all'avvenire delle isole Falkland-Malvine. Il dispaccio è stato consegnato a Craxi dall'inviato speciale del capo stato argentino, ministro Sabato, alla presenza del ministro degli esteri Andreotti.

Dicembre

Buenos Aires, 20. Visita ufficiale di tre giorni del ministro degli esteri in Argentina. Andreotti nel corso dei colloqui con Alfonsin ha affrontato tra l'altro il problema dell'indebitamento latino-americano. Il presidente argentino ha manifestato la preoccupazione che la gravissima situazione economica in cui versano i paesi sudamericani ostacoli il processo di democratizzazione in atto nel continente. A tale proposito Alfonsin ha criticato molto duramente la politica commerciale protezionistica della CEE e ha sollecitato l'Italia ad intervenire opportunamente nell'ambito degli organismi comunitari. Andreotti, da parte sua ha dichiarato che confida nei prossimi negoziati al GATT più che in un cambiamento delle regole commerciali a livello CEE, anche se l'entrata di Spagna e Portogallo e il rafforzamento "del polo mediterraneo", più sensibile al tema delle relazioni con l'America Latina,

potrebbe aprire nuove prospettive. Il ministro italiano ha anche presieduto con il collega Caputo, la prima riunione della commissione mista di cooperazione economica e tecnica, nell'ambito della quale è stato deciso un prestito all'Argentina di 180 milioni di dollari per i prossimi tre anni ad un tasso d'interesse dell'1,75%. Altri programmi di cooperazione tecnica sono stati messi a punto nei settori agro-industriale, idroelettrico, informatico e della minielettronica.

AUSTRAL6

Rapporti bilaterali con l'Italia

Ottobre 1985

Roma, 22. Il ministro per il Commercio estero australiano Dawkins ha fatto visita al Ministro delle partecipazioni statali Darida. Nel corso del colloquio sono stati esaminati i risultati e gli eventuali sviluppi della collaborazione bilaterale nel settore commerciale ed industriale. I due ministri hanno inoltre concordato di costituire gruppi di lavoro ai quali parteciperanno rappresentanti qualificati delle aziende cooperative italiane ed australiane.

Gennaio 1986

Roma, 8. Il ministro della sanità Degan ed il suo collega australiano Blewet hanno siglato un accordo bilaterale per l'assistenza sanitaria di cui beneficiranno i cittadini italiani anche temporaneamente in Australia e viceversa. I due ministri hanno anche prospettato una intensificazione dei contatti fra le autorità e gli istituti di ricerca medica dei rispettivi paesi.

Aprile

Roma, 23. Le relazioni tra Italia e Australia, e i principali temi internazionali sono stati al centro del colloquio tra il primo ministro australiano Robert Hawke e Craxi. Dal 1967, dalla visita cioè dell'allora presidente della repubblica Saragat, non vi erano stati più incontri a livello di capi di stato o di governo dei due paesi. Craxi e Hawke hanno firmato un accordo che omologa i sistemi previdenziali di Australia e Italia in favore di quelle persone che abbiano lavorato in uno dei due paesi per un periodo inferiore al minimo previsto per avere diritto alla pensione. Tale intesa interessa circa 20 mila tra italiani e australiani. Il premier australiano ha manifestato le preoccupazioni del governo di Camberra per la politica agricola della CEE, che penalizzerebbe le esportazioni dell'Australia. Craxi, da parte sua ha assicurato che l'Italia si sta adoperando per una revisione in sede comunitaria di quella politica, aggiungendo che i problemi del commercio agricolo internazionale dovranno essere discussi nel prossimo vertice dei paesi industrializzati a Tokio e nel prossimo "round" del GATT. Sul terrorismo internazionale Hawke ha detto di essere d'accordo con la posizione assunta dal governo Craxi.

Giugno

Roma, 10. Incontro tra il ministro dell'interno Scalfaro ed il collega australiano Michael J. Young, impegnato in un giro di consultazioni in diversi paesi europei. Scopo della missione: raccogliere informazioni ed esperienze sui temi della lotta al terrorismo. I due ministri hanno convenuto sulla necessità di cooperare in questo campo attraverso uno scambio continuo di informazioni. Scalfaro ha assicurato la piena disponibilità dei nostri organi politici.

Sydney, 11. Visita in Australia del sottosegretario agli esteri Corti in preparazione del bicentenario australiano del 1988. A tale proposito Corti ha

incontrato il comitato incaricato di organizzare le celebrazioni e ha preannunciato la creazione di un apposito organismo italiano. Corti ha inoltre incontrato esponenti del parlamento australiano e gli operatori della camera di commercio. Nel corso della visita il sottosegretario ha parlato con il primo ministro Bob Hanke e i principali esponenti del governo di Camberra. Infine ha firmato l'accordo amministrativo di sicurezza sociale e un accordo di reciprocità sugli indennizzi per infortuni sul lavoro che impegna l'Italia e lo stato del Victoria.

AUSTRIA6

Rapporti bilaterali con l'Italia

Dicembre 1985

Venezia, 6. Il presidente della repubblica Cossiga si è incontrato col presidente austriaco Kirchsclaeger. I due capi di stato hanno discusso alcuni importanti temi di politica estera: crisi mediorientale, relazioni est-ovest, oltre che fare il punto sulle relazioni bilaterali; il presidente austriaco ha sottolineato il notevole impulso che hanno avuto dopo la visita del cancelliere austriaco a Roma e gli accordi di cooperazione firmati da Craxi e Sinowatz. Kirchsclaeger ha inoltre ringraziato il presidente Cossiga e l'Italia del forte sostegno dato dal nostro paese all'iniziativa presa dal governo federale in seno al Consiglio d'Europa per la convocazione di una conferenza governativa sui diritti dell'uomo.

Roma, 28. Il presidente Cossiga, in una conversazione telefonica con il suo omologo Kirchsclaeger, ha manifestato il suo cordoglio per l'attentato all'aeroporto di Vienna e ha espresso la necessità di promuovere a livello internazionale misure atte a fronteggiare questo tipo di attacchi. Il presidente austriaco, da parte sua, ha espresso solidarietà all'Italia e ha manifestato la volontà di cooperare nella lotta contro il terrorismo.

Gennaio 1986

Vienna, 9. Il ministro degli interni Scalfaro ha annunciato la prossima firma di un accordo bilaterale con l'Austria in materia di terrorismo. Un comitato tecnico dei servizi di polizia italiani si recherà a Vienna per esaminare i sistemi di sicurezza nei vari settori. Scalfaro, dopo il colloquio con il collega austriaco Blecha, ha anche confermato la ricostruzione delle tappe che hanno portato ai massacri di Vienna e Fiumicino. I due gruppi d'assalto palestinesi provenivano da Damasco; quattro hanno fatto tappa a Budapest, raggiungendo quindi l'Austria in treno. Altri quattro sono passati da Belgrado e sono entrati in Italia i primi di dicembre, lasciando la Jugoslavia attraverso il valico di Opicina.

Giugno

Roma, 10. Il presidente del senato ha inviato un telegramma augurale al neo-eletto presidente della repubblica austriaca Waldheim. Da parte sua Craxi ha ignorato il nuovo capo di stato inviando invece un lungo e caloroso messaggio al cancelliere dimissionario Fred Sinowatz.

Roma, 13. Il ministro Spadolini, in un commento al successo di Waldheim, afferma: "E' un destino per l'Austria trovarsi sempre dalla parte opposta di Israele. L'ebreo Kreiskj è stato il più largo di riconoscimenti verso Arafat prima che questi facesse una mezza conversione moderata...L'elezione di Waldheim non è certo destinata a migliorare i rapporti tra Israele e la terra che ha dato i natali ad Adolfo Hitler".

BELGIO6

Rapporti bilaterali con l'Italia

Gennaio 1986

Bruxelles, 30. Il sottosegretario alle Finanze Susi, accompagnato dal direttore generale dello stesso ministero e dall'ambasciatore italiano, ha avuto un colloquio con il collega belga Eyskens, per presentare la proposta italiana riguardante l'accordo bilaterale sulla doppia imposizione fiscale delle pensioni. Tale proposta presuppone una sanatoria che cancelli i pagamenti di imposta richiesti ai pensionati italiani residenti in Belgio per le somme riscosse dall'Italia a titolo di pensione nel quinquennio 1980-1984. L'intesa dovrebbe concretarsi definitivamente attraverso lo scambio di "note diplomatiche" entro marzo.

Febbraio

Bruxelles, 18. Visita del presidente della repubblica (il primo viaggio ufficiale all'estero dall'elezione) in Belgio. Cossiga, accompagnato dal ministro degli esteri Andreotti, reduce dalla mancata firma dell'Atto Unico europeo a Lussemburgo, ha avuto una serie di colloqui con il sovrano belga e il primo ministro Martens sull'Europa e il dialogo Est-Ovest. Andreotti ha approfondito con il collega Tindemans alcuni temi di interesse bilaterale quali l'occupazione, il terrorismo e i problemi d'interscambio (da due anni l'Italia registra un pesante saldo negativo della bilancia commerciale). Il presidente è anche intervenuto alla Commissione CEE dove, tra l'altro, ha definito la posizione "d'attesa" assunta dall'Italia in merito all'Atto Unico europeo, una scelta che non significa diserzione, ma che punta a sottolineare l'opportunità di "un ulteriore approfondimento del processo di riforma comunitario, che noi riteniamo appena avviato". Alla NATO, Cossiga ha ancora insistito sull'importanza dell'Europa, attribuendo all'Alleanza Atlantica il merito di aver costituito la "prefigurazione di una vera comunità" e quindi la base per la costruzione europea. Cossiga ha anche ricordato come sia cresciuto il ruolo dei paesi europei nell'Alleanza, aggiungendo che "si potrà realizzare finalmente una più compiuta e definitiva partnership...solo quando essi (i paesi europei) saranno riusciti a completare lo sforzo tuttora incompiuto volto a trasformare l'Europa occidentale in una vera, solidale unione politica di popoli liberi, solo quando l'Europa potrà essere soggetto attivo ed autonomo nella politica internazionale e non oggetto-spazio delle iniziative altrui".

Marzo

Roma, 4. Italia e Belgio sono decisi a coordinare la loro azione per far sì che le norme contenute nell'"Atto Unico" di riforma dei trattati CEE trovino "concreta attuazione". Questa la determinazione emersa dal colloquio tra il ministro degli esteri Andreotti ed il suo omologo belga Leo Tindemans. Tale verifica, che l'Italia ha chiesto avvenga entro il 1 gennaio 1988, non dovrà riguardare, secondo i due paesi, soltanto la realizzazione del "mercato interno" della CEE ma anche gli altri problemi ancora "aperti".

BRASILE

Rapporti bilaterali con l'Italia

Aprile 1986

San Paolo, 4. Il ministro delle poste Gava ed il collega brasiliano Antonio Carlos Magalhaes hanno firmato un verbale d'intesa sulla cooperazione scientifica e tecnica al fine di incrementare servizi e traffici telefonici e telegrafici tra i due paesi. Nel corso della sua visita in Brasile Gava ha anche analizzato, con i massimi esponenti politici brasiliani, lo stato dei rapporti bilaterali.

BULGARIA6

Rapporti bilaterali con l'Italia

Ottobre 1985

Plovdiv, 3. Il sottosegretario al Commercio estero Prandini si è recato in visita di stato in Bulgaria in occasione dell'inaugurazione a Plovdiv della maggiore manifestazione fieristica bulgara. Col ministro Khristov, Prandini ha discusso la possibilità di nuove forniture italiane nel settore impiantistico. Successivamente il sottosegretario italiano si è recato a Bucarest dove ha esaminato con le autorità romene l'andamento degli scambi tra Italia e Romania.

Marzo 1986

Roma, 29. Antonov ex-capo della Balkan air a Roma è stato assolto per insufficienza di prove dall'accusa di aver partecipato all'attentato al papa. Si conclude così la vicenda giudiziaria passata alla storia col nome di "Bulgaria Connection", legata alle presunte responsabilità bulgare nell'atto terroristico. Tornano alla completa distensione i rapporti diplomatici tra Sofia e Roma. L'ambasciatore bulgaro Nikolov in proposito ha tra l'altro dichiarato: "Il terrorismo è estraneo alla politica della Bulgaria e degli altri paesi socialisti... Ora non rimane che superare le conseguenze negative che le accuse ai nostri connazionali hanno provocato, sui rapporti tra i nostri 2 paesi. Noi vogliamo sviluppare sempre più le nostre relazioni amichevoli e la collaborazione vantaggiosa con l'Italia".

CANADA6

Rapporti bilaterali con l'Italia

Marzo 1986

Roma, 5. La governatrice del Canada Jeanne Sauv  ha avuto una serie di colloqui politici con il presidente del consiglio Craxi e Cossiga. Temi dell'incontro: i negoziati di Ginevra, la preparazione del vertice dei sette, terrorismo e rapporti bilaterali. In particolare, riguardo quest'ultimo tema, si   notato come l'interscambio tra i due paesi, pur essendo aumentato negli ultimi anni, non risulta ancora pari all'intensit  dei rapporti politici. Il ministro del commercio estero Capria ed il collega canadese Kelleher hanno identificato il settore dell'alta tecnologia come uno dei campi in cui intensificare la cooperazione; due i nodi da sciogliere: le barriere doganali contro alcuni prodotti italiani ed il forte vantaggio del nostro paese nell'interscambio.

Maggio

Roma, 2. Il problema degli immigrati italiani in Canada   stato affrontato in una serie di incontri tra le delegazioni di parlamentari canadesi ed italiani. In particolare si   parlato della legge italiana istitutiva del Comeit, che prevede l'elezione dei Comitati consolari, e alla cui applicazione il governo del Canada si   opposto nettamente.

Giugno

Ottawa, 10. Viaggio in Canada, dopo la tappa in Irlanda, di Cossiga. Accompagnato dal ministro degli esteri Andreotti, il presidente della Repubblica ha analizzato alcuni temi internazionali col governatore canadese, signora Jeanne Sauv , col primo ministro Mulroney e col ministro degli esteri Clark. Grande soddisfazione da entrambe le parti   stata manifestata innanzitutto per l'ammissione del Canada e dell'Italia nel gruppo dei paesi che regolano i rapporti monetari mondiali. Preoccupazioni, d'altro canto, sono state espresse in merito ai rapporti EST-OVEST, e in particolare sul proposito dell'amministrazione americana di non rispettare pi  il trattato Salt 2 a causa delle ripetute violazioni di quell'accordo compiute dai sovietici. In questo senso si   registrata una certa convergenza tra la posizione canadese e quanto espresso nella riunione dei ministri degli esteri della CEE tenutasi in Olanda all'inizio della settimana, e cio  l'auspicio che la sostanza degli accordi tra le superpotenze possa comunque restare in vigore, e soprattutto che le tensioni in corso non influenzino negativamente il negoziato di Ginevra. Malgrado la concordanza di fondo tra Italia e Canada su questo importante tema, nel corso dei colloqui politici sono emerse le differenze di posizione assunte dai due governi a livello operativo. Il Canada, al contrario dell'Italia non ospita armi nucleari, e ha rifiutato di aderire al progetto americano di SDI. Anche in tema di terrorismo si   notato tale "scollamento" tra posizioni di principio assunte dai due governi, e decisioni concrete adottate in riferimento ai recenti avvenimenti nel Mediterraneo; il Canada ha appoggiato il "ricorso alla forza" statunitense nella crisi libica ed ha adottato sanzioni economiche contro il regime di Gheddafi seguendo l'alleato americano, proprio quando in

Europa si manifestavano seri dubbi sull'efficacia di tali misure e si prospettava un approccio più "politico" ai problemi del terrorismo ed alle cause che lo alimentano. Sulle questioni economiche Italia e Canada hanno concordato sia sulla necessità di inserire nel processo mondiale anche le economie del Terzo Mondo che rappresentano, come sottolineato da Cossiga, "quote importanti di risorse e di mercato", sia sul pericolo rappresentato dal ritorno al protezionismo anche nei rapporti tra paesi avanzati. A tale proposito Italia e Canada sono dell'avviso che il prossimo negoziato tariffario del GATT debba essere "ben preparato" e ciò al fine di evitare una vera "esplosione di guerre commerciali". I ministri degli esteri dei due paesi hanno affrontato i temi delle relazioni economiche industriali. Sono state decise "consultazioni periodiche" che indichino di volta in volta i settori nei quali concentrare la collaborazione reciproca. In questa occasione si è prospettata una intensa collaborazione nell'industria degli armamenti: si avvieranno consultazioni sui sistemi di difesa antiaerea, gli elicotteri per la difesa anti-sommergibili (coinvolgendo il Canada nella produzione dell'Eh-101), la costruzioni di sommergibili convenzionali. Altri campi di futura collaborazione: l'elettronica, le esplorazioni petrolifere, la chimica e i trasporti.

Rapporti bilaterali con l'Italia

Dicembre 1985

Praga, 6. Andreotti in visita ufficiale in Cecoslovacchia, ha incontrato il segretario del partito comunista e presidente della repubblica Husak, il ministro degli esteri Chnoupek ed il primo ministro Strougal. Tema principale dei colloqui: il "dopo-Ginevra". In particolare i cechi hanno riferito quanto ha loro esposto Gorbaciov in occasione della riunione del Patto di Varsavia, in sintesi: soddisfazione sovietica per il miglioramento dell'atmosfera tra le due potenze, ma anche forte insistenza sui pericoli derivanti dal Sdi americano, punto quest'ultimo caldamente sottolineato dallo stesso Husak nel suo colloquio con Andreotti. Il ministro italiano da parte sua, ha ribadito quanto già esposto in sede UEO e cioè che è opportuno riservarsi il giudizio politico globale sull'SDI ed anche distinguere nettamente tra la ricerca e la messa in opera del sistema. E' stato anche affrontato il tema dei rapporti tra CEE e COMECON e da parte dei dirigenti cechi si è ventilata l'ipotesi di possibili forme di cooperazione con il progetto Eureka, sul quale si è per altro ribadita la valutazione positiva per il suo marcato carattere civile.

Rapporti bilaterali con l'Italia

Novembre 1985

Roma, 5. Il presidente della repubblica Cossiga ed il presidente della repubblica popolare di Cina, LI Xiannan, hanno proceduto ad uno scambio di messaggi in occasione del 15° anniversario dell'allacciamento delle relazioni diplomatiche tra i due paesi. In entrambi i dispacci si sottolinea la grande cordialità dei rapporti tra Italia e Cina e si auspica un sempre maggiore rafforzamento ed approfondimento della cooperazione in tutti i campi. In particolare Li Xiannan, ricordando le visite compiute l'anno passato, rispettivamente dal ministro Zhao Ziyang in Italia e dallo stesso Cossiga in Cina, in qualità di presidente del Senato, ha osservato come le ottime relazioni tra i due paesi non solo corrispondono agli interessi fondamentali dei due popoli, ma sono anche favorevoli al mantenimento della pace e della stabilità nel mondo.

Dicembre

Roma, 29. Il presidente del consiglio Craxi ha ricevuto l'ambasciatore della repubblica popolare cinese, Lin Zhong, in procinto di lasciare l'Italia per fine missione. In tale occasione è stata fatta una valutazione dell'andamento complessivo dei rapporti bilaterali e soprattutto dei recenti sviluppi realizzatisi nel campo della cooperazione tecnica.

Gennaio 1986

Pechino, 29. Un protocollo d'intesa che fissa le linee di sviluppo della cooperazione scientifica tra Italia e Cina nei prossimi due anni, è stato firmato al termine di una settimana di negoziati ai quali hanno preso parte esperti dei diversi rami scientifici. Il documento, in attuazione dell'accordo scientifico raggiunto tra i due paesi nel 1978, enumera tra gli altri, alcuni settori di futura cooperazione di estremo interesse quali la sicurezza nucleare e le fibre ottiche per telecomunicazioni.

Aprile

Pechino, 4. Il ministro del lavoro Gianni De Michelis, in occasione della sua visita ufficiale in Cina ha firmato con il ministro delle relazioni economiche e commerciali con l'estero cinese Zheng Duo Bin, un protocollo che prevede la costruzione da parte italiana di alcuni centri di formazione professionale in Cina e la costruzione a Pechino di una scuola per l'insegnamento dell'italiano "tecnico". Tali infrastrutture saranno costruite con i fondi del Dipartimento della cooperazione allo sviluppo. De Michelis ha anche incontrato il collega cinese, il viceprimo ministro Li Peng e il numero uno del partito comunista cinese Ju Iao Bang.

Giugno

Roma, 19. Visita in Italia del segretario del partito comunista cinese Hu Yaobang e quarta tappa del suo viaggio in Europa (le precedenti erano state Gran Bretagna, Germania e Francia). Nei colloqui col presidente del consiglio Craxi è emersa una "promettente convergenza di vedute" tra Italia e Cina sui maggiori temi internazionali, in particolare quelli riguardanti la pace e la sicurezza. Yaobang, ricordando l'importante ruolo svolto dall'Italia come paese economicamente sviluppato, nel promuovere il progresso tecnico-scientifico mondiale e nel difendere la pace e la stabilità in Europa e soprattutto nel Mediterraneo, ha sottolineato l'importanza delle relazioni con la Cina e la speranza di approfondire ulteriormente la cooperazione tra i due paesi. Particolare attenzione è stata prestata ai rapporti CEE-Cina: il leader del PCC ha espresso l'interesse ad un continuo ed efficace dialogo con i paesi membri della comunità. Sui rapporti EST-OVEST, Craxi ha valutato positivamente le più recenti posizioni della Cina in favore di una riduzione bilanciata delle forze nucleari ai più bassi livelli, in vista della loro eliminazione. Da parte cinese si è ribadita la necessità di un accordo sulla riduzione delle armi nucleari intermedie che includa anche gli SS 20 in Asia. Sempre in questa regione, Craxi ha condiviso le preoccupazioni cinesi per la guerra in corso in Afghanistan e per la Cambogia. Per quanto riguarda il Mediterraneo, Craxi e Yaobang hanno condiviso l'esigenza di azioni a tutti i livelli dirette a preservare la stabilità e gli equilibri della regione. In merito ai rapporti bilaterali, da registrare la firma da parte del ministro degli esteri Andreotti e del vice-ministro cinese Zhou Nan, di una convenzione consolare, la prima che Pechino conclude con un paese europeo e la seconda con un governo dell'Occidente, dopo quella con Washington; grande risalto hanno avuto i temi della cooperazione economica. Nel 1985 l'Italia ha raddoppiato il volume d'interscambio con la Cina (con 2.600 miliardi) rispetto all'anno precedente. Attualmente Pechino acquista molto dalle imprese di punta in Italia: FIAT, Ansaldo, Olivetti, ENI. Nel corso dei colloqui tecnici con gli esponenti cinesi si è prospettato un aumento degli acquisti di greggio cinese. Yaobang ha anche avuto una colazione di lavoro con Agnelli, nel corso della quale si sono prospettati ulteriori intese di carattere tecnico-commerciale con la FIAT. Allo stesso tempo Pechino sembra disposta a trattare anche con ENI ed IRI. Il tema della cooperazione tecnica è stato affrontato anche nel colloquio col ministro della difesa Spadolini. In tale occasione il segretario del PCC ha rinnovato la ferma condanna da parte della Cina del terrorismo internazionale.

Rapporti bilaterali con l'Italia

Gennaio 1986

Gibuti, 18. Incontro storico, grazie anche alla mediazione diplomatica italiana, tra il presidente etiopico Mengistu e l'omologo somalo Siad Barre, in occasione della conferenza dei capi di stato e di governo dell'Africa orientale (IGADD: Autorità internazionale per la lotta contro la desertificazione e per lo sviluppo). Al termine dei colloqui i due capi di stato hanno diramato un breve comunicato nel quale si precisa che la discussione "costruttiva" ha permesso di creare le condizioni necessarie per la normalizzazione dei rapporti somalo-etioptici e per il ristabilimento della pace tra i due paesi. A tale proposito è stata decisa la costituzione di una commissione ad hoc, a cui parteciperà anche l'Italia, che esaminerà e risolverà le questioni divergenti, compresa quella dei confini. L'incontro è stato preparato e seguito per conto del Ministero degli affari esteri italiano dal sottosegretario Forte, che ha saputo far fruttare politicamente i cospicui aiuti finanziari assegnati dal nostro paese alla Somalia (400 miliardi) e all'Etiopia (300), sempre nel quadro degli interventi straordinari del FAI.

Roma,.... Il presidente del consiglio Craxi ha inviato a Barre e Mengistu un messaggio nel quale esprime l'apprezzamento del governo italiano per l'avvio di un vertice tra i due paesi inteso a normalizzare i rapporti bilaterali. Craxi ha anche sottolineato che "da troppo tempo risorse che potevano essere destinate allo sviluppo economico e sociale dei popoli dell'area vengono impiegate in attività militari in dipendenza dello stato di tensione"; il clima di maggiore serenità, prosegue la nota, consentirà "il completamento dei numerosi programmi di cooperazione e di aiuti avviati dall'Italia e da altri paesi amici". Craxi ha assicurato che il governo italiano "darà l'appoggio possibile e desiderato per il buon esito del dialogo avviato tra le due parti".

Febbraio

20 feb.- 2 marzo. Una delegazione ufficiale della Commissione esteri della Camera dei deputati, si è recata in visita in Etiopia Somalia e Sudan per una missione conoscitiva e di verifica degli interventi della cooperazione italiana nella regione. Ad Addis Abeba la delegazione, diretta dall'on. Bonalumi (DC), è stata ricevuta dal ministro degli esteri etiopico Goshu Wolde, il quale ha sottolineato l'importante ruolo svolto dall'Italia nella ripresa del dialogo tra Etiopia e Somalia. In un incontro con la comunità italiana sono stati esaminati i problemi relativi alla ratifica dell'accordo bilaterale del 1982 sui beni italiani in Etiopia e le condizioni di soggiorno permanente nel paese. A Mogadiscio il presidente Barre ha auspicato un maggiore impegno europeo per la definitiva soluzione del contenzioso somalo-etioptico, ed ha espresso grande apprezzamento nei confronti del governo italiano per i vari interventi del dipartimento per la cooperazione e del FAI in Somalia.

Maggio

Roma, 8. La Farnesina ha espresso vivo compiacimento per l'avvio dei lavori della commissione Etiopia-Somalia, che dovrebbero spianare la via alla normalizzazione dei rapporti tra i due paesi.

COSTARIC6

Rapporti bilaterali con l'Italia

Febbraio 1986

Roma, 5. Il presidente della repubblica Cossiga e il presidente del consiglio Craxi, hanno inviato messaggi di felicitazioni e d'auguri al neo-eletto presidente del Costarica, Sanchez.

CUBA6

Rapporti bilaterali con l'Italia

Dicembre 1985

Roma, 11. Il vice-presidente cubano Carlos Rafael Rodriguez ha incontrato il ministro degli esteri Andreotti. Nel corso del colloquio sono stati analizzati i più recenti sviluppi politici nella regione caraibica e nel Centro America, in particolare l'iniziativa di pacificazione condotta dal gruppo di Contadora. E' stato affrontato anche il problema dell'indebitamento per il quale l'Italia auspica soluzioni non radicali ma politiche e negoziali, adoperandosi in tal senso nelle sedi appropriate. Le conversazioni hanno infine toccato l'andamento delle relazioni bilaterali. La novità nell'interscambio tra Italia e Cuba è, dall'anno scorso, la ripresa delle importazioni italiane di petrolio, che rappresentano poco più di un quinto dell'insieme delle importazioni da Cuba. L'Italia esporta a Cuba principalmente olii lubrificanti e pesanti, macchinari ed autoveicoli.

Roma, 17. Il ministro degli esteri Andreotti ha ricevuto il vice-presidente del comitato di Stato per la collaborazione economica di Cuba, Talarid, in Italia in occasione della quarta sessione della commissione mista di cooperazione economica italo-cubana. Nel corso del colloquio è stato effettuato uno scambio di valutazioni sulla situazione in America Latina, con particolare riguardo alle prospettive di una maggiore collaborazione tra la CEE ed i paesi latino-americani.

DANIMARCO

Rapporti bilaterali con l'Italia

Gennaio 1986

Roma, 22. Il ministro degli esteri danese Jensen ha incontrato Andreotti per chiarire la posizione del suo paese riguardo la riforma dei Trattati di Roma. Il parlamento di Copenhagen, infatti, non ha dato al governo il mandato di accettare la riforma decisa al vertice di Lussemburgo all'inizio di dicembre.

DOMINGO

Rapporti bilaterali con l'Italia

Ottobre 1985

S. Domingo, 16. Alcune decine di espatriati haitiani hanno fatto irruzione nell'ambasciata italiana nella Repubblica dominicana, chiedendo asilo politico. I profughi haitiani a Santo Domingo, che secondo alcune stime sono circa mezzo milione, versano in disastrose condizioni economiche e vengono spesso arrestati e poi rimpatriati dalla polizia dominicana in collaborazione con agenti del governo di Haiti.

EGITTO6

Rapporti bilaterali con l'Italia

Ottobre 1985

Il Cairo, 4. Il Presidente egiziano Mubarak ha inviato al presidente del Consiglio Craxi un messaggio nel quale espone la posizione del governo del Cairo sulla situazione mediorientale in seguito all'incursione israeliana contro il quartier generale dell'OLP a Tunisi. Nel messaggio Mubarak ribadisce la condanna del raid e le preoccupazioni da parte egiziana per le ripercussioni che questa iniziativa rischia di avere sul processo negoziale.

Roma, 17. Dopo le dichiarazioni polemiche giunte dal Cairo contro il governo italiano in seguito alla vicenda di Sigonella, l'ambasciatore d'Egitto a Roma, Rifaat, ha consegnato al presidente del Consiglio Craxi un messaggio del presidente Mubarak che esprime: "sentimenti di profonda amicizia, di ringraziamento e stima dell'Egitto nei confronti dell'Italia per l'atteggiamento generoso, coraggioso e ispirato a sentimenti umanitari che l'hanno animata e che hanno consentito di salvare la vita ai dirigenti palestinesi, ai cittadini egiziani a bordo dell'aereo Egyptair ed il ritorno dello stesso aereo al Cairo". Dopo aver auspicato una sempre maggiore collaborazione tra i due paesi per rilanciare il negoziato di pace in Medio Oriente, Mubarak nel messaggio sottolinea in merito al sequestro dell'Achille Lauro che: "ogni tentativo di liberare la nave e gli ostaggi con un'operazione di forza avrebbe condotto ad una strage".

Novembre 1985

Roma, 9. "Le più vive felicitazioni del popolo e del governo egiziano" per la posizione assunta da Craxi nel suo discorso alla Camera dei deputati sulla vicenda Lauro, sono espresse nei messaggi inviati da Mubarak e dal primo ministro Ali Lufti, al presidente del consiglio, tramite l'ambasciatore d'Egitto a Roma Rifaat.

Roma, 26. Il presidente Craxi, in un comunicato relativo alla strage di La Valletta, ha affermato che il governo del Cairo ha dovuto "assumere decisioni difficili e dolorose in una situazione che appariva disperata e che purtroppo si è risolta nel modo più tragico". Dal comunicato non risulta alcuna critica alla decisione egiziana di intervenire. Craxi ha anche inviato a Mubarak un messaggio di cordoglio in cui manifesta la piena solidarietà del governo italiano all'Egitto.

Dicembre

Il Cairo, 1. Il presidente egiziano Mubarak ha inviato al capo del governo Craxi un messaggio di ringraziamento per la solidarietà manifestata all'Egitto

dopo il dirottamento a Malta dell'aereo dell'"Egyptair". Nel messaggio si afferma che la posizione italiana "consolida i rapporti privilegiati esistenti fra i due paesi amici"

Il Cairo, 30. In un messaggio di indignazione e di condanna per l'azione terroristica di Fiumicino, il presidente Mubarak dopo aver ribadito che l'Italia è fra "le nazioni che lottano per la giustizia e la pace e non esitano ad adottare coraggiose posizioni di principio in difesa della legittimità, della legalità e della dignità umana", conferma il suo appoggio all'azione del governo italiano per una migliore cooperazione fra i paesi del Mediterraneo.

Gennaio 1986

Il Cairo, 14. Fermezza e intransigenza contro il terrorismo, considerato come principale ostacolo al negoziato, ampia cooperazione per intensificarne la lotta, ma anche ripresa dell'iniziativa diplomatica per costruire in Medio Oriente una globale soluzione di pace: sono questi i punti essenziali sui quali hanno concordato Mubarak e Craxi, al termine della visita lampo del presidente del consiglio in Egitto. Nel corso dell'incontro si è convenuto sulla necessità di accrescere le pressioni italiane e egiziane sui governi amici, grandi potenze e stati direttamente interessati, per estendere le consultazioni sul problema mediorientale "a tutti quanti percepiscono la gravità della situazione".

Marzo

Roma, 27. La situazione e la sicurezza nel Mediterraneo, soprattutto alla luce delle tensioni nel Golfo della Sirte, e i loro riflessi sulla crisi del Medio Oriente sono stati al centro dei colloqui che il presidente del consiglio Craxi ha avuto con il vice primo ministro e ministro degli esteri egiziano Almed Estmat Abdel Meguid in visita in Italia. Meguid ha informato il presidente del Consiglio delle consultazioni intervenute tra il governo egiziano e re Hussein di Giordania nelle ore di massima tensione, concordando con la valutazione italiana sulla necessità di impedire che nuovi e più pericolosi fattori destabilizzanti rendano difficilmente controllabile la crisi. A tale proposito da parte egiziana si è sottolineata l'importanza di accentuare le consultazioni con l'Italia, soprattutto nei momenti di maggiore crisi. Craxi ha confermato l'intenzione italiana di allargare le basi della collaborazione italo-egiziana attraverso un programma bilaterale triennale, rinnovando in primo luogo l'accordo di cooperazione tra CEE ed Egitto e prevedendo adeguati strumenti d'intervento nei settori commerciali, degli aiuti alimentari e finanziari.

Giugno

Il Cairo, 13. Missione in Egitto del ministro dell'interno Scalfaro, sollecitata dagli esponenti politici egiziani per rafforzare i rapporti con l'Italia e con l'Europa nella lotta al terrorismo. Scalfaro e il collega Zaki Badr hanno firmato un protocollo d'intesa che si articola su tre punti principali: nomina nelle due capitali di funzionari dei servizi di sicurezza egiziani ed italiani che si tengano in costante collegamento, incontri periodici a livello politico (almeno una volta ogni sei mesi, ma ogni

volta che le parti lo ritengano opportuno) e incontri a livello tecnico dei responsabili delle polizie e dei servizi di sicurezza. Si è inoltre deciso che una commissione tecnica del nostro ministero dell'interno possa visitare i porti e gli aeroporti egiziani per coordinare i mezzi di difesa. Il protocollo è il primo del genere concluso dall'Italia con un paese extra-europeo. Scalfaro ha anche incontrato il presidente del consiglio Ali Loufti ed il presidente della repubblica Mubarak. Quest'ultimo ha affermato che il presidente siriano Hafez el Assad è ancora più pericoloso di Gheddafi per la sicurezza e la stabilità del Mediterraneo, sostenendo che si trova a Damasco il "cervello" di molte delle trame terroristiche che hanno insanguinato la regione negli ultimi anni. Mubarak ha anche lamentato il comportamento di diversi paesi arabi che a parole si schierano contro il terrorismo ma di fatto lo incoraggiano rifiutandosi di cooperare con le autorità egiziane per prevenire gli attentati.

Roma, 19. Medio Oriente, lotta al terrorismo internazionale, relazioni CEE-Egitto e rapporti bilaterali, sono stati al centro dell'incontro tra il ministro degli esteri Andreotti ed il collega egiziano Esmat Abdel Meguid. I due ministri hanno approfondito i vari aspetti dell'attuale fase della controversia arabo-israeliana, soffermandosi sull'andamento dei rapporti tra Egitto ed Israele. A proposito dei rapporti CEE-Egitto, Andreotti ha esposto, ribadendola, la posizione italiana volta a portare avanti in sede comunitaria una politica di cooperazione finanziaria a favore dello sviluppo dei partners mediterranei. In merito ai rapporti bilaterali i due ministri ne hanno sottolineato l'ottimo andamento; da parte italiana si è manifestata la volontà di intensificare la cooperazione con l'Egitto per contribuire al superamento della sua attuale fase di disagio economico.

ETIOPIA6

Rapporti bilaterali con l'Italia

Gennaio 1986

Roma, 11. Il ministro degli esteri Andreotti ha discusso con il ministro delle costruzioni etiopico Gebre, l'andamento dei programmi di assistenza tecnica italiana all'Etiopia.

FILIPPINE

Rapporti bilaterali con l'Italia

Marzo 1986

Manila, 5. Il sottosegretario agli esteri Bruno Corti ha consegnato alla presidente filippina "Cory" Aquino un messaggio del ministro degli esteri Andreotti, nel quale si sottolinea l'interesse politico italiano al rilancio delle relazioni con le Filippine dopo il ritorno del paese alla democrazia.

FINLAND6

Rapporti bilaterali con l'Italia

Ottobre 1985

Helsinki, 5. Il Ministro della difesa Spadolini, dopo la visita di tre giorni in Norvegia, si è recato in Finlandia a titolo privato. Con il collega finlandese ha discusso i temi della situazione internazionale e le prospettive del processo negoziale fra le superpotenze, interrotto nel 1983. Il colloquio ha investito anche i rapporti bilaterali, che secondo i due esponenti governativi sono suscettibili di ulteriori sviluppi in varie aree comuni della sfera civile e della difesa.

Gennaio 1986

Roma, 22. Il presidente del consiglio Craxi ha ricevuto il premier finlandese Sorsa in visita ufficiale in Italia. Temi del colloquio: lo sviluppo del dialogo est-ovest, il problema del disarmo, la crisi mediorientale.

FRANCIA6

Rapporti bilaterali con l'Italia

Ottobre 1985

Roma, 30. Il ministro degli esteri Andreotti ha ricevuto il leader socialista francese Michel Rocard, per un colloquio dedicato ai temi della CEE e del commercio internazionale. Andreotti ha anche ricevuto una delegazione di parlamentari della RFT.

Novembre 1985

Roma, 14. Il presidente francese Mitterand, in Italia in occasione della celebrazione del quarantennale della FAO, ha avuto un lungo ed approfondito colloquio con Craxi su alcuni temi di politica internazionale. Il capo di stato francese ed il presidente del consiglio si sono soffermati sul problema mediorientale, convenendo sulla necessità che i due governi seguano l'evolversi della situazione in seguito all'iniziativa giordano-palestinese, con l'intesa di sottoporre alla riflessione degli altri alleati europei, sin dalla prossima sessione del Consiglio d'Europa (3-4 dicembre), alcuni suggerimenti per rendere più concreta la "presenza" europea nella regione. Riguardo alla CEE, sia Mitterand che Craxi, che già a Milano assunsero un ruolo di punta a favore della costruzione europea, hanno constatato le difficoltà in cui si dibatte la Conferenza intergovernativa per la modifica dei trattati, auspicando che dalla riunione di Lussemburgo scaturiscano nuovi stimoli per il progresso delle riforme istituzionali. Il presidente francese ha inoltre illustrato una proposta di Parigi che prevede una cooperazione europea nel settore dell'aviazione, sia nel campo strettamente difensivo che in quello della ricerca e dell'avanzamento tecnologico; ha poi confermato la disponibilità della Francia a partecipare, nella misura del 5-10% alla realizzazione dell'EFA. Riguardo al tema EST-OVEST, Mitterand e Craxi hanno riferito sui rispettivi incontri avuti con Reagan in ottobre, soffermandosi sull'SDI (nei cui confronti la Francia mantiene un giudizio critico) e sulle trattative per la riduzione degli armamenti, in vista del vertice di Ginevra. Nel corso del colloquio è emersa anche la volontà di intensificare la cooperazione tra Francia ed Italia in vari campi, come quello della lotta contro il cancro (un nuovo progetto, "Euro-Hope", sarà sottoposto al prossimo Consiglio di Strasburgo).

Dicembre

Roma, 9. Un colloquio sul tema "Francia ed Italia di fronte al problema tecnologico-culturale", è stato organizzato dall'associazione Italia-Francia, con la partecipazione del nostro ministero degli esteri e dell'ambasciata francese a Roma. L'argomento del colloquio, presieduto dall'ambasciatore Fornari, assume particolare importanza politica in questo momento in relazione al piano "Eureka" proposto dalla Francia.

Gennaio 1986

Parigi, 10. Il ministro dell'interno Scalfaro ha avuto un incontro di lavoro con il collega francese Joxe sulle questioni riguardanti la cooperazione internazionale nella lotta contro il terrorismo. I due ministri, esprimendo la loro soddisfazione per la cooperazione esistente tra Francia ed Italia, hanno convenuto di intensificare i rapporti tra i rispettivi servizi di polizia.

Parigi, 11. La possibilità di una più ampia cooperazione nella politica estera e militare, soprattutto nell'area mediterranea, tra Francia e Italia, è stato il tema centrale di un seminario svoltosi su iniziativa dell'IFRI (Institut françoise de relations internationales), con la partecipazione di molti esperti e studiosi dei due paesi e di alti funzionari dei ministeri della difesa e degli esteri.

Parigi, 15. Il ministro della difesa Spadolini ha incontrato il collega francese Quiles. Temi del colloquio: la crisi nel Mediterraneo, il terrorismo internazionale, la situazione in Nord Africa, Libano e Yemen del sud. Si è parlato anche della cooperazione tra Italia e Francia in materia di sicurezza e di difesa, e della possibilità di un rafforzamento delle strutture dell'UEO.

Febbraio

Roma, 5. Il presidente del consiglio Craxi ha inviato a Mitterand, in occasione della "Conferenza internazionale sull'albero e la foresta" a Parigi, un messaggio nel quale esprime apprezzamento per l'iniziativa francese. Craxi auspica una maggiore solidarietà per porre fine al degrado progressivo del patrimonio naturale.

Aprile

Roma, 11. Il ministro degli esteri Andreotti ha ricevuto il nuovo ministro degli esteri francese Jean Bernard Raimond, al quale ha comunicato la richiesta italiana di convocare i ministri degli esteri dei 12. Nel corso del colloquio si è anche parlato del bilancio CEE per il 1986, delle risorse per il 1987, della politica agricola comune, dell'ampliamento dei poteri del Parlamento europeo, dei rapporti commerciali CEE-USA anche in vista della prossima riunione del GATT. Il neo-ministro francese ha assicurato l'Italia che il governo di Chirac non porrà problemi sull'atto unico sottoscritto dal governo Fabius, non intendendo rimettere in discussione i risultati della conferenza intergovernativa.

Milano, 26. I problemi del terrorismo, nel quadro di una più attiva cooperazione tra i paesi mediterranei per riportare la pace nella regione anche in vista del prossimo vertice di Tokio, sono stati al centro del breve colloquio tra il primo ministro francese Chirac ed il presidente del consiglio Craxi. Tra le opzioni prese in esame anche un potenziamento del ruolo della CEE. Craxi ha illustrato a Chirac le misure che il governo italiano intende prendere nei confronti della Libia, sia a livello difensivo, sia a livello diplomatico (limitazione del numero dei diplomatici di Tripoli, restrizioni nei loro movimenti in Italia e una maggiore severità nella

concessione dei visti). Altri argomenti toccati: i rapporti EST-OVEST, e i problemi economici: su quest'ultimo punto i due capi di governo hanno espresso la comune preoccupazione di consolidare la ripresa produttiva, approfittando della congiuntura favorevole creata dal ribasso del prezzo del petrolio e del valore del dollaro. A tale scopo entrambi auspicano una politica più coraggiosamente espansionistica da parte dei paesi forti del gruppo dei Sette (Germania occidentale e Giappone); Craxi e Chirac, inoltre, si sono dichiarati favorevoli ad una riduzione del deficit di bilancio americano ed a una stabilizzazione del sistema dei cambi.

Maggio

Bruxelles, 14. La Francia ha accusato l'Italia di non rispettare i termini dell'accordo raggiunto nei giorni scorsi in sede CEE sul ripristino della libera circolazione dei prodotti nel mercato comune. Secondo una fonte diplomatica, le dogane italiane continuerebbero ad esigere il certificato di non contaminazione radioattiva per i prodotti agro-alimentari provenienti dagli altri paesi membri.

Giugno

Roma, 12. L'Italia e la Francia si preparano a firmare un accordo per la lotta al terrorismo ed alla criminalità organizzata. E' questa la novità di rilievo emersa in seguito all'incontro tra il ministro dell'interno Scalfaro e il ministro per la sicurezza interna francese Jacques Pandraud. Nell'ambito di questo vertice non si è parlato del problema dei terroristi italiani rifugiati in Francia, dato che questo è competenza del ministero di grazia e giustizia; tuttavia la nuova normativa potrà avere riflessi anche in questo campo, dato che in Francia la concessione del diritto d'asilo rientra nelle prerogative del dipartimento della polizia. Tra i temi trattati dai due ministri: l'offensiva terroristica nell'area europea e mediterranea, i comuni interessi in materia di lotta alla droga, la cooperazione tra gli organi di polizia ed i rapporti finalizzati alle congiunte esigenze delle zone di confine.

Rapporti bilaterali con l'Italia

Ottobre 1985

Didcot, 2. Il ministro per la Ricerca scientifica Granelli ha partecipato all'inaugurazione, presenziata dal premier britannico Thatcher, del protosincrotrone "Iside". Al termine della cerimonia Granelli ha parlato con il primo ministro dei principali temi di cooperazione scientifica e tecnologica tra Italia e Gran Bretagna e del programma Eureka.

Dicembre

Roma, 9. In una nota diffusa dalla Farnesina il Governo italiano esprime rammarico per la decisione della Gran Bretagna di ritirarsi dall'Unesco.

Londra, 12. Una delegazione italiana guidata dall'on. Mammi, ministro per i rapporti con il Parlamento, ha avuto una serie di incontri con esponenti britannici nel corso dei quali è stata fatta un'analisi e un confronto tra i sistemi parlamentari italiano ed inglese. Mammi prima di lasciare Londra ha anche incontrato il presidente del gruppo parlamentare anglo-italiano, Sir Rossi.

Roma, 29. Il primo ministro inglese Thatcher ha inviato a Craxi un messaggio di cordoglio e di solidarietà per l'attacco terroristico all'aeroporto "Leonardo da Vinci". Nel messaggio, tra l'altro, si sottolinea la necessità di rafforzare ulteriormente la cooperazione internazionale per eliminare la minaccia del terrorismo.

Gennaio 1986

Londra, 9. Il ministro dell'interno Scalfaro ha incontrato il collega inglese Hurt. Tema dei colloqui: la possibilità di estendere l'accordo esistente tra i due paesi in materia di criminalità e terrorismo, la futura creazione, con il contributo di altri paesi, di una banca dati europea e l'elaborazione di una strategia comune di prevenzione e repressione.

Roma, 9. Craxi ha ufficialmente comunicato alla signora Thatcher la posizione del governo italiano sulla vicenda Westland, vale a dire il pieno appoggio al consorzio europeo del quale fa parte la società elicotteristica Augusta, controllata dall'ente a partecipazione statale Efim. Nel messaggio, consegnato dal consigliere diplomatico Badini all'ambasciata inglese a Roma, il presidente del consiglio ribadisce la posizione in favore del rafforzamento della collaborazione europea in materia di ricerca e di tecnologia.

Londra, 15. Secondo indiscrezioni giunte da Londra il ministro degli esteri britannico lord Bridges, avrebbe chiesto all'ambasciatore inglese in Italia di raccomandare al governo italiano di sospendere le interferenze nella vicenda Westland.

Febbraio

Londra, 9. Il ministro degli esteri Andreotti, in visita privata in Gran Bretagna, ha avuto una serie di colloqui politici con il collega britannico Howe. Temi affrontati: i rapporti Est-Ovest; in merito ai quali i due ministri hanno espresso apprezzamento per le ultime proposte di Gorbaciov sulla riduzione degli armamenti nucleari, Sud Africa e Medio Oriente. I due ministri hanno anche convenuto sul fatto che la NATO deve mantenere una posizione comune di fronte alle proposte sovietiche per una diminuzione del numero dei missili ed un loro allontanamento dal teatro europeo.

Marzo

Londra, 10. Italia e GB hanno raggiunto un accordo di massima per un nuovo trattato di estradizione che dovrebbe agevolare la cattura dei terroristi, e che sostituirà quello risalente al 1973. Quest'ultimo, non prevedendo l'estradizione per "reati politici" ha permesso a diversi neofascisti italiani condannati per partecipazione a banda armata, di rifugiarsi a Londra dove sono rimasti impuniti. La firma dell'accordo "è prevista in occasione del summit italo-inglese di Firenze. L'urgenza di una più stretta cooperazione contro il terrorismo era già stata sottolineata nel corso dell'incontro tra il ministro dell'interno Scalfaro ed il collega inglese Hurd a Londra il 9 gennaio dopo la strage di Fiumicino.

Firenze, 11. Summit anglo-italiano sui principali temi internazionali e bilaterali. Le due delegazioni oltre a Craxi e la Thatcher comprendono da parte inglese i ministri degli Esteri Howe, della Difesa Younger, dell'interno Hurd della Ricerca scientifica Pette, e da parte italiana Andreotti, Spadolini, Scalfaro e Granelli. Al centro dei colloqui il problema del disarmo, in merito si è notata una certa divergenza di valutazione. Craxi aveva affermato nei giorni scorsi che nel contesto del dialogo avviato tra USA e URSS si tenesse conto anche dell'arsenale atomico inglese (e francese) mentre la premier Thatcher ha categoricamente respinto tale possibilità. Il presidente del Consiglio ha tuttavia dichiarato, smorzando la polemica, che "non sarà questo problema ad ostacolare lo sviluppo del negoziato o a bloccare il raggiungimento di accordi". Anche in merito alla politica comunitaria è emerso un certo dissidio: il premier inglese ha annunciato che la GB, che dal 1 luglio assumerà la presidenza di turno della CEE, intende continuare a battersi contro l'aumento delle spese destinate ai programmi di ricerca e sviluppo, nonché contro le sovvenzioni ai prezzi agricoli in seguito al brusco calo del dollaro. Misura quest'ultima che colpirebbe in modo particolare il nostro paese. In merito al vertice prossimo di Tokyo, la Thatcher ha, tra l'altro, appoggiato l'ingresso dell'Italia nel club monetario, ma "solo quando si parli di tassi di cambi e di decisioni che la riguardano". Riguardo alla situazione nel Mediterraneo Craxi ha ribadito l'invito alla Libia perché "prenda le distanze delle organizzazioni terroristiche", mentre da parte inglese si è confermato che non verranno nuove sanzioni. Per quanto riguarda i rapporti bilaterali è stata firmata la nuova convenzione sull'estradizione che si applicherà anche al traffico degli stupefacenti e al contrabbando delle

armi, in base alla quale la nostra magistratura tornerà a chiedere alcuni aderenti dei NAR sospettati di essere coinvolti nella strage di Bologna. Sempre sul tema del terrorismo si è detto che la cooperazione bilaterale continuerà a rafforzarsi; inoltre è stata firmata un'intesa sul traffico aereo, mentre l'Italia ha dato il suo consenso per la creazione di un laboratorio per lo studio dei neutroni che avrà sede in Inghilterra. Si è parlato anche della futura azione congiunta per dei progetti rientranti nel piano "Eureka". Infine è stata confermata, dopo le recenti polemiche sulla vicenda Sykowski-FIAT-Westland, la volontà di far procedere il progetto anglo-italiano per l'elicottero da trasporto "EH 101" nonchè la collaborazione tra Westland e Augusta per l'elicottero anti-carro A-129

Londra, 27. E' stata estradata dalla GB Serena Depisa, militante dei NAR, ricercata tra l'altro per una clamorosa rapina a Roma. E' il primo risultato dell'accordo sull'estradizione firmato giorni fa da Italia e GB.

Aprile

Roma, 18. Il ministro degli esteri Andreotti ha inviato al collega inglese Howe un telegramma per esprimere la solidarietà dell'Italia per la tragica uccisione dei tre cittadini inglesi in Libano. Andreotti, sottolineando "il comune proposito di costruire una posizione comune europea sempre più efficace nella lotta contro il terrorismo" rileva che questo ulteriore "tragico atto ci spinge ancora di più ad impegnarci in quella via di soluzione politica che insieme abbiamo ribadito essere l'unica strada per la pace e la serenità delle nostre popolazioni".

Maggio

Roma, 12. L'ambasciatore inglese lord Thomas Bridges ha avuto un colloquio con il ministro degli interni Scalfaro sui possibili sviluppi delle già avviate intese tra i due paesi nella lotta al terrorismo internazionale. Bridges ha anche rivolto al nostro ministro l'invito fattogli dal collega inglese Douglas Hurd per un prossimo incontro.

Londra, 15. L'Ente britannico per l'energia elettrica ha chiesto all'ENEL di "non cedere a pressioni politiche" e di tenere aperta la centrale nucleare di Latina. Secondo indiscrezioni la chiusura dell'impianto metterebbe in grave imbarazzo i britannici, che ne usano nove dello stesso tipo per la produzione di energia elettrica.

GIAPPONE

Rapporti bilaterali con l'Italia

Marzo 1986

Tokyo, 4. Il Giappone è favorevole all'allargamento all'Italia delle consultazioni monetarie svoltesi finora nel "gruppo dei cinque". Lo ha detto il vice ministro delle finanze giapponese Tomomitsu Oba al termine della "giornata Italia", in un simposio sugli investimenti tenuto nella sede del Keidanzen, la confindustria giapponese, alla presenza di circa 1200 operatori del settore e dell'ambasciatore italiano Attolico. Oba ha anche annunciato un accordo con l'Italia per avviare consultazioni bilaterali sulla cooperazione finanziaria. A tale scopo un delegato giapponese ad alto livello si recherà a Roma per avviare i contatti. L'Italia è il terzo paese al mondo dopo Gran Bretagna e Germania Federale a concludere un accordo del genere.

Aprile

Roma, 22. Il presidente del consiglio ha ricevuto l'ambasciatore del Giappone Seiya Nishida, con cui ha esaminato i temi politici che saranno affrontati nel corso della visita ufficiale di Craxi a Tokyo, in occasione del vertice dei paesi più industrializzati. Nishida ha tra l'altro espresso l'aspettativa del suo governo che dai prossimi incontri di Tokyo scaturiscano ulteriori progressi nella collaborazione bilaterale, sulla scia delle intese concordate. Tale speranza è stata espressa anche dal primo ministro giapponese, nel corso di un'intervista alle agenzie di stampa mondiale sul prossimo vertice. Nakasone ha in particolare parlato della cooperazione economica, tecnologica e culturale a livello bilaterale.

Maggio

Tokyo, 3. Incontro italo-nipponico ai margini del vertice dei sette. Craxi e Andreotti hanno avuto una serie di colloqui con Nakasone e Abe sui principali temi internazionali (EST-OVEST; terrorismo; Libia; questione nucleare, in merito ai quali si è evidenziata una piena convergenza sulle posizioni assunte dai rispettivi paesi), bilaterali ed economici. In particolare su quest'ultimo punto Andreotti e Abe hanno affrontato le questioni degli scambi internazionali che saranno oggetto del prossimo round del GATT, e il nostro ministro degli esteri ha sottolineato come le trattative in questa sede debbano tener conto dei problemi dei prodotti agricoli e del debito estero. A livello bilaterale Craxi ha annunciato a Nakasone che il ministero dell'industria italiano ha ricevuto disposizioni affinché sia elevato al 50% il tetto della quota consentita per l'importazione di prodotti giapponesi. In cambio il governo giapponese si è impegnato a favorire la costituzione di joint-venture tra imprese dei due paesi, aumentando la cooperazione industriale e l'importazione di prodotti italiani attraverso l'eliminazione di quelle restrizioni che attualmente la frenano.

GIORDANIA

Rapporti bilaterali con l'Italia

Novembre 1985

Mascape, 19. Il ministro degli esteri Andreotti, in Oman per la celebrazione dell'indipendenza del sultanato, ha avuto un colloquio con il re di Giordania sulla crisi mediorientale. Hussein ha informato il ministro dei contatti da lui recentemente avuti con Washington e con altri governi, per sostenere l'intesa tra Giordania e l'OLP, ribadendo la necessità di una conferenza internazionale che coinvolga tutti i membri permanenti del Consiglio di sicurezza dell'ONU nella ricerca di una soluzione di pace nella regione. Il sovrano hashemita inoltre ha espresso riconoscenza per la linea di condotta tenuta dal governo italiano in Medio Oriente ed ha sollecitato Andreotti a stimolare un ruolo altrettanto attivo da parte della Comunità europea, soprattutto per spingere gli USA a superare il loro "blocco" nei confronti dei palestinesi. Dal canto suo il ministro degli esteri ha ribadito l'impegno italiano a favore della mediazione e si è interessato al recente riavvicinamento tra Siria e Giordania. Andreotti ha anche incontrato, insieme ai colleghi tedesco ed olandese (Gensher e Van Der. Brook), il sultano Qaboos, con il quale ha affrontato il tema della guerra Iran-Iraq.

GRECIA6

Rapporti bilaterali con l'Italia

Febbraio 1986

Atene, 2. Nel quadro dei colloqui avuti dal ministro dell'interno con i colleghi europei per promuovere una maggiore cooperazione tra stati nella lotta alla criminalità organizzata e al terrorismo, Scalfaro si è recato ad Atene dove ha incontrato il collega greco Kutsoyorgas e il ministro per l'ordine pubblico Tsuras. Ricordiamo che il ministro italiano ha svolto le recenti "missioni" nelle capitali europee al fine di avviare un progetto che coinvolga oltre che i paesi della CEE anche altri stati interessati in una politica comune in questo settore. Tale progetto, attraverso accordi bilaterali (l'Italia ne ha già sottoscritti due con gli USA e la Gran Bretagna) dovrà in seguito approdare ad una strategia più organica a livello multilaterale. In Grecia Scalfaro ha discusso tutte le sfaccettature del fenomeno terroristico con particolare riferimento a Mediterraneo ed Europa, dichiarando la disponibilità del governo italiano a realizzare sul piano formale un accordo di cooperazione con il governo greco in materia di sicurezza. Nel frattempo è stato deciso di procedere a scambi di visite di comitati tecnici per rendere sempre più efficaci i sistemi protettivi, e a incontri tra i prefetti dei rispettivi paesi per migliorare la reciproca conoscenza dei due sistemi amministrativi.

GUATEMALA

Rapporti bilaterali con l'Italia

Dicembre 1985

Roma, 12. Il presidente Cossiga ha inviato al presidente della repubblica del Guatemala Vinicio Cerezo un messaggio nel quale esprime "calorose congratulazioni" per il successo ottenuto nelle consultazioni elettorali.

Gennaio 1986

Città del Guatemala, 13. Il ministro degli esteri Andreotti si è recato in Guatemala per assistere alla cerimonia di investitura del presidente. Nell'incontro con Cerezo ha esaminato i problemi politici della zona.

INDIA6

Rapporti bilaterali con l'Italia

Dicembre 1985

Roma, 19. Un servizio di teleselezione diretta Italia-India è stato inaugurato ufficialmente con un colloquio telefonico tra il ministro Gava ed il suo collega indiano Ram Niwas Mirdha.

INDONES6

Rapporti bilaterali con l'Italia

Aprile 1986

Roma, 8-15. Una delegazione parlamentare italiana guidata dal sottosegretario ai Lavori pubblici Tassone e dal presidente della commissione industria Citaristi si è recata in visita in Indonesia su invito del presidente del parlamento indonesiano Machmud. Si è proceduto ad uno scambio d'informazioni sui rispettivi sistemi costituzionali. I parlamentari italiani hanno inoltre incontrato i ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dell'industria, del commercio estero e il presidente della repubblica Shoarto, con i quali hanno affrontato la possibilità di intensificare la cooperazione in vari settori tecnici.

IRAN6

Rapporti bilaterali con l'Italia

Marzo 1986

Roma, 25. Il vice portavoce degli esteri iraniano Ghadiri ha presentato al ministro dell'interno Scalfaro una documentazione sull'attività dell'organizzazione dissidente dei "Mojaheddin del popolo" nel nostro territorio, avvertendo il governo italiano che le azioni del gruppo hanno "superato il limite dell'espressione di opinioni, arrivando alla scoperta istigazione al delitto e all'addestramento di gruppi terroristici". Ricordiamo che i "Mojaheddin" avevano più volte sostenuto l'implicazione del governo iraniano in numerosi attentati in Europa.

IRLANDA6

Rapporti bilaterali con l'Italia

Giugno 1986

Dublino, 7. Visita in Irlanda del presidente della repubblica Cossiga. Temi affrontati nei colloqui con il presidente Hillery, il premier FitzGerald, il ministro degli esteri Peter Barry e i membri del governo, alla presenza di Andreotti: la CEE, le relazioni bilaterali, il terrorismo e il dopo Chernobyl. Riguardo alla politica comunitaria e al terrorismo si sono manifestate le più ampie convergenze tra i due governi.

Rapporti bilaterali con l'Italia

Ottobre 1985

Roma, 2. Il presidente del Consiglio Craxi, in una nota governativa ha così commentato il raid israeliano contro il comando OLP a Tunisi: "...Si tratta di una inaccettabile ed inqualificabile violazione delle norme che regolano i rapporti tra gli Stati e che il governo italiano condanna con la massima fermezza"... "é un atto di aggressione sul quale deve pesare la dura condanna del mondo civile". Alla dichiarazione di Palazzo Chigi ha fatto seguito quella di Andreotti che manifestando profonda preoccupazione per gli sviluppi che l'attacco di Tunisi potrebbe avere nel contesto mediorientale e soprattutto in merito ai negoziati di pace, ha paragonato la rappresaglia israeliana a quella delle Fosse Ardeatine.

Gerusalemme, 4. In seguito alla dura condanna di Craxi del raid a Tunisi, Peres ha inviato al presidente del Consiglio una lettera in cui si dichiara sorpreso che l'attacco di Larnaca non abbia avuto parimenti l'incondizionata condanna che meritava. Motiva il raid di Tunisi con l'assoluta certezza che i tre terroristi appartenessero a Forza 17, organizzazione a sua volta legata all'OLP; conclude la lettera affermando: "Con dispiacere ho dovuto notare che hai deciso di reagire con commenti unilaterali. Il nostro impegno per la pace è fermo, ho fiducia che la tua opposizione al terrorismo sia altrettanto ferma".

Gerusalemme, 9-19. Seduta straordinaria del governo di Gerusalemme dopo il sequestro dell'Achille Lauro. La richiesta dei sequestratori di liberare i 50 terroristi in mano agli israeliani è stata regolarmente trasmessa da Roma a Tel Aviv, ma Peres dichiara che mai Israele verrà a patti col terrorismo. Il premier ha tuttavia dichiarato che è pronto alla massima collaborazione con l'Italia per mettere fine al drammatico sequestro.

Nel corso della vicenda Lauro, continuano i toni duri del governo israeliano nei confronti di Roma. In particolare, in seguito alla partenza dall'Italia del jumbo egiziano con a bordo Abbas, Peres accusa il governo di Roma di essere stato al corrente dell'implicazione dell'OLP ed in particolare dello stesso Abbas, nel sequestro della motonave italiana.

Lussemburgo, 21. In margine al vertice dei ministri degli esteri della CEE sugli accordi mediterranei e le riforme istituzionali della Comunità, Andreotti ha incontrato il collega israeliano Shamir, per la prima volta dopo le polemiche nate tra i due paesi in seguito al raid di Tunisi e la vicenda Lauro. I due ministri hanno avuto così l'occasione di chiarire le reciproche posizioni sul quadro mediorientale e la lotta contro il terrorismo internazionale. Nel corso del colloquio, definito cordiale dallo stesso Andreotti, il ministro degli esteri italiano ribadendo l'impegno del nostro paese per la "sicurezza" di Israele, ha tuttavia affermato che il concetto di "rappresaglia" non è compatibile con la nostra mentalità europea.

Novembre 1985

Roma, 7-8. Due note sono state fatte pervenire dal governo israeliano ai rappresentanti diplomatici del nostro paese per protestare contro il discorso tenuto da Craxi alla Camera, nella parte riguardante la lotta armata dei palestinesi. Nei due dispacci, il governo israeliano manifesta profondo turbamento per la "sbalorditiva giustificazione ideologica al terrorismo dell'OLP data da Craxi" quando ammonisce l'organizzazione armata palestinese a "desistere dal terrorismo solo perchè esso non conclude nulla e non perché è in se stesso moralmente ingiusto". Pur non ritenendo che le dichiarazioni di Craxi rispecchino la politica ufficiale italiana, il governo di Tel Aviv afferma che esse "costituiscono un incoraggiamento al terrorismo" e perciò "non possono che essere respinte da tutti coloro che perseguono la pace e la stabilità del Medio Oriente". Da parte sua palazzo Chigi ha respinto le due note contestando "l'assoluta inesattezza delle dichiarazioni attribuite al presidente del consiglio in relazione alla questione palestinese"

Tel Aviv, 16-23. Il vice-segretario del PRI La Malfa si è recato in Israele su invito ufficiale del governo di Peres ed ha avuto una serie di incontri con i massimi dirigenti politici israeliani. Tema centrale è stato lo status dei rapporti tra Italia ed Israele, che dal bombardamento del comando generale dell'OLP a Tunisi, ha registrato un preoccupante e progressivo peggioramento. Tra l'altro il vice-segretario repubblicano ha trasmesso a Shamir un messaggio nel quale Andreotti ha assicurato che "l'Italia persevererà nel favorire la continuità dell'export agricolo israeliano nella CEE". La Malfa ha poi ricostruito le vicende della crisi di governo italiana ed ha esposto il documento finale, sulla cui base si è giunti alla ricomposizione della coalizione. Le prospettive di una soluzione pacifica e quindi negoziale del conflitto mediorientale, sono state affrontate in una serie di incontri che La Malfa ha avuto con esponenti diplomatici e militari, con Peres, Shamir ed altri uomini di governo.

Dicembre

Gerusalemme, 1. Visita del segretario del PSDI in Israele. Nicolazzi, accompagnato da Cariglia, responsabile dell'ufficio internazionale socialdemocratico, ha avuto una serie di incontri con Peres e Shamir, nel corso dei quali ha chiarito le posizioni del proprio partito in merito al problema mediorientale ed ha sondato gli orientamenti israeliani all'interno della coalizione governativa e del partito laburista. In particolare Nicolazzi, come ha riferito ai giornalisti al termine del suo viaggio, ha avuto modo di notare "qualche tono ed accento diverso" nella descrizione del punto di vista israeliano sulla pace nella regione, tra il premier Peres (propenso ad una soluzione attraverso un negoziato tra le parti in causa con la partecipazione delle due superpotenze) e il ministro degli esteri Shamir (a capo del gruppo di centro destra "Likud", e che non vede assolutamente di buon occhio una "internazionalizzazione" del processo negoziale con la partecipazione di paesi "estranei"). Nicolazzi si è anche recato in Cisgiordania (è la prima volta che un esponente del governo italiano si reca in questa regione) dove ha avuto uno scambio di idee col sindaco arabo-cristiano Freij. Nel bilancio della visita il segretario socialdemocratico ha sottolineato come a livello governativo gli israeliani abbiano condiviso il desiderio di un ritorno alla normalità nei rapporti con l'Italia dopo i recenti contrasti.

Gerusalemme, 26. Peres ha inviato una lettera al ministro della difesa Spadolini, in cui, ringraziandolo per il messaggio fattogli pervenire da La Malfa in occasione del suo viaggio in Israele, esprime la sua ammirazione per "la lineare e coraggiosa posizione da lei tenuta riguardo alla necessità di essere molto fermi nei confronti del terrorismo internazionale".

Roma, 27. Il ministro degli esteri Andreotti, in seguito all'attentato contro gli uffici della compagnia aerea israeliana a Fiumicino, ha fatto pervenire al collega Shamir un messaggio di cordoglio in cui esprime la solidarietà dell'Italia al lutto che ha colpito Israele. Altri messaggi sono stati inviati al segretario di stato USA ed al ministro degli esteri messicano.

Tel Aviv, 27. Il ministro della difesa israeliano Rabin, in merito alle stragi agli aeroporti di Vienna e di Roma, ha criticato duramente il presidente del consiglio Craxi e l'ex cancelliere austriaco Kreisky, per l'atteggiamento assunto dai rispettivi governi nei confronti dell'OLP. In particolare Rabin ha rilasciato ai giornalisti la seguente dichiarazione: "Per ironia della sorte questi attacchi sono stati compiuti proprio nei paesi di Craxi e Kreisky, gli statisti europei che si sono elevati in appoggio dell'OLP e delle organizzazioni palestinesi, credendo candidamente che questi possono essere partners nella pacificazione".

Roma, 28. La Farnesina ha replicato alle dichiarazioni di Rabin diramando un "commento" nel quale si osserva che "mentre è prematuro, all'attuale stato delle indagini un definitivo giudizio sull'affiliazione dei responsabili dell'attentato all'aeroporto di Roma, il governo italiano in ogni circostanza e con ogni interlocutore ha sempre espresso ferma condanna nei confronti di qualunque atto terroristico e non ha risparmiato sforzi e mezzi per combattere tali manifestazioni di violenza".

Roma, 29. Nella polemica italo-israeliana sui recenti attentati si è inserita una nota distensiva. L'ambasciata di Israele a Roma ha reso pubblico il testo di un messaggio inviato da Shamir al ministro Andreotti, nel quale si esprime pieno apprezzamento per il tempestivo intervento delle forze di sicurezza italiane contro il commando palestinese. "La strage- sottolinea il comunicato- avrebbe avuto un bilancio ancor più tragico se la polizia italiana non fosse intervenuta con coraggio e rapidità."

Gennaio 1986

Tel Aviv, 15. Il primo ministro israeliano Peres ha dichiarato in un discorso pubblico di condividere l'affermazione di Craxi sulla necessità di risalire alle cause del terrorismo per combatterlo. "Credo però -ha sottolineato in riferimento al problema palestinese- ...che molti palestinesi vorrebbero sinceramente risolvere il conflitto tra noi e loro per vie pacifiche; tuttavia sono trattenuti e bloccati da una dirigenza completamente dedita al terrorismo".

Gerusalemme, 28. Il ministro della difesa Spadolini, intervenuto a titolo privato al Congresso mondiale ebraico, ha invitato i governi di Giordania ed Israele ad avviare presto trattative di pace per impedire che i recenti atti terroristici "mandino in frantumi questo sogno". Spadolini ha inoltre auspicato che le trattative assicurino tanto "il legittimo diritto del popolo palestinese ad una patria" quanto quello di Israele alla sicurezza.

Febbraio

Roma, 5. La stampa italiana sottolinea la mancata presa di posizione da parte del governo italiano in merito al dirottamento dell'aereo libico ad opera dell'aviazione israeliana. Il ministro degli esteri Andreotti, riferendo in senato sulla politica mediterranea dell'Italia, si è limitato ad affermare che il nostro paese deve aiutare Israele "a superare quel complesso di accerchiamento che la spinge a rispondere alla violenza con la violenza e a compiere azioni, come è avvenuto martedì, in aperta violazione del diritto internazionale".

Marzo

Roma, 2. Il primo ministro israeliano Perez, nella sua qualità di presidente del Partito Laburista israeliano, ha invitato ufficialmente, con un messaggio personale, il presidente del consiglio Craxi, in qualità di segretario generale del PSI, a partecipare al prossimo convegno del partito laburista israeliano che si aprirà l'8 aprile a Gerusalemme. Palazzo Chigi ha immediatamente interpretato l'invito di Peres come un ulteriore segnale del riavvicinamento in atto dopo le polemiche accese dal caso-Lauro.

Stoccolma, 16. Craxi, in Svezia per assistere alle esequie di Palme, ha avuto un lungo colloquio con Peres, il primo da quando le ripetute polemiche nate sin dal raid su Tunisi avevano reso brusco e inconsistente l'appuntamento a New York, ai margini del 40° anniversario dell'ONU. Peres ha parlato della sua disponibilità ad un dialogo con tutte le forze impegnate nella pace in Medio Oriente; ha ricordato la sua flessibilità sul problema di Taba (l'ultimo contenzioso territoriale con l'Egitto); ha insistito sull'impegno israeliano a bloccare gli insediamenti e "a migliorare la qualità della vita" in Cisgiordania. Soprattutto ha esposto una propria proposta che consiste in un piano di aiuti economici da parte del mondo industrializzato in Medio Oriente, in particolare a favore di Egitto e Giordania ma anche di Siria e Libano. Un intervento di "consolidamento senza alcuna condizione politica", diretto a disinnescare le spinte all'integralismo ed all'intolleranza nutrite nel mondo arabo dal degradarsi della situazione economica. Il piano israeliano "evitare una crisi nella crisi" ha già avuto "incoraggiamenti" da parte di Kohl e Shultz. A Craxi Peres ha chiesto soprattutto di farsi interprete e "stimolo" della sua proposta all'interno della CEE.

Maggio

Gerusalemme, 18. Visita di Andreotti in Israele (la seconda in tre anni), su invito del ministro degli esteri Yitzhak Shamir. Temi al centro dei colloqui

la crisi medio-orientale e la cooperazione nella lotta anti-terroristica, alla luce delle conclusioni sancite al termine del recente vertice di Tokyo. Dopo aver incontrato Peres, Shamir, il capo dello stato Herzog, il presidente della Knesset, Hillel, il responsabile della commissione parlamentare difesa-esteri Abban Eban e il ministro della difesa Rabin, Andreotti ha constatato come le prospettive di un rilancio del negoziato in Medio Oriente siano quanto mai remote ("Non c'è spazio per una iniziativa europea sul fronte della pace"). Non vi è da parte israeliana, ha notato il ministro degli esteri, alcuna nuova apertura sulla questione palestinese: la linea del governo di Gerusalemme resta quella della disponibilità al dialogo con la Giordania, ma con la drastica esclusione dell'OLP. Andreotti da parte sua ha ribadito le posizioni del governo italiano, volte a cercare una soluzione di pace per rendere giustizia a tutte le parti; in particolare il ministro degli esteri ha dichiarato: "In primo luogo è diritto d'Israele di vedere riconosciuto nel modo più esplicito da tutti i suoi vicini, oltre che dalla comunità internazionale, il suo diritto all'esistenza nella pace e nella sicurezza. Al tempo stesso crediamo che debba essere sciolto il nodo palestinese... Si tratta di una fondamentale esigenza di giustizia cui il popolo ebraico non può restare sordo." In merito al terrorismo si è manifestata la maggiore divergenza tra le due parti, Andreotti ha detto che il problema palestinese non è l'unica causa del terrorismo, ma ne è una concausa che contribuisce a mantenere in vita il fenomeno criminale; il ministro ha peraltro specificato che il governo italiano intende continuare la lotta al terrorismo con assoluto rigore. Gli israeliani invece, interpretando il problema palestinese come "effetto" del terrorismo e non come sua causa, sostengono la superiore efficacia delle misure militari contro il terrorismo nei confronti di sanzioni economiche o diplomatiche (Peres e Shamir a tale proposito hanno chiaramente parlato della Libia e della Siria). Il governo di Gerusalemme ha tuttavia espresso apprezzamento per la fermezza e l'unità dimostrata dai paesi occidentali nel corso del vertice di Tokyo su questo tema. In merito alla crisi siro-israeliana, Peres e Shamir hanno escluso un pericolo immediato di conflitto ("Non siamo intenzionati a scatenare una guerra"). Altre questioni trattate, a quanto pare con profitto, i rapporti economici bilaterali, le relazioni commerciali con la CEE, il piano di aiuti economici al Medio Oriente proposto da Peres per evitare ulteriori crisi destabilizzanti nella regione. Andreotti ha anche incontrato alcuni esponenti moderati dell'OLP che gli hanno esposto la situazione nei territori occupati dagli israeliani. Il ministro degli esteri dopo il suo ritorno a Roma ha esposto i risultati del suo viaggio in sede di consiglio dei ministri: "tutte le prospettive di pace nella regione -ha tra l'altro detto Andreotti- apertesi nel passato (l'accordo di Camp David, la dichiarazione di Venezia dei paesi della CEE), non hanno prodotto i seguiti auspicati e lo stesso accordo Hussein-Arafat del febbraio 1985 non ha avuto sviluppi."

LIBANO

Rapporti bilaterali con l'Italia

Novembre 1985

Beirut, 21. L'auto blindata dell'ambasciatore italiano Antonio Mancini è stata raggiunta da un colpo d'arma mentre era ferma ad un posto di blocco in prossimità della "linea verde" che divide Beirut ovest da Beirut est.

Beirut, 26. Minacce di rappresaglia contro l'Italia sono state lanciate con un comunicato inviato ad un'agenzia di stampa da un gruppo definitosi "per il sostegno dei prigionieri politici arabi in Italia". Si citano in particolare i casi di due libanesi (Abdullah Al Mansouri e Josephine Abdu Sarkis), presunti esponenti delle FARL (Frazioni armate rivoluzionarie libanesi), arrestati lo scorso anno in Italia. Il comunicato accusa l'Italia di essersi "alleata con il sionismo e con l'imperialismo americano". "Mettiamo in guardia il Governo ed il popolo italiani -prosegue il documento- dal continuare a torturare i prigionieri e riversiamo sul Governo italiano tutte le responsabilità per qualsiasi azione di rappresaglia contro le istituzioni italiane".

Febbraio 1986

Sidone, 5. Un elicottero italiano assegnato alle Forze d'interposizione dell'ONU (UNIFIL) è stato abbattuto da alcuni guerriglieri sunniti mentre tentava un atterraggio d'emergenza nella zona del Libano meridionale dove si fronteggiavano milizie filo-siriane e filo-israeliane. L'equipaggio (tre italiani, due ufficiali finlandesi ed uno norvegese) è stato fatto prigioniero dalla milizia sunnita. Dopo una lunga trattativa (10 ore) è stato liberato.

Roma, 19. Rapida visita in Italia del presidente libanese Gemayel, di rientro dall'incontro a Parigi con Mitterand. In un colloquio con Craxi ha esposto la situazione del Libano e in particolare le vicende successive all'intesa del 28 dicembre, auspicando che l'Italia rinnovi il proprio impegno per la pacificazione e la ricostruzione del paese.

Aprile 1986

Roma, 4. Il leader druso libanese Walid Jumblatt, a Roma per una serie di incontri con esponenti della diplomazia vaticana, ha avuto un breve incontro con il ministro degli esteri Andreotti.

Maggio

Beirut 6. Un giovane cristiano-maronita, che era stato sequestrato tre mesi fa a Beirut-ovest, è stato all'improvviso consegnato all'ambasciatore italiano in Libano, Antonio Mancini, che a bordo di un'auto blindata lo ha riportato al sicuro oltre la linea verde a EST.

Giugno

Beirut, 7. L'auto dell'addetto militare italiano, colonnello Amedeo Sturchio, è stata fatta saltare con una carica di tritolo, mentre era parcheggiata nei pressi dell'abitazione dell'ufficiale, a Beirut est. Sturchio, che in quel momento si trovava a casa, è rimasto incolume. L'attentato è stato rivendicato da un sedicente "Gruppo per la difesa dei prigionieri politici arabi e medio-orientali in Europa", tramite un comunicato consegnato a mano alla sede di un'agenzia di stampa internazionale a Beirut ovest. Nella rivendicazione vengono preannunciati "ulteriori attacchi contro gli interessi europei se non verranno rilasciati i prigionieri politici arabi e medio-orientali". "Non permetteremo ad alcuna potenza imperialista di tenerli in prigione", conclude il comunicato.

Rapporti bilaterali con l'Italia

Ottobre 1985

Tripoli, 8. Il colonnello Gheddafi, durante la cerimonia celebrativa del quindicesimo anniversario dell'espulsione degli italiani dalla Libia, ha dichiarato che se il governo di Roma non accoglierà le richieste di quello libico in merito ai danni derivati dal secondo conflitto mondiale, i due paesi potrebbero arrivare "sull'orlo della guerra".

Dicembre

Parigi, 29. Gli attentati agli aeroporti di Roma e Vienna sono "operazioni eroiche compiute dai figli dei martiri di Sabra e Chatila". E' quanto si afferma in un dispaccio dell'agenzia libica "Jana" trasmesso a Parigi. Nel testo si dice anche che "queste audaci operazioni sono la diretta conseguenza di quei massacri e la condanna dei regimi arabi che restano passivi di fronte ai crimini compiuti dai sionisti, che l'amministrazione americana incoraggia nella loro opera di sterminio dei palestinesi".

Roma, 30. "Stupore e vivo disappunto" sono stati espressi all'ambasciatore di Libia a Roma, convocato alla Farnesina in relazione al comunicato dell'agenzia ufficiale libica "Jana". Un dispaccio del ministero degli esteri informa che nel chiedere all'ambasciatore libico precisazioni e chiarimenti sul testo, "gli è stato fatto rilevare che l'atto di violenza perpetrato a Fiumicino è stato diretto contro obiettivi civili e ha causato numerose vittime fra passeggeri innocenti". "Il governo italiano -continua la nota- pur ribadendo la propria convinzione che solo una soluzione giusta e globale della questione mediorientale potrà porre fine al clima di tensione e di odio dal quale traggono origine questi atti di violenza, ha reiterato la propria ferma condanna delle azioni terroristiche, da qualunque parte provengano e a qualunque fine siano rivolte". Nella stessa mattinata, il premier tunisino ha comunicato personalmente che i passaporti con cui viaggiavano gli attentatori di Vienna erano stati sequestrati a tre cittadini di Tunisi dal governo libico. In seguito a questi ultimi sviluppi palazzo Chigi ha diffuso la seguente nota del presidente Craxi: "Chi ha definito un atto di eroismo l'attentato di Fiumicino, che ha provocato una barbara strage, ha dimostrato senza veli un volto fanatico e sanguinario"- "Non può esserci nessun eroismo in una impresa sfociata in un massacro di civili innocenti e inermi, come non può esserci eroismo in chi sacrifica la propria vita spinto da un fanatismo cieco e distruttore che nulla, e neppure la più tragica delle vicende può giustificare". Craxi annuncia inoltre che da ora in poi l'Italia adotterà una linea più dura contro il terrorismo internazionale impegnando "tutti i mezzi di cui dispone per elevare le barriere di difesa e di prevenzione e per intensificare le azioni di repressione e di lotta" Cambierà anche l'atteggiamento dell'Italia nei confronti dei governi che con la loro politica "alimentano il fanatismo ed il terrorismo". L'ambasciata libica, da parte sua ha diffuso un comunicato che senza smentire le affermazioni pubblicate dall'agenzia "Jana", si limita a sottolineare che "l'appoggio della Jamahiria alla causa palestinese è una questione di principio".

Gennaio 1986

Tripoli, 1. Mentre da Washington giungono pesanti accuse al governo libico sulla responsabilità degli attentati di Roma e Vienna e in particolare per il presunto appoggio finanziario e logistico offerto da Gheddafi a vari gruppi terroristici, e tra questi quello di Abu Nidal, considerato dal Dipartimento di Stato americano il possibile mandante delle stragi ai due aeroporti, il sottosegretario alle relazioni estere libico ha convocato l'incaricato d'affari italiano a Tripoli per respingere in forma ufficiale ogni responsabilità della Jamahriya nell'attentato di Fiumicino. Sweidan ha informato il nostro diplomatico che le affermazioni dell'agenzia "Jana" "non possono essere prese come posizione ufficiale della Libia nei riguardi del terrorismo che essa condanna". Analoga dichiarazione è stata consegnata alla Associated Press di Vienna dall'ambasciata libica. Intanto Gheddafi in una conferenza stampa, dopo aver invitato i paesi arabi alla lotta contro Israele, ha affermato che è necessario non far confusione tra la lotta palestinese, legittima, e gli atti terroristici. Il colonnello ha anche minacciato di "sconvolgere il Mediterraneo con una guerra totale", dalla durata imprevedibile e dalle conseguenze gravissime, qualora la Libia subisca un attacco, anche se limitato.

Roma, 3. Riunione del Consiglio dei ministri sulla situazione nel Mediterraneo e sui rapporti con la Libia. Alcuni punti fondamentali sono emersi nel corso della discussione: innanzitutto la "netta contrarietà del governo italiano rispetto ad ogni ipotesi di guerra e di azioni militari di paesi alleati nel Mediterraneo". Nessun accenno, per il momento, è stato fatto riguardo alle possibili sanzioni economiche sollecitate dagli USA contro la Libia. Craxi ha ribadito la necessità di combattere il terrorismo internazionale "in stretta collaborazione con paesi amici ed alleati", affermando che l'Italia sarà costretta a riconsiderare le sue relazioni con la Libia di fronte ad un suo "comprovato ed operante coinvolgimento in azioni terroristiche". Infine si è sottolineata l'urgenza di valutare le informazioni che provengono al governo dai propri servizi e da quelli dei paesi alleati nella lotta al terrorismo.

Roma, 4. I rapporti con la Libia sono stati di nuovo esaminati questa volta nell'ambito del Comitato interministeriale per l'informazione e la sicurezza. Massimo riserbo è stato mantenuto sulle decisioni, tuttavia da alcune indiscrezioni si presume che la risposta dell'Italia a Gheddafi sarà di natura politica-diplomatica. In particolare si sarebbe deciso, tra l'altro, di trattenere momentaneamente in patria l'ambasciatore italiano a Tripoli. Il CIIS ha inoltre esaminato il piano di evacuazione dei 15 mila italiani presenti attualmente nel paese africano, nel caso in cui la situazione dovesse precipitare; è stata programmata una visita del Ministro degli interni presso le principali capitali europee e mediterranee al fine di attivare una più solida cooperazione internazionale contro il terrorismo.

Tripoli, 7. Mentre la Casa Bianca decide le strategie per fronteggiare l'emergenza nel Mediterraneo e prendere dei provvedimenti contro la Libia, l'agenzia "Jana" ha diffuso una dichiarazione ufficiale nella quale si afferma: "Distrudderemo ogni isola o base che sarà utilizzata contro la Libia". La nota segue un comunicato diffuso precedentemente nel quale si annunciava l'invio

nella base di Sigonella di un numero imprecisato di "EA-68", aerei da ricognizione americani, nonché di una squadriglia di caccia israeliani sulla portaerei statunitense Coral Sea, salpata da Napoli per il Mediterraneo. Entrambe le notizie sono state smentite dal Pentagono.

Tripoli, 9. Gheddafi ricevendo gli ambasciatori occidentali ha definito "completamente pazzi" gli esecutori del sanguinoso attacco agli aeroporti di Roma e di Vienna. In risposta ai provvedimenti economici annunciati da Regan contro la Libia, e sollecitati anche ai paesi europei, il colonnello ha sottolineato l'importanza dei rapporti economici esistenti tra Europa e il suo paese, fornendo alcuni dati dai quali risulta che 230 società occidentali operano attualmente in Libia e che i contratti in corso ammontano a 13 miliardi di dollari. Il colonnello ha inoltre annunciato nuovi piani economici che prevedono progetti per una cifra pari a 36 miliardi di dollari, una fetta della quale potrebbe andare alle società europee.

Roma, 9. Il governo italiano bloccherà le esportazioni di armi in Libia e non consentirà che nessuna impresa o operatore italiano sostituisca gli americani che, in base alle misure decise dall'amministrazione statunitense, lasceranno la Libia. Eventuali sanzioni economiche o altri provvedimenti potranno essere presi soltanto collegialmente in sede CEE. La decisione è maturata nell'ambito del Consiglio di Gabinetto, riunitosi per avviare una prima revisione globale dei rapporti con Tripoli, revisione che, da quanto è trapelato, dovrà in seguito investire anche gli interscambi commerciali, definiti da alcuni esponenti governativi italiani "del tutto insoddisfacenti". In un comunicato diffuso da Palazzo Chigi si precisa che la "persistenza di gravi sospetti" nei confronti del Governo di Tripoli crea gravi difficoltà nei rapporti tra Italia e Libia e mantiene viva l'esigenza di un chiarimento di fondo, non ritenendosi soddisfacenti le contraddittorie dichiarazioni rese dopo i fatti criminosi dagli esponenti del governo libico.

Milano, 13. In una occasione pubblica, il presidente del consiglio Craxi ha precisato in merito alle misure prese dal governo italiano che: "Nei confronti di Abu Nidal, responsabile dei crimini commessi a Roma e a Vienna e di una lunga serie di altri delitti, il governo libico non ha assolutamente preso le distanze che doveva prendere. Semmai ha confermato il suo sostegno e il suo appoggio". Riguardo alla possibilità di uno spostamento a Sigonella della Delta Force americana, per prevenire attacchi della Libia ad una postazione NATO, il ministro della difesa Spadolini ha affermato che "nessuna richiesta è stata avanzata dagli USA" in proposito.

Palermo, 17. Contemporaneamente alle dichiarazioni del numero due dell'amministrazione libica, maggiore Jalloud, sulla presenza di 10 mila giovani arabi pronti ad essere impiegati in azioni suicide se l'America decidesse di aggredire la Libia, Gheddafi ha inviato un messaggio al presidente della regione siciliana Nicolosi nel quale tra l'altro si vantano i buoni rapporti di vicinato esistenti tra il popolo libico e la Sicilia e l'intera Italia. "Prego di rendere partecipe -conclude la nota- l'amico popolo siciliano e italiano della nostra stima e della nostra considerazione per le sue posizioni tese a rafforzare i legami di amicizia e di collaborazione fra i nostri popoli". Nicolosi, che ha letto il messaggio all'assemblea regionale, nella sua risposta ha tra l'altro affermato che: "la Sicilia riconosce le ragioni del popolo palestinese come di tutti i popoli del Mediterraneo...la

regione è pienamente disponibile in raccordo col governo nazionale a svolgere tutte le iniziative che contribuiscano al dialogo nell'unico interesse del progresso pacifico dell'area mediterranea".

Catania, 20. "C'è un contenzioso tra lo Stato italiano e Gheddafi, al punto che sono state bloccate le forniture militari alla Libia ed è stato deciso di non intervenire al posto delle imprese americane che hanno, per conto loro, fissato una forma di sanzione al regime libico. Davanti a questo contenzioso, ritengo che sia motivo di prudenza fare valutare ogni messaggio di Gheddafi all'autorità governativa". Il ministro della difesa Spadolini ha così commentato la decisione del presidente della Regione Sicilia, di dare lettura del messaggio.

Punta Raisi, 21. Il premier maltese Bonnici ha consegnato a Craxi un messaggio di Gheddafi. Sul contenuto è stato mantenuto il più stretto riserbo. Tuttavia il presidente del consiglio ha riferito di aver avuto con il collega maltese uno scambio di idee sulla situazione nel Mediterraneo. "Abbiamo approfondito vari aspetti della situazione e abbiamo preso atto del desiderio della Libia di chiarire la sua posizione. L'obiettivo che perseguiamo è di ottenere un impegno di tutti gli Stati contro gli atti di terrorismo". In seguito da palazzo Chigi si è precisato che Gheddafi, tramite il premier maltese, non ha dato vere e proprie spiegazioni ma ha solo fornito "una dichiarazione di disponibilità che non entra nel merito della questione" evitando di esprimere con "fermezza e chiarezza" quella dissociazione dall'attentato di Fiumicino, che si chiedeva da Roma. Nel frattempo, peraltro, Gheddafi, in una intervista rilasciata ad un giornale austriaco, ha affermato di essere stato a conoscenza della pianificazione degli attentati di Roma e Vienna. La necessità di un chiarimento sulla posizione di Tripoli riguardo al terrorismo, è resa ancora più pressante, secondo il governo italiano, anche alla luce del dossier che il sottosegretario di Stato americano Whitehead ha consegnato nei giorni scorsi all'Italia. Un documento che il governo sta esaminando anche in vista del vertice dei ministri della CEE, che avrà all'ordine del giorno proprio i rapporti dell'Europa con la Libia.

La Valletta, 25. Il governo libico ha chiesto a quello maltese di informare l'Italia che in caso di un attacco statunitense al suo territorio, la Libia colpirà le basi che potrebbero essere utilizzate dagli USA, tra le quali quelle di Sigonella e quella navale di Napoli. Lo ha dichiarato il premier maltese Bonnici ricevendo un gruppo di uomini d'affari tedeschi. Non è stato precisato se tale messaggio sia stato consegnato in occasione dell'incontro tra Craxi e Bonnici a Punta Raisi. La Farnesina ha precisato di non aver ricevuto alcuna comunicazione in merito.

Bruxelles, 27. L'Europa blocca le forniture di armi ai paesi sospetti di proteggere il terrorismo mediorientale, seguendo l'esempio italiano. Si impegna a non ostacolare il boicottaggio economico deciso da Washington nei confronti del regime di Gheddafi e in ogni caso a non riempire, nei rapporti commerciali, industriali e finanziari con la Libia, il vuoto aperto dagli USA. Queste sono le decisioni a cui sono pervenuti i ministri degli esteri dei dodici, nel corso della riunione dedicata alla crisi del Mediterraneo.

Roma, 28. Un severo monito al regime di Gheddafi, in seguito alle minacce contro l'Italia, è stato espresso dal presidente del consiglio Craxi in una

conferenza stampa dedicata alle tensioni nel Mediterraneo. Craxi ha affermato ufficialmente che all'origine degli attentati di Roma e Vienna c'è l'organizzazione che fa capo a Abu Nidal, che probabilmente agisce utilizzando diverse sigle. "Questa organizzazione -ha proseguito- ha goduto di punti d'appoggio in diversi paesi, in tempi recenti tanto in Siria quanto in Libia. Il sostegno a questa organizzazione non viene negata da questi paesi, anche se c'è contestazione sulla natura del loro appoggio". Secondo il presidente del consiglio "il ripetersi di azioni terroristiche in Italia provocherebbe reazioni difficili da controllare". Di qui il suo invito agli stati della regione che hanno offerto il loro appoggio ai terroristi, ad assumere atteggiamenti che siano lungi dall'essere di complicità. "E questo -ha detto Craxi- riguarda soprattutto Tripoli". Il presidente ha ribadito che l'Italia è contraria ad ogni operazione militare, ma ha anche denunciato le "interpretazioni estensive" da parte della Libia dei limiti della sua sovranità nel Mediterraneo (con riferimento al golfo della Sirte). Craxi ha inoltre riferito di aver ricevuto un messaggio del premier maltese Bonnici, nel quale si afferma che Gheddafi sarebbe disposto a rivolgere agli arabi e in particolare ai palestinesi, un appello a non compiere attività terroristiche nei paesi europei, purché si garantisca la Libia da un attacco militare da parte degli USA. L'agenzia Jana ha in seguito smentito qualsiasi impegno di Tripoli in tal senso. Palazzo Chigi ha reso noto che il messaggio di Bonnici conteneva anche una richiesta da parte di Gheddafi di incontrare Craxi, e ha confermato anche l'esistenza, nella lettera, del passo riguardante la disponibilità del colonnello a fare un appello contro il terrorismo.

Febbraio

Roma, 1. Il governo italiano ha lasciato cadere la richiesta di Gheddafi di incontrare Craxi. Fonti vicine alla presidenza del consiglio affermano che il leader libico deve ancora chiarire la propria posizione riguardo ai recenti attentati ed in genere al terrorismo. Sempre secondo tali fonti, Craxi avrebbe inoltre posto tre condizioni preliminari alla normalizzazione dei rapporti tra Italia e Libia e quindi ad eventuali incontri tra esponenti governativi dei due paesi: l'accordo totale del pentapartito innanzitutto, il consenso da parte degli alleati americani ed europei, infine la conclusione delle indagini della magistratura sui recenti attentati per avere un quadro preciso di ciò che potrebbe venir contestato al governo di Tripoli. Intanto l'Italia, oltre ad interrompere la vendita di armi alla Libia, ha sospeso una serie di importanti contratti di enti pubblici già pronti per la firma. Questo in applicazione del provvedimento adottato dal consiglio dei ministri il 3 gennaio scorso, il quale impone la previa autorizzazione da parte delle autorità competenti per l'esportazione in Libia di una serie di prodotti contenuti in allegato (in pratica quasi tutti i prodotti esportabili).

Roma, 16. Attentato contro un egiziano proprietario a Roma di una radio che appoggia la dissidenza libica. Secondo la testimonianza della vittima i responsabili materiali dell'agguato sarebbero libici.

Roma, 16. Il ministro degli esteri Andreotti, in una intervista al Corriere della Sera ha affermato che "la dimostrazione che a Fiumicino e a Vienna c'entrassero i libici non c'è"... "ora bisognerebbe rasserenare l'atmosfera perchè non si può diffondere la sensazione che sia inevitabile uno scontro...". Sempre nel corso dell'intervista Andreotti ha dichiarato: "ritengo che parlare con Gheddafi non farebbe male a nessuno, nemmeno agli americani".

Torino, 21. Il coordinamento lavoratori FIAT in cassa integrazione ha rivolto un messaggio al colonnello Gheddafi (la Libia detiene circa il 15% del pacchetto azionario FIAT), affinché intervenga in favore del rientro in fabbrica dei circa 5700 dipendenti tuttora sospesi a zero ore. A tale proposito le organizzazioni metalmeccaniche CGIL-CISL-UIL di Torino hanno diffuso un comunicato in cui affermano: "Giudicheremo negativamente eventuali ingerenze di governi esteri nei conflitti di lavoro interni ai paesi democratici che garantiscono un pluralismo di organizzazione e libertà individuale di adesione". La nota sindacale rileva inoltre come "eventuali interlocutori istituzionali sono per noi unicamente le strutture della repubblica italiana".

Comiso, 22. Un sottufficiale dell'aviazione di stanza a Comiso, Giuseppe Franchi, e l'operatore di una televisione privata locale, Paolo Riggio, sono stati arrestati dai servizi segreti italiani con l'accusa di spionaggio militare. Il sottufficiale è stato fermato mentre consegnava alcuni documenti "top secret" sulla base NATO di Comiso, ad un libico; quest'ultimo, risultato coperto da immunità diplomatica, è stato rilasciato subito dopo l'identificazione.

Marzo

New York, 6. Un'emittente radiofonica di Washington, sulla base di fonti governative, ha rivelato che i servizi segreti di Roma e Parigi avevano un accordo riservato con la Libia: niente attentati terroristici contro Italia o Francia, in cambio della libera circolazione nei due paesi per gli agenti di Gheddafi. Il patto, sempre secondo la stessa fonte, avrebbe perso valore già prima dell'attentato all'aeroporto di Fiumicino. Voci di un'intesa con i servizi segreti libici erano già circolate anche in Italia nei mesi scorsi ma non era noto il coinvolgimento della Francia nella stessa operazione. Palazzo Chigi in merito ha diffuso un comunicato nel quale si afferma che le rivelazioni della radio americana "non hanno trovato conferma".

Londra, 20. A 10 anni di distanza dal loro clamoroso ingresso i soci libici si appresterebbero ad uscire dal capitale FIAT. La notizia, ancora non confermata ufficialmente dalle parti interessate è trapelata dagli ambienti finanziari della City. I soci libici controllano il 15,19% delle azioni ordinarie FIAT ed il 13,08% dei titoli privilegiati. Un portavoce della società torinese ha dichiarato che "non risulta che il socio libico sia interessato a cedere la propria quota", mentre la Banca Lazard Frères che secondo le indiscrezioni starebbe svolgendo un'azione di intermediazione tra le due parti per l'uscita definitiva dei banchieri di Tripoli dal capitale FIAT, ha affermato di "non essere al corrente". Tuttavia l'esistenza di una "strategia" della società torinese per eliminare l'imbarazzante presenza libica sembrerebbe confermata dal fatto che circa un anno e mezzo fa fu stilato un patto, reso pubblico solo di recente, che sancisce il diritto di prelazione dell'IFI, la finanziaria della famiglia Agnelli, sul pacchetto libico, e dalla decisione della holding torinese di varare un nuovo aumento di capitale che porterà nelle casse della società oltre 1.100 miliardi attraverso l'emissione di azioni di

risparmio non convertibili. A questi sintomi si aggiungono le dichiarazioni dell'ultima settimana di Umberto e Gianni Agnelli e dell'amministratore delegato Romiti, che ha ribadito "l'atlantismo della società di Torino". Tutto sembra coincidere con i contatti tra Torino e New York per la partecipazione della FIAT al programma SDI.

Tripoli, 25. Scontro USA-Libia nel Golfo della Sirte: attacco libico contro le unità americane oltre la "linea della morte" e risposta statunitense con il bombardamento di alcune basi e l'affondamento di due navi libiche. Il governo italiano ha dichiarato che gli scontri sono avvenuti in acque pressoché universalmente considerate internazionali, sulle quali il governo libico rivendica unilateralmente la propria sovranità. Il governo italiano ritiene invece inammissibile che controversie di questa natura possano essere affrontate con mezzi militari. Craxi, in particolare, nel discorso alla Camera dei deputati ha definito "inappropriate" e rischiose le ripetute esercitazioni militari degli USA nel golfo della Sirte, al fine di ristabilire il rispetto di un principio di diritto internazionale. Il presidente del Consiglio ha inoltre precisato che tali operazioni degli USA si svolgono al di fuori della NATO e rientrano nella responsabilità esclusive del governo americano; a tale proposito il Governo italiano ritiene doveroso riconfermare la necessità che le basi dell'Alleanza Atlantica non costituiscano basi di partenza per spedizioni belliche fuori NATO.

Roma, 27. L'ambasciatore libico a Roma, Abdul Ralman Shalyum, pur esprimendo apprezzamento per la posizione assunta dal governo italiano in merito alla vicenda della Sirte, in particolare per quanto riguarda l'affermazione che la tutela del diritto di navigazione non può passare attraverso le armi, ha tuttavia respinto alcune dichiarazioni rilasciate dal presidente del Consiglio alla televisione. In particolare ha rimproverato a Craxi il fatto di non aver parlato di "aggressione americana alla Libia" bensì del contrario, di aver affermato che Tripoli non contribuisce alla stabilità nel Mediterraneo, e che i libici non sarebbero capaci di usare le armi in loro possesso. In un commento ufficioso palazzo Chigi ha ribadito che gli scontri dei giorni scorsi sono stati causati dal "grave errore" libico di ricorrere per primi all'uso della forza, ed ha respinto le critiche dell'ambasciatore Shalyum, attribuendo a certi comportamenti di Tripoli l'effetto di incriminare "l'efficacia per un rafforzamento dei rapporti bilaterali, che certo corrispondano ai veri interessi dei popoli dei due paesi".

Tripoli, 28. Il colonnello Gheddafi in un discorso alla popolazione libica, citando specificatamente Italia e Spagna, ha minacciato che in caso di guerra con gli USA, la Libia si riterrà in diritto di "distruggere le basi della sesta flotta americana ovunque si trovino".

Roma, 29. Il governo italiano ha dichiarato inaccettabili le minacce ripetute ieri dal colonnello Gheddafi nei confronti dell'Italia, respingendo anche i tentativi di Gheddafi di interferire nella sfera sovrana dell'Italia.

Aprile

Roma, 8. Mentre alcuni quotidiani italiani diffondono notizie riguardanti l'atteggiamento del governo italiano nel corso dello scontro USA-Libia nella Sirte (in particolare alcune fonti di stampa sostengono che il sottosegretario alla difesa Ciccardini era stato informato almeno 24 ore prima rispetto alla Farnesina, e attraverso le normali procedure NATO, dell'intenzione della VI Flotta di superare la "linea della morte"), Palazzo Chigi conferma gli ultimatum libici rivolti al governo italiano il 24 marzo. In tale occasione l'ambasciatore Reitano a Tripoli fu informato da un vice ministro di Gheddafi che la Libia avrebbe bombardato le basi NATO sul nostro territorio nel caso che il governo italiano non avesse fermato gli americani e se fossero stati concessi rifornimenti alle unità della US Navy. Palazzo Chigi ha anche ribadito che in seguito a tali minacce furono adottate tutte le misure appropriate sul piano militare-operativo.

Tripoli, 9. Il colonnello Gheddafi, nel corso di una conferenza stampa, riaffermando il proposito di colpire gli interessi americani in tutto il mondo in caso di nuovi attacchi, ha ripetuto le minacce contro i paesi che forniranno assistenza alle forze militari USA, citando in particolare l'Italia, la Spagna, "le isole del Mediterraneo" e qualsiasi porto arabo utilizzato dalla VI Flotta.

Roma, 10. Mentre continuano le "pressioni" degli USA nei confronti del governo italiano affinché si prendano misure per controllare l'attività dei diplomatici libici, Craxi ha respinto con fermezza le minacce lanciate da Gheddafi contro Italia e Spagna. In occasione di un incontro con l'ex premier Bonnici, il presidente del consiglio ha detto: "Siamo in grande allarme per la ripresa del terrorismo internazionale - con riferimento all'attentato alla discoteca a Berlino Ovest, ed all'aereo TWA - "Agiamo con fermezza ma anche con prudenza".

Tripoli, 11. Continuano le minacce di Gheddafi contro le città dell'Europa meridionale in risposta alle accuse USA riguardanti il coinvolgimento del governo di Tripoli nei recenti attentati. Il governo italiano ha rivolto alla presidenza olandese della Comunità europea la richiesta di una riunione dei ministri degli esteri dei 12 per valutare assieme la situazione nel Mediterraneo. Nel frattempo il cancelliere Kohl ha per la prima volta citato Gheddafi, nell'ambito di una conferenza stampa, come possibile mandante dell'attentato alla discoteca di Berlino ovest, senza peraltro escludere il coinvolgimento di altri paesi. Il leader libico aveva in precedenza smentito qualsiasi implicazione del suo paese nei recenti atti terroristici. Intanto la VI Flotta riprende le manovre al largo della Sicilia.

Tripoli, 12. Gli ambasciatori europei sono stati convocati al Ministero degli esteri libico ed informati che la Libia di fronte all'attacco "sionistico-imperialista" sarebbe pronta a ricorrere al Patto di Varsavia. Continuano le minacce nei confronti delle città del sud Europa ospitanti basi NATO, considerate quali bersagli primi della rappresaglia libica.

L'Aya 14. I ministri degli esteri dei 12, riuniti per una consultazione d'urgenza sul Mediterraneo, hanno deciso di adottare una serie di misure a carico della Libia e, qualora necessario, nei confronti di altri paesi chiaramente implicati nell'appoggio al terrorismo. Si tratta in particolare di: 1) restrizioni alla libertà di movimento del personale diplomatico e consolare; 2) riduzione del personale delle missioni diplomatiche e consolari; 3) introduzione di condizioni e procedure più severe per la concessione dei visti.

Riguardo in generale la situazione venutasi a creare nel Mediterraneo, i 12 si sono dichiarati contrari a soluzioni militari e comunque di forza, sottolineando la necessità di moderazione da tutte le parti. Condanna è stata espressa nei confronti degli atti terroristici sull'aereo TWA e alla discoteca di Berlino. Nel comunicato finale si respingono inoltre le minacce fatte dal leader libico contro gli Stati della comunità. Le misure decise potrebbero infittirsi ed aggravarsi "se sarà necessario".

Tripoli, 14. Il ministero degli esteri di Tripoli respingendo la matrice libica dei recenti attentati, condanna le misure adottate dalla CEE. Nel frattempo l'ambasciatore libico a Roma, Shalgam, ha smentito la notizia dei giorni scorsi in base alla quale gli stranieri in Libia sono stati costretti a risiedere nelle aree potenzialmente bersaglio di un attacco USA. E' giunta intanto in Italia anche la notizia dell'arresto del vescovo italiano Giovanni Martinelli.

Roma, 15. Vibrante proteste del governo italiano per l'arresto del vescovo Martinelli che sarebbe opera, secondo indiscrezioni, di un comitato rivoluzionario. Le autorità di Tripoli rispondono di essere in trattative con le persone che trattengono il prelado. Intanto l'agenzia "Jana" continua a respingere le accuse rivolte alla Libia dagli USA, minacciando l'intervento di squadre suicide in tutto il mondo" per affrontare l'aggressione degli Stati Uniti, della NATO e dei sionisti".

Tripoli, 15. Bombardamento aereo su Tripoli e Bengasi da parte dell'aeronautica militare americana. Craxi riferendo al Senato ha condannato l'azione portata dagli USA "nonostante la contrarietà espressa dal Governo italiano e da tutti i governi europei membri della NATO e della Comunità europea". "Lungi da debellare il terrorismo... - ha ricordato il presidente del consiglio- tali azioni militari rischiano di provocare l'ulteriore esplosione dei fanatismi, estremismi, delle azioni criminali e suicide...Noi non vogliamo togliere nulla alle gravissime responsabilità del regime libico, alla sua politica di avventure e alle responsabilità che esso ha portato in azioni terroristiche. Un monito severo si era levato dal foro politico più elevato". Intanto notizie rassicuranti giungono sulla sorte dei connazionali in Libia, nessuno sarebbe rimasto coinvolto nel bombardamento. Alle 17 giunge una nuova allarmante notizia: due missili Scud sono stati scagliati e sono esplosi in prossimità di Lampedusa. La prima ipotesi è che siano stati esplosi da un mezzo navale. L'isola ospita una stazione radar NATO. Nessun danno alle case e alle persone.

Roma, 16. In seguito alla rivendicazione fatta da fonti libiche dell'attacco a Lampedusa ("Le forze libiche hanno distrutto le installazioni di telecomunicazioni americane nell'isola di Lampedusa, nel Mediterraneo"), il governo italiano ha fatto pervenire una dura nota di protesta tramite l'ambasciata libica nella quale è espressa la volontà di "respingere con la massima decisione ogni iniziativa militare diretta contro il territorio nazionale". Rende noto, inoltre che il nostro governo ha impartito alle forze armate italiane l'ordine di far fronte con ogni mezzo disponibile a qualsiasi minaccia di attacco ad ogni punto del territorio italiano". Intanto viene liberato a Tripoli il vescovo Martinelli.

Roma, 17. "I missili lanciati su Lampedusa sono venuti dalla Libia. Secondo le nostre informazioni... la base americana di Lampedusa è la più grande del

Mediterraneo e ha svolto un ruolo determinante nei collegamenti e nell'appoggio logistico ed elettronico tra i bombardieri giunti dalla Gran Bretagna e gli aerei della VI Flotta. Spettava dunque all'Italia impedirne l'utilizzazione e ogni responsabilità ricade pertanto sul governo italiano". Così l'ambasciatore libico a Roma, Shalgam, ha motivato l'attacco a Lampedusa nel corso di una conferenza stampa. Inoltre l'ambasciatore libico ha accusato gli USA di aver "intorbidito" le ottime relazioni esistenti tra Libia e Italia. Shalgam ha ribadito la minaccia di Gheddafi contro le basi europee che appoggiano gli USA. Nel frattempo il governo, dopo aver predisposto misure di all'erta per fare fronte alla minaccia libica, ha preso una serie di misure tecniche per evacuare gli italiani in Libia, che secondo alcune stime diffuse dalla Farnesina sarebbero circa 3000. Notizie, in seguito smentite, di un golpe contro Gheddafi sono state diffuse da Washington.

Tripoli, 19. "Il lancio da parte della marina libica di 2 missili contro l'isola di Lampedusa è stata un'azione di autodifesa " lo ha detto in una conferenza stampa il numero 2 libico Jalloud, precisando che l'azione non deve essere intesa come un atto di ostilità verso l'Italia e il popolo italiano ma come una rappresaglia antiamericana.

Roma, 19. Craxi in una conferenza stampa sulla situazione nel Mediterraneo ha riferito il giudizio negativo sull'opportunità dell'azione USA contro la Libia. Ha d'altra parte ripetuto in merito all'attacco a Lampedusa che il governo italiano ha impartito direttive alle Forze Armate per la difesa del territorio nazionale in ogni suo punto, ad ogni semplice minaccia di attacco.

Lussemburgo, 21. In una riunione i ministri degli esteri della CEE hanno precisato ed arricchito le sanzioni contro la Libia già adottate, otto giorni fa all'Aya. Tra l'altro si è deciso di "esaminare" gli abusi dell'immunità diplomatica, la "congruità" degli uffici non diplomatici della Libia all'estero, rispetto agli scopi dichiarati. Alle persone espulse da un paese della Comunità perchè sospette di terrorismo sarà automaticamente impedito il soggiorno anche negli altri. Si è anche deciso di invitare altri paesi quali l'Urss, a dare un contributo nella prevenzione del terrorismo collaborando con la CEE.

Tripoli, 21. La Libia rigetta le decisioni dei 12 a Lussemburgo, in particolare l'agenzia Jaia dopo aver sostenuto che l'Europa si rende complice "del perverso crimine americano" lancia ancora minacce contro il nostro paese: "Se l'Italia darà assistenza alle flotte del terrore e dell'aggressione, il popolo libico rivedrà i conti nell'archivio della storia nera degli italiani in Libia".

Tripoli, 23. Il governo di Tripoli ha espulso tutti i giornalisti occidentali presenti in Libia, evidentemente come ritorsione alle misure decise dalla Cee. Il ministro dell'informazione libico accusa la CIA e il Mossad israeliano di preparare azioni terroristiche in tutta Europa per farne ricadere la colpa sulla Libia. L'ambasciatore italiano a Tripoli Reitano in un colloquio con il segretario degli esteri Sweidan ha rinnovato la protesta del governo italiano per i missili scagliati contro Lampedusa, Sweidan da parte sua ha chiesto all'Italia di prendere le misure necessarie per impedire alla VI Flotta di appoggiarsi e di rifornirsi nei porti italiani.

L'Aja, 24. Riunione dei ministri degli interni della CEE per definire intese specifiche contro il terrorismo internazionale ed il crimine organizzato. In un dossier riservatissimo sono contenute le decisioni finali del vertice. Secondo indiscrezioni nel documento sarebbero elencate le prove e gli indizi raccolti dalla polizia e dai servizi segreti di mezzo mondo sulle azioni terroristiche e sul coinvolgimento di alcuni paesi nelle stragi. La lista nera comprenderebbe oltre la Libia, la Siria, l'Iran, Yemen del Nord e Yemen del Sud. Il dossier è stato consegnato da Scalfari ad Andreotti insieme ad un progetto di sicurezza, nell'ambito del quale il ministro degli interni ha posto l'esigenza di dare "spessore e coordinamento" alle azioni degli europei e degli USA sul fronte del terrorismo, criminalità e droga. I 12 hanno anche discusso sull'attuazione delle misure contro la Libia varate dai ministri degli esteri a Lussemburgo.

Roma, 26. Anche il governo italiano, come altri della CEE, ha deciso il varo di alcune misure nei confronti della Libia, sulla base del documento adottato dai 12 a Lussemburgo nel quadro della cooperazione politica europea per la lotta al terrorismo internazionale. In un comunicato la Farnesina specifica tali misure: riduzione a 10 unità del personale diplomatico dell'ambasciata libica a Roma; limitazione della libertà di circolazione del personale diplomatico e consolare libico al territorio della provincia di residenza, previa ratifica al Ministero degli Esteri; particolari cautele nel rilascio dei visti di ingresso a diplomatici e cittadini libici espulsi da altri paesi CEE per implicazione nel terrorismo; stretta vigilanza sull'uso di immunità e privilegi, specie riguardo i corrieri diplomatici in arrivo in Italia da paesi sospettati di essere coinvolti in attività terroristiche. E' allo studio, inoltre, il ridimensionamento delle nostre strutture diplomatiche e consolari in Libia, tenuto conto della rilevante presenza di italiani nel paese africano.

Tripoli, 28. Il ministro degli esteri libico ha annunciato l'espulsione di un certo numero di diplomatici europei per "diritto di reciprocità". In una nota diffusa dall'agenzia Jana si accusano Italia, Francia e Gran Bretagna di "dare asilo a movimenti terroristici" e a "militanti di organizzazioni ostili al governo di Tripoli e ai paesi arabi progressisti".

Roma, 22-29. Un ex-diplomatico libico Arebi Mohammad Fituri è stato arrestato dalla polizia italiana sotto l'accusa di essere a capo, insieme ad un altro libico ricercato, di un complotto che prevedeva l'uccisione di tre ambasciatori, quello degli USA, dell'Egitto e dell'Arabia Saudita. Fituri, che attualmente era dirigente della società libica di investimenti Lafico (Lybian arab foreign investment company), che tra l'altro detiene il 15% del pacchetto azionario della FIAT, avrebbe fornito ad un suo connazionale, Rageb Hamouda Daghdugh, una P 38 con la quale avrebbe dovuto assassinare i 3 diplomatici. Daghdugh fu arrestato dalla polizia italiana nel febbraio dell'85. Da lui gli inquirenti sono partiti per ricostruire l'intera trama. Il presunto terrorista libico, sempre nel 1985 rilasciò una intervista a Panorama nella quale dichiarò di essere stato assoldato dalla CIA che in seguito lo costrinse ad accettare l'incarico per gli attentati a Roma, propostogli dai due diplomatici libici. Mentre molte perplessità nascono dall'intera vicenda, la polizia italiana scopre a Roma il presunto "covo operativo dell'intero complotto". Intanto dal Cairo vengono nuove accuse contro Fituri, ormai nelle mani della polizia e Verfalli; sembra che avessero progettato anche l'uccisione di Bakkush il più

prestigioso avversario politico di Gheddafi. Malgrado le pesanti accuse, momentaneamente ai due ex diplomatici libici viene contestata solo l'imputazione di violazione della legge sulle armi. Intanto da Tripoli l'intera vicenda viene commentata come "una montatura orchestrata dalla CIA".

Tripoli, 27. Quattro tecnici italiani dell'Impresit, una azienda del gruppo Fiat che opera a Tobruk, sono stati posti sotto inchiesta dalla polizia libica a causa di alcuni messaggi da loro inviati alla Società da cui dipendono, e il cui contenuto, secondo le autorità libiche, esulerebbe dai loro compiti professionali. La Farnesina ha precisato che i quattro sono liberi e sul loro conto la polizia di Tripoli, avrebbe svolto semplici accertamenti.

Tripoli, 29. 53 tecnici italiani sono stati espulsi dalle autorità di Tripoli ed hanno fatto ritorno a bordo di un aereo Alitalia nel nostro paese. Si tratta di dipendenti di 4 imprese italiane, la Termocolor, la Comicos, la Cocib 7 e la Cogefar, quest'ultima una società della SNAM. Attualmente gli italiani in Libia sono circa 3.000.

Roma, 29. L'on. Belluscio del partito socialdemocratico ha rivolto una interrogazione ai ministri degli Esteri, Difesa, del Commercio con l'estero, del tesoro e dell'Industria, sul traffico delle armi con la Libia negli ultimi 10 anni e sulla presenza di libici, militari o civili, che si istruiscono in Italia in campo militare, industriale, strategico, scientifico ecc.

Maggio

Roma, 1. Fra i dieci "diplomatici" libici espulsi dall'Italia seguendo le direttive prese dai ministri degli esteri della CEE, c'è anche il "console" di Tripoli a Roma, Mohammed Khalifa Ghabdan. Il provvedimento è stato deciso per "attività incompatibili con il suo status".

Tokyo, 4. In occasione del vertice di Tokyo, nell'incontro con Reagan, Craxi ha ribadito l'impegno dell'Italia contro il terrorismo e ha detto che se la Libia dovesse portare altre minacce di tipo militare al nostro territorio le nostre forze armate saranno pronte ad intervenire, anche se ciò potrebbe significare "sparare per primi".

Tokyo, 7. L'agenzia Jana, commentando le misure adottate dai sette, ha aspramente criticato i governi occidentali, facendo appello a una mobilitazione "delle masse e degli eserciti" arabi. Intanto a Tripoli gli ambasciatori della CEE sono stati convocati al fine di ricevere chiarimenti sulla possibile implicazione dei rispettivi paesi in "un piano di aggressione contro la Libia". Il governo libico ha "respinto e condannato" il documento sul terrorismo approvato a Tokyo, nel quale si fa esplicito riferimento alla Libia.

Roma, 8. Altri dodici libici sono stati invitati a lasciare l'Italia perché non in regola con le norme sul soggiorno degli stranieri

Tripoli, 10. "La Libia risponderà alla violenza con la violenza seguendo l'esempio dell'America. D'ora in poi l'Egitto, l'Italia e qualsiasi paese che considereremo ostile, che incoraggerà il terrorismo contro di noi sarà trattato come l'America tratta ora il mondo". Lo ha dichiarato Gheddafi in un discorso a

Bengasi, mandato in onda dalla televisione libica. Riguardo all'Italia il colonnello ha aggiunto che la Libia per il momento non ha intenzione di attaccare ancora il paese in nessuna parte del suo territorio; comunque Tripoli sarà pronta a rispondere a qualunque campagna statunitense antilibica lanciata dal territorio italiano.

Roma, 10. Craxi, nel corso di un discorso tenuto a Genova in un incontro con le forze economiche ed imprenditoriali, ha risposto alle minacce del leader libico con un duro avvertimento ("il governo di Tripoli conosce già la nostra decisione di reagire con mezzi militari contro ogni minaccia di attacco diretto contro di noi...") ma anche con un "invito pressante a un cambiamento radicale" di politica nella direzione della convivenza pacifica... "Diversamente -ha detto il presidente del consiglio- la grave crisi in atto resterà aperta, ogni previsione difficile ed anche tutte le relazioni italo-libiche destinate a precipitare in un generale decadimento"

Tripoli, 12. Gheddafi come ritorsione per le misure decise in sede CEE contro la Libia, ha espulso 36 diplomatici e dipendenti delle ambasciate dell'Europa occidentale, 25 dei quali sono italiani (sei diplomatici e 19 impiegati). I funzionari avranno dieci giorni di tempo per lasciare la Libia. I paesi interessati al provvedimento sono, oltre l'Italia, Germania Federale, Francia, Olanda, Spagna, Belgio, Danimarca. Per i diplomatici non colpiti da espulsione sono in programma restrizioni di movimento.

Roma, 12. Il ministro della difesa Spadolini ha avviato un'inchiesta sul generale di brigata Ambrogio Viviani in seguito alle dichiarazioni rilasciate dallo stesso al settimanale Panorama. In particolare il generale, capo del controspionaggio militare dal 1970 al 1974, aveva detto che "per impedire che l'ENI fosse buttato fuori dall'attività petrolifera" i servizi segreti italiani aiutarono Gheddafi a sconfiggere i suoi oppositori, gli hanno venduto armi, organizzato il servizio segreto e fornito i consiglieri per l'ammodernamento delle forze armate.

Roma, 13. Il governo italiano ha invitato un funzionario del consolato libico a Palermo, Mustafa Mohamed Alakresh, a lasciare il nostro paese in quanto considerato "persona non grata" per avere svolto "attività incompatibili con il suo status diplomatico". Secondo quanto specificato dalla Farnesina il provvedimento non andrebbe collegato con l'espulsione dalla Libia di 25 diplomatici e funzionari italiani. Intanto, oltre le notizie di connection tra servizi segreti italiani e Gheddafi, si diffonde anche quella relativa ad un collegamento tra le BR ed il regime di Tripoli.

Tripoli, 13. Radio Tripoli, riferendosi al discorso di Craxi a Genova, ha accusato il presidente del consiglio di "irresponsabilità" ribadendo il diritto della Libia "di colpire le basi americane in Italia", se dovessero rivelarsi ostili alla Libia.

L'Aja, 14. Riunione dei direttori per gli affari politici della CEE. I dodici hanno condannato l'espulsione dalla Libia dei 36 diplomatici di paesi della CEE. Sono allo studio nuove misure contro il regime di Gheddafi, ispirate ad un principio comune, quello di reciprocità, tenendo conto delle diversità delle situazioni nazionali createsi.

Roma, 14. In merito alle notizie diffuse sui legami tra BR e Libia il ministro degli Interni Scalfaro ha negato l'esistenza di un dossier nel quale siano contenute nuove prove. In particolare il ministro della difesa Spadolini ha dichiarato che "Il legame tra terrorismo delle BR e le centrali mediorientali e poi anche quelle del nordafrica, è un legame che fu accertato già in passato e quindi i documenti non fanno altro che ripetere piste ed indagini che da tempo hanno compiuto i nostri servizi d'informazione".

Cagliari, 15. Due libici sono stati invitati a lasciare l'Italia su provvedimento emesso dal ministero dell'interno. Si tratta di Ibrahim M. Moheddin, consulente della Lafico, e della moglie. Intanto prosegue l'indagine sulla penetrazione libica in Italia, soprattutto riguardo la vastità degli investimenti di Tripoli nel nostro paese e gli acquisti di terreno.

Roma, 24. Otto fra diplomatici e impiegati dell'ufficio del popolo libico a Roma sono stati invitati a lasciare l'Italia, nel quadro delle misure decise dai dodici per rispondere all'espulsione dei diplomatici europei da Tripoli. La questura di Roma ha adottato un analogo provvedimento contro altri 5 cittadini libici per irregolarità riscontrate nel permesso di soggiorno.

Tripoli, 25. L'agenzia di stampa lica Jana ha diffuso un commento nel quale si minaccia apertamente l'isola di Lampedusa, considerata centro "del terrorismo ufficiale americano". In particolare si dice che la Libia ha deciso di "mettere un veto sull'isola" finché resterà "una base della NATO e una fonte di informazione e spionaggio per la Sesta Flotta". La Farnesina ha minimizzato tali minacce definendole "smargiassate".

Roma, 28. A Palazzo Chigi Craxi e Spadolini, in una riunione, hanno fatto il punto sulle misure intraprese dal governo contro la Libia dal 28 gennaio scorso e soprattutto in risposta alle reiterate minacce di Tripoli contro il nostro territorio. Craxi ha poi riferito a Cossiga.

Roma, 29. Trenta libici sono partiti dall'Italia, dodici erano stati dichiarati "indesiderabili" dalle autorità italiane, gli altri sono fuggiti prima ancora di essere stati interpellati dalla polizia. Tra questi risulta esserci il direttore della Lafico, Shtewi Mehemed Naas.

Roma, 31. Una delegazione di Democrazia Proletaria, guidata dal segretario del partito Mario Capanna, è partita alla volta di Tripoli per una serie di colloqui con le autorità libiche. Si tratta, secondo quanto dichiarato da Capanna, di un tentativo di riannodare i fili di un dialogo tra Italia e Libia.

La Maddalena, 31. Il presidente del consiglio Craxi, in occasione del discorso agli allievi sottufficiali della marina, ricordando la crisi dei rapporti con la Libia ha detto: "In questo mare Mediterraneo siamo stati fatti oggetto di minacce da parte di chi non aveva e non dovrebbe avere alcun motivo per minacciarci, mentre al contrario dovrebbe avere, e oggi più che mai, cento buone ragioni per voltare pagina, cambiare strada imboccando la via delle relazioni pacifiche in primo luogo con tutti i vicini, nell'interesse soprattutto del popolo libico che noi vogliamo continuare a considerare un popolo amico, verso il quale noi democratici sentiamo di nutrire un debito storico e con il quale vorremmo avere non conflitti ma un avvenire di pace e di cooperazione". In merito alle ripetute minacce rivolte all'Italia, Craxi ha ribadito che: "Non ci siamo lasciati frastornare, né ci lasceremo

frastornare...Ogni punto del territorio nazionale è affidato alla difesa delle Forze armate che, ove le circostanze lo richiedessero, farebbero fino in fondo il loro dovere".

Giugno

Roma, 1. La base "Loran" di Lampedusa, mancato bersaglio dei due missili Scud lanciati dai libici il 15 aprile scorso, è passata sotto il controllo della 135ma Squadriglia radar dell'aeronautica militare italiana. I militari americani continueranno a lavorare nell'impianto ma sotto il comando del colonnello italiano Alessio Pucciano. Il ministro della difesa commentando la decisione, ha sottolineato che non si tratta di un cedimento di fronte alle continue minacce mosse da Gheddafi contro l'isola, ma piuttosto di "un atto amministrativo assunto da parecchie settimane, cioè molto prima delle rinnovate minacce di Gheddafi, nel quadro della stretta cooperazione in sede NATO che è in atto in questo momento in tutto il Mediterraneo".

Catanzaro, 4. Anche la stazione "Loran" di Sellia Marina, gestita fino a qualche giorno fa dalla guardia costiera degli Stati Uniti, è passata alle dipendenze dell'aeronautica militare italiana; Il comando è stato consegnato al maggiore Erasmo Buongiorno.

Tripoli, 6. Mentre continua la "missione" della delegazione di democrazia proletaria guidata da Capanna (in un incontro con Jallud, quest'ultimo ha espresso apprezzamento per le recenti decisioni sulle basi "Loran"), l'agenzia Jana ha commentato positivamente il discorso di Craxi del 31 maggio: "Il popolo arabo libico apprezza tali dichiarazioni...augurandosi che nel frattempo si traducano in fatti". L'agenzia di stampa citando le basi di Lampedusa e Sellia Marina auspica "l'effettivo passaggio" di tutte le basi statunitensi nel Mediterraneo nelle mani delle forze armate dei paesi mediterranei che le ospitano, ed aspramente l'augurio che l'Italia non venga più usata come " trampolino per le aggressioni della sesta flotta". L'agenzia libica esprime apprezzamento anche per il recente voto parlamentare in favore del riconoscimento dell'OLP. Si esprime soddisfazione anche per il riferimento fatto da Craxi nel suo discorso, al "debito storico" contratto dall'Italia con la Libia al tempo dell'avventura coloniale.

Roma, 8. "La visita in Libia è stata molto positiva; abbiamo raccolto elementi, valutazioni e proposte di grande importanza politica, che attestano, oltre ogni dubbio, che è possibile riannodare i fili del dialogo tra Italia e Libia. Abbiamo accertato che la volontà libica si muove in questa direzione". Questo è stato il commento di Capanna al termine del suo viaggio in Libia nel corso del quale ha incontrato Gheddafi (che gli ha consegnato un messaggio di "amicizia" videoregistrato per gli italiani), il maggiore Jallud e il ministro degli esteri Kamel El Maqhur. Nessuna spiegazione sul piccolo giallo della lettera di "ringraziamento e riconoscenza" a Gheddafi che secondo l'agenzia Jana, Capanna avrebbe portato a Tripoli a nome del sindaco di Lampedusa Fragapane, che ha immediatamente smentito la notizia. Capanna ha informato del viaggio il ministro degli esteri Andreotti.

Roma, 12. "La Libia è disponibile alla creazione di commissioni miste italo-libiche per risolvere eventuali problemi che intralciano le relazioni tra

i due paesi" lo ha dichiarato l'ambasciatore libico a Roma Abdulrahman Shalgam. Tra le iniziative per riannodare il dialogo tra Italia e Libia, Shalgam ha citato ad esempio una visita del ministro degli esteri libico a Roma.

Tripoli, 13. Gheddafi, secondo quanto affermato dall'agenzia libica Jana, in occasione del suo discorso per commemorare il sedicesimo anniversario del colpo di stato che lo portò al potere, ha rinnovato le accuse di coinvolgimento dell'Italia nel raid USA contro la Libia. Ha anche ricordato che l'Italia deve pagare alla Libia le riparazioni di guerra. Il governo italiano ha seccamente smentito che il bombardamento USA sia partito dalle basi italiane.

Il Cairo, 13. Se i rapporti con Tripoli dovessero precipitare c'è un piano predisposto dal governo per la partenza dalla Libia dei quasi tremila italiani che vi si trovano. Lo ha rivelato il ministro dell'interno Scalfaro, in Egitto per una visita diretta a rafforzare la cooperazione in materia di terrorismo. Il piano, naturalmente segreto, secondo quanto dichiarato dal ministro, prevede diverse ipotesi e differenti situazioni.

Roma, 13. La RAI non trasmetterà il messaggio videoregistrato del colonnello Gheddafi al popolo italiano. Tale messaggio, portato da Capanna alla fine del suo viaggio a Tripoli, afferma che la Libia è stata costretta ad attaccare Lampedusa in quanto l'isola "costituiva la base che la sesta flotta americana utilizzava nell'attacco del nostro paese (la Libia)". "Noi -aggiunge il leader libico- siamo estranei all'attentato di Berlino, che non può in ogni caso essere preso a giustificazione per quest'aggressione...Il mio saluto al popolo italiano si accompagna all'apprezzamento delle posizioni che hanno condannato l'aggressione contro il nostro paese. Gli italiani devono prendere in considerazione gli interessi comuni dei nostri popoli, i miliardi che entrano in Italia grazie ai progetti di sviluppo delle vostre imprese in Libia. Noi vogliamo la pace e combatteremo per essa."

MAGREB6

Rapporti bilaterali con l'Italia

Gennaio 1986

Tunisi, 9. "L'accordo firmato a Tunisi è un esempio concreto di cooperazione mediterranea le cui potenzialità non state ancora pienamente espresse". Così il ministro del commercio con l'estero Capria, in visita a Tunisi, ha definito l'accordo firmato tra la società italiana Lombardini motori e la società tunisina e algerina Sakmo. "La triangolarità dell'operazione- ha proseguito il ministro- qualifica i rapporti tra Italia e Magreb in un settore chiave come quello agricolo e della collaborazione industriale". Nel corso della visita in Tunisia il ministro ha incontrato il premier Mazli e il ministro dell'economia Sar; quest'ultimo ha consegnato a Capria un elenco di 105 progetti per la cui realizzazione le banche per lo sviluppo africane hanno messo a disposizione i finanziamenti necessari per la costituzione di joint-ventures. Fino a questo momento 29 aziende italiane si sono dichiarate disponibili per la costituzione di società a capitale misto.

MALTA6

Rapporti bilaterali con l'Italia

Gennaio 1986

Punta Raisi, 22. Il presidente del consiglio Craxi ed il premier maltese Bonnici hanno avuto uno "scambio di idee sulla situazione nella regione mediterranea". Bonnici, secondo quanto dichiarato da Craxi, avrebbe informato il governo italiano sulla posizione di Malta dopo il recente incontro con Gheddafi. "Abbiamo approfondito i vari aspetti della situazione e abbiamo preso atto di un desiderio da parte libica di chiarire la sua posizione- ha aggiunto il presidente italiano- L'obiettivo che perseguiamo è di ottenere un impegno di tutti gli stati contro gli atti di terrorismo". Secondo indiscrezioni Bonnici avrebbe recato a Craxi un messaggio personale di Gheddafi.

Roma, 22. Palazzo Chigi ha diffuso un comunicato nel quale si informa che il premier maltese Bonnici, nel corso dell'incontro con Craxi, ha proposto un piano per una intesa tra i paesi dell'area mediterranea. Tale proposta prevederebbe tre punti intorno ai quali costituire un nuovo consenso tra tutti gli stati interessati: 1) l'impegno di questi ultimi a non assicurare alcuna forma di appoggio o di copertura ai gruppi terroristici; 2) l'impegno al non uso della forza militare contro i paesi della regione; 3) l'impegno di ciascuno stato a non permettere che attrezzature e basi militari esistenti nel proprio territorio siano usati contro uno degli stati parte dell'intesa. Per approfondire questi punti, Bonnici suggerirebbe consultazioni multilaterali.

Roma, 24. Craxi ha inviato a Bonnici una lettera nella quale pur manifestando interesse per la proposta maltese, rileva che "nessuna azione volta a ricreare condizioni di cooperazione e di sicurezza nel Mediterraneo potrà essere disgiunta dal fermo impegno di combattere il terrorismo che oggi rappresenta una grave minaccia in tutta l'area del Mediterraneo e in tutta Europa".

Febbraio

Roma, 7. Craxi ha inviato al premier Bonnici una lettera nella quale esprime l'apprezzamento del governo per l'impegno di Malta nella "ricerca di mezzi idonei a ridurre la tensione esistente nel Mediterraneo". Si sottolinea positivamente anche la collaborazione tra i due governi in favore della pace. Quanto alla proposta di un incontro italo-libico, più volte prospettata al governo italiano, attraverso la mediazione maltese nelle scorse settimane, ma mai confermata da parte di Tripoli, il presidente del consiglio afferma che "l'attuale situazione nella regione impone oggi di agire, con prudenza". "Non sono sufficienti -precisa Craxi- mere dichiarazioni di estraneità ad atti criminali se ad esse non seguono gesti concreti diretti a recidere ogni legame con gruppi terroristici". Anche Andreotti aveva affermato, nella sua relazione al Senato sulla politica mediterranea dell'Italia, che "le proposte maltesi non ci sono parse attuabili, almeno in questa fase. Conferenze ed incontri sono utili quando nascono su premesse di chiarezza".

Marzo

Stoccolma, 16. In occasione dei funerali di Palme, Craxi, ha avuto un breve colloquio con il leader maltese Bonnici, al quale ha espresso la speranza che trovi "soluzione" l'accordo italo-maltese, in base al quale il nostro paese si è impegnato da un lato a "garantire" la neutralità di Malta e dall'altro a favorire aiuti e finanziamenti al governo dell'isola per circa 40 miliardi. Sembrava che l'accordo potesse ottenere il "via" da parte italiana già a settembre, senonchè la Camera dei deputati ne rinviò la ratifica dietro richiesta democristiana, accolta con riserva dal PCI, in seguito al fermo a La Valletta del responsabile del movimento giovanile dc. Gorla e la polemica nata dal divieto di ingresso a Malta opposto all'on. Piccoli. Craxi ha anche ribadito al leader maltese "che non è il momento per incontrare Gheddafi", ma ha anche dichiarato che è necessario usare prudenza verso la Libia evitando "azioni non considerate e non ispirate al massimo rispetto dei diritti degli Stati".

Roma, 19. Il ministro degli esteri maltese Trigona, nel corso di una tavola rotonda organizzata dall'associazione di amicizia e di cooperazione italo-araba su "Mediterraneo, crocevia di cooperazione e pace tra Europa, Mondo Arabo e Africa" ha ribadito l'invito del premier Bonnici rivolto ai primi ministri del Mediterraneo centrale per un incontro a Malta. Secondo quanto ricordato da Trigona la proposta di La Valletta sarebbe volta ad approfondire i seguenti temi: 1. il "non uso della forza nelle relazioni tra gli stati partecipanti; 2. non tollerare l'uso delle basi militari presenti in alcuni di questi paesi per colpire le altri parti di tale accordo; 3. non permettere che il territorio di questi paesi venga usato per preparare e organizzare atti terroristici rivolti contro gli altri stati partecipanti.

La Valletta, 25. Bonnici di ritorno da Tripoli, dove ha incontrato Gheddafi, ha rivolto al presidente del Consiglio Craxi un messaggio nel quale sollecita un "ultimo sforzo" da parte del governo italiano "per scongiurare gli Stati Uniti di non fare altre incursioni" nel Golfo della Sirte.

Aprile

Roma, 10. L'ex premier maltese Bonnici ha avuto un colloquio privato con Craxi e Spadolini sulla situazione nel Mediterraneo.

MAROCCO6

Rapporti bilaterali con l'Italia

Gennaio 1986

Roma, 5. Il ministero degli affari esteri del Marocco, attraverso la sua ambasciata a Roma, ha fatto sapere, riguardo alle informazioni in base alle quali alcuni terroristi responsabili delle stragi di Roma e Vienna sarebbero stati in possesso di passaporti marocchini, che da numerose e minuziose verifiche è stato accertato che si trattasse di documenti falsificati. Contemporaneamente è stata condannata ogni forma di terrorismo, sottolineando che il Marocco non potrebbe in alcun caso essere coinvolto né direttamente né indirettamente in operazioni che suscitano solo la sua riprovazione.

Marzo

Roma, 28. Il ministro degli esteri Andreotti ha ricevuto il collega marocchino Filali con il quale ha avuto un ampio scambio di vedute sui problemi del Mediterraneo e del Medio Oriente. Il ministro Filali si è in particolare soffermato sullo svolgimento del consiglio della Lega araba, che ha preso in esame la situazione determinatasi in seguito ai nuovi sviluppi nel Golfo della Sirte. I due ministri hanno altresì passato in rassegna i rapporti bilaterali, che si sviluppano in maniera soddisfacente e che dovrebbero ricevere ulteriore impulso della riunione della commissione mista economica.

MAURITAN6

Rapporti bilaterali con l'Italia

Dicembre 1985

....., 8. In una intervista all'agenzia ANSA, il presidente della repubblica mauritana, colonnello Maaouya Ould Sid Ahmed Taya, ha affermato che "le relazioni di cooperazione fra la repubblica islamica di Mauritania e l'Italia sono eccellenti e siamo decisi a rafforzarle sempre più. Noi mauritani desideriamo che gli italiani intervengano in tutti i settori della nostra economia".

NICARAG6

Rapporti bilaterali con l'Italia

Giugno 1986

Roma, 19. Visita in Italia del vice-presidente nicaraguense Sergio Ramirez Mercado, che ha incontrato il papa, il ministro degli esteri Andreotti, ed esponenti del PCI.

NORVEGIA6

Rapporti bilaterali con l'Italia

Ottobre 1985

Oslo, 2. Il ministro della difesa italiano in visita ufficiale in Norvegia ha discusso con le massime autorità del governo di Oslo i problemi comuni tra i due paesi nell'ambito dell'alleanza atlantica e i temi della distensione, in vista degli incontri preparatori di New York al vertice di Ginevra. Il ministro della difesa Sjaasdia ha esposto al collega italiano i dubbi da parte della Norvegia circa l'opportunità di mantenere i reparti che operano a fianco dell'Unifil nel Sud-Libano; ha comunque escluso ogni ritiro unilaterale dei reparti norvegesi. Il primo ministro ed il ministro degli esteri norvegesi hanno poi chiarito la posizione del governo di Oslo in merito al SDI, affermando che la Norvegia non parteciperà all'iniziativa americana sotto il profilo degli impegni militari, ma che è pronta a sostenere singoli piani nel campo della strategia spaziale pacifica; a tale proposito si è sottolineato l'interesse allo sviluppo dell'Eureka in chiave comunitaria europea. Riguardo all'UEO, di cui la Norvegia non farà parte, Spadolini si è impegnato ad informare costantemente il governo di Oslo sugli eventuali sviluppi della struttura organizzativa e politica dell'organismo. Una dichiarazione d'intenti è stata firmata tra i due paesi per la cooperazione nel campo della ricerca e della tecnologia.

OLANDA6

Rapporti bilaterali con l'Italia

Febbraio 1986

Roma, 18. Il ministro dell'interno Scalfaro ha ricevuto l'ambasciatore olandese Van Pallandt nel quadro dei contatti con i paesi europei impegnati nella lotta al traffico della droga e al terrorismo internazionale.

PERU6

Rapporti bilaterali con l'Italia

Novembre 1985

Roma, 12. Il presidente peruviano Alan Garcia, a Roma per partecipare alle celebrazioni per il quarantennale della FAO, ha discusso con Craxi la "co-iniziativa" italiana di dare vita ad un patto mondiale per la sicurezza alimentare. In merito a questa proposta, presentata dallo stesso presidente del consiglio, nel suo intervento alla FAO nel novembre 1984, Garcia ha mostrato vivo apprezzamento ed interesse, confermando l'appoggio del proprio paese all'iniziativa.

Giugno 1986

Lima, 20. L'esercito reprime con inaudita violenza una ribellione nelle carceri guidata da Sendero Luminoso. Il presidente del consiglio Craxi annulla il viaggio a Lima per i lavori dell'internazionale socialista. In una nota di palazzo Chigi si precisa che la decisione di rinunciare alla visita é stata presa solo dopo che le notizie da Lima si sono fatte "politicamente allarmanti".

Lima, 23. Un commando di 'Tupac Amaru' ha occupato l'edificio dell'ANSA, costringendo i giornalisti a trasmettere un messaggio nel quale si afferma che "é stato il governo di Garcia a volere il massacro nelle carceri".

Rapporti bilaterali con l'Italia

Ottobre

Crisi Lauro vedi schede ISRAELE6 EGITTO6 USA6

Tunisi, 12. Arafat, in una lettera al presidente del consiglio Craxi, ha chiesto la restituzione dell'aereo egiziano "con tutti i passeggeri", compresi i quattro dirottatori dell'Achille Lauro. Dopo aver ricordato che Abu Abbas, il capo del FLP ripartito da Roma alla volta di Belgrado, gode dell'immunità diplomatica, Arafat conclude il messaggio esprimendo il timore che "questo atto di pirateria aerea possa portare a reazioni molto difficili da controllare". Anche il capo dell'ufficio dell'OLP a Roma, Walid Ghazal, ha chiesto la consegna dei quattro sequestratori, ora detenuti a Siracusa, perché possano "essere sottoposti ad un regolare processo secondo le leggi palestinesi".

Novembre 1985

Il Cairo, 7. In merito alla crisi Achille Lauro, il leader palestinese Arafat ha diffuso una dichiarazione nella quale condanna "qualsiasi forma di terrorismo di stato o individuale", ma conferma "la legittimità della resistenza con ogni mezzo contro l'occupazione israeliana dei propri territori".

Dicembre

Londra, 27. Il portavoce dell'OLP ha diffuso la seguente dichiarazione: "Gli attentati di questa mattina agli aeroporti di Roma e di Vienna sono un'azione anti-OLP. Coloro che lo hanno compiuto in Italia volevano rompere i buoni rapporti che intercorrono tra l'Organizzazione per la liberazione della Palestina e il governo italiano, e quindi la consideriamo un'operazione diretta contro l'OLP analogamente a quella di Vienna."

Gennaio 1986

Città del Messico, 10. I governi italiano ed austriaco forniranno all'OLP tutte le indicazioni utili sugli attentati agli aeroporti di Roma e Vienna, e l'Organizzazione palestinese svolgerà una propria indagine per identificare i mandanti. Lo ha reso noto il rappresentante dell'OLP in Messico Ahmad Sobeh, considerato uno dei dirigenti più importanti dell'organizzazione. Sobeh ha condannato gli attentati e non ha escluso che responsabili siano gruppi dissidenti dell'OLP, pur affermando che per ora non esistono ancora prove precise.

Febbraio

Venezia, 7. L'ex segretario generale del Comitato esecutivo per i servizi d'informazione e sicurezza (CESIS), Walter Pelosi, ha ricevuto una comunicazione giudiziaria per favoreggiamento aggravato nel traffico d'armi tra le brigate rosse e l'OLP.

Marzo

Genova, 22. Il sostituto procuratore Carli ha chiesto, in merito alla vicenda Achille Lauro, il rinvio a giudizio di 14 imputati, appartenenti alla "banda armata" Fronte di liberazione della Palestina (FLP) tra i quali lo stesso Abu Abbas che, in base alla requisitoria, sarebbe stato l'organizzatore del sequestro della motonave italiana. Secondo i giudici genovesi l'operazione terroristica non avrebbe avuto come scopo un attacco su territorio israeliano, come si era supposto in un primo momento, o altre "missioni suicide", bensì quello di ottenere il rilascio dei 51 palestinesi detenuti nelle carceri israeliane.

Aprile

Washington, 4. Italia e Francia si accordarono con l'OLP e la Libia al fine di scongiurare attentati terroristici nell'ambito dei rispettivi territori in cambio del libero passaggio dei terroristi nei 2 paesi. La notizia diffusa da fonti di stampa americana è stata categoricamente smentita dai 2 governi.

Maggio

Genova 8. Inizia il processo d'appello contro i terroristi della Lauro, per quanto riguarda le armi e gli esplosivi introdotti sulla motonave italiana. Inflitte pene pari a 23 anni di reclusione (oltre le multe), con una riduzione rispetto a quanto deciso in primo grado.

Roma, 28. Quindici mandati di cattura sono stati emessi dai giudici romani per i fatti di terrorismo palestinese avvenuti nella capitale. Secondo gli inquirenti un filo comune lega i numerosi episodi di terrorismo di marca araba (strage di Fiumicino, gli attentati al "Cafè de Paris" e alla British Airway ecc.). Il reato contestato sarebbe quello di banda armata. L'unico nome trapelato è quello di Abu Nidal, leader di un gruppo dissidente dell'OLP.

Giugno

Roma, 4. A conclusione del dibattito alla camera sulla politica estera è stata approvata una risoluzione presentata da Democrazia proletaria che impegna il governo a riconoscere l'OLP come "unico rappresentante del popolo palestinese", e al tempo stesso ad "avviare e ristabilire rapporti di dialogo e chiarificazione con tutti i paesi dell'area mediterranea per promuovere soluzioni negoziate delle controversie esistenti". La risoluzione è passata con soli 13 voti di scarto, e con una certa sorpresa da parte delle forze politiche (Andreotti nella sua lunga relazione non aveva fatto neppure menzione dell'OLP) e dell'opinione pubblica. Alla Farnesina e a Palazzo Chigi tale voto viene ridimensionato e considerato "un incidente di percorso" privo di conseguenze reali dal punto di vista politico-diplomatico. In particolare si è affermato che l'approvazione della risoluzione in realtà non impegnerebbe di per se il governo, bastando un voto contrario da parte del senato per annullarla.

Tunisi, 11. Incontro Arafat-Capanna, su invito del primo, in merito al voto "a sorpresa" sul riconoscimento dell'OLP. Secondo quanto riferito da Capanna il leader palestinese avrebbe discusso col segretario di DP del problema del terrorismo affermando che "ogni atto -di questo genere- compiuto dagli arabi provoca danni tremendi all'OLP...gli atti terroristici sono ormai sempre più apertamente utilizzati da un lato da alcuni paesi arabi e dall'altro

soprattutto dagli USA che ne pilotano le responsabilità secondo le loro convenienze". Di conseguenza, sostiene Arafat, l'occidente deve considerare che l'unica via politica valida è quella dell'OLP.

Genova, 18. Inizia a Genova il processo per il sequestro dell'Achille Lauro. Gli imputati, quasi tutti palestinesi sono 17: Abu Abbas latitante, Ozzudin Bradatkan latitante, Ziad el Omar latitante, Abdullrahim Kaled latitante, Mohamed Issa Abbas detenuto, Mohamed Ben Kadra latitante, Abu Kifah latitante, Al Molqi Magied detenuto, Fataier Abtelatif Ibrahim detenuto, Al Assadi Ahmad Marouf detenuto, Jarbua Mohamed latitante, Kazem Ali Abu latitante, Sa'ad Yusuf Ahamad latitante, Gandura Said Mowffaq latitante, Ismail Yousef in libertà provvisoria, Pilal Abu Rabah latitante, Al Ashker Bossom che dovrà essere giudicato dal tribunale dei minori. Le accuse contestate sono: dirottamento di nave, sequestro dei passeggeri, lesioni personali, violenza privata e soppressione di cadavere, ricettazione e falso, detenzioni e porto d'armi, falso e favoreggiamento.

Atene, 19. Dopo l'inizio della prima udienza del processo per il sequestro dell'Achille Lauro, due attentati, uno dei quali fallito, sono stati compiuti ad Atene contro obiettivi italiani. Un ordigno è esploso, provocando il ferimento di due persone, nella sede della camera di commercio, e un altro è stato disinnescato dentro il consolato. Poco dopo due telefonate sono giunte alla sede ANSA di Beirut, la prima affermava: "Atene è la nostra prima risposta. Di agli italiani che non devono scherzare"; nella seconda un sedicente portavoce dell'"Organizzazione di Abu Abbas" ha minacciato di colpire "i collaboratori del sionismo come Castellano" (capo dell'Ufficio Istruzione del Tribunale di Genova) ed ha chiesto il rilascio di Yousef Magid Molqui, Ammad Maarouf, Ibrahim Abdel Latif (imputati nel processo Lauro) e degli altri palestinesi imprigionati in Italia. Altre telefonate di minaccia erano giunte nei giorni scorsi sempre alla sede ANSA di Beirut, contro il governo e la magistratura italiana in relazione al processo di Genova.

POLONIA6

Rapporti bilaterali con l'Italia

Aprile 1986

Roma, 8. Il vice primo ministro polacco Zbigniew Szalajda, in Italia su invito del ministro dell'industria Altissimo, ha avuto una serie di colloqui con quest'ultimo e con il ministro degli esteri Andreotti; tema: l'intensificazione dei contatti economici tra Polonia e Italia nel quadro degli accordi firmati a Varsavia nel dicembre del 1984 durante la visita di Andreotti. Szalajda ha anche incontrato i presidenti dell'ENI Reviglio, della Confindustria Lucchini e dell'IRI Prodi.

Giugno

Roma, 23. Visita in Italia del vice-ministro degli esteri polacco Tadeusz Olechowski. Temi degli incontri con il ministro degli esteri Andreotti e con il consigliere per gli affari pubblici del Vaticano Silvestrini: la visita del generale Jaruzelski in Italia, la partecipazione di Lech Walesa al convegno sulla pace del 2 luglio a Roma, e la visita del papa in Polonia.

Varsavia, 24. Lech Walesa non potrà partecipare al seminario internazionale sulla pace di Roma. Lo ha lasciato intendere il portavoce del governo polacco, Jerzy Urban, in una conferenza stampa. In particolare Urban ha giustificato il divieto da una parte sostenendo che Walesa ha presentato domanda di passaporto in ritardo rispetto ai termini legali vigenti in Polonia per il rilascio, dall'altro sottolineando che attualmente il leader di Solidarnosc è interrogato come "testimone" nel quadro di un'inchiesta penale e che la legge prevede che "un testimone debba rimanere a disposizione degli organi inquirenti".

PORTOGAL6

Rapporti bilaterali con l'Italia

Febbraio 1986

Roma, 17. Il presidente del consiglio Craxi ha inviato un messaggio di congratulazioni al neo-presidente del Portogallo Mario Soares.

Marzo

Lisbona, 9. Il presidente del consiglio Craxi si è recato in Portogallo per assistere all'investitura ufficiale di Soares a presidente. In tale occasione ha incontrato Mitterand, il vicepresidente USA Bush, il primo ministro degli esteri tedesco Genscher. Il presidente del Consiglio ha parlato con i giornalisti del Portogallo e della Comunità europea, in particolare ha dichiarato: "bisogna che nell'ambito della CEE ci si renda sempre più conto che uno dei compiti essenziali è il riequilibrio economico tra paesi del Nord e paesi del Sud... Il Portogallo, al quale l'Italia continuerà ad essere vicina deve risolvere problemi molto difficili e ciò richiederà molto tempo".

RDT6

Rapporti bilaterali con l'Italia

Febbraio 1986

Roma, 26. E' entrata in vigore la convenzione consolare tra Italia e RDT. Il parlamento ne aveva autorizzata la ratifica nell'ottobre 1985.

Giugno

Roma, 25. Il presidente della camera del popolo della Repubblica Democratica di Germania, Horst Sindermann è stato ricevuto dal ministro degli esteri Andreotti e dal presidente del Senato Fanfani. Nel corso dei colloqui si è proceduto ad un confronto sui dibattiti che le rispettive assemblee hanno svolto in merito alla ripresa del dialogo EST-OVEST.

Rapporti bilaterali con l'Italia

Gennaio 1986

Bonn, 15. Accordo scritto tra Italia e Germania federale, per una stretta collaborazione in materia di sicurezza del traffico aereo e di misure preventive contro il terrorismo, la criminalità organizzata e la droga; scambio di informazioni tra i centri di coordinamento delle forze dell'ordine nei due paesi; prossima visita a Bonn di una commissione di tecnici italiani per uno scambio di idee sui metodi di raccolta e di elaborazione di dati. Questi i risultati dell'incontro del ministro degli interni Scalfaro con il collega tedesco Zimmermann, nel quadro del programma di visite ufficiali nelle principali capitali europee per predisporre piani di cooperazione nella lotta contro il terrorismo. Tra i due paesi verrà realizzato un servizio elettronico per lo scambio continuato di informazioni, come già ideato in base ad un precedente accordo (del 1980). Si è inoltre deciso di sollecitare una rapida convocazione dei ministri del club dei cinque (Italia, Austria, Svizzera, Francia e RFT) per la concertazione di ulteriori misure.

Febbraio

Bonn, 20. Undicesimo vertice bilaterale tra Italia e Germania. Craxi accompagnato da Andreotti, Spadolini, Goria e Pandolfi, ha avuto una serie d'incontri con Kohl ed altri esponenti del governo di Bonn. Primo risultato l'OK dei tedeschi alla partecipazione italiana, a fianco del Canada, al club monetario dei 5. In merito al disarmo e ai rapporti Est-Ovest, Kohl ha sottolineato l'importanza di valutare con attenzione la proposta di Gorbaciov relativa agli euromissili. Sia Craxi che il cancelliere tedesco, hanno convenuto sul fatto che la "sicurezza" deve valere per tutti e che non è possibile una "separazione" tra Europa e USA; di qui la necessità di intensificare ed approfondire le consultazioni tra le due sponde dell'Atlantico in tutti i loro aspetti. Andreotti e Gensher hanno affrontato le questioni relative al Medio Oriente, soffermandosi soprattutto su una possibile iniziativa della CEE presso la Lega Araba per una soluzione politica del conflitto arabo-israeliano. Stoltenberg e Goria hanno parlato del deficit italiano, delle eccedenze tedesche nella bilancia dei pagamenti, del dollaro (anche in relazione al prossimo vertice di Tokio) e delle tensioni che ne derivano sullo SME. I ministri della difesa hanno riferito sullo stato della cooperazione militare mentre quelli dell'agricoltura hanno illustrato la situazione dei prezzi agricoli della prossima annata.

Marzo

Wuerzburg, 21. Il ministro della difesa Spadolini, in occasione della 39ma sessione del NPG, ha avuto un colloquio con il collega tedesco Woerner, che l'ha informato sull'ultimo stadio del negoziato tra Bonn e Washington per la partecipazione delle imprese tedesche alle ricerche SDI.

Aprile

Bonn, 22. Visita ufficiale del presidente della repubblica Cossiga in Germania Occidentale. Nell'incontro con il suo omologo tedesco Richard von Weizsacker, sono stati affrontati i temi internazionali di maggiore attualità. In particolare si è parlato dei rapporti Europa Usa alla luce del bombardamento di Tripoli e degli ultimi eventi nel Mediterraneo. Il presidente tedesco si è trovato d'accordo con Cossiga nell'affermare la necessità di una maggiore incidenza europea nella maniera di affrontare il terrorismo internazionale, mentre l'alleato americano, si è detto, dovrebbe valutare maggiormente il contributo del vecchio continente. Tuttavia il cancelliere Kohl ha mostrato di giustificare l'azione americana sostenendo che: "Il recente provvedimento deciso dagli USA ha dimostrato che una politica del terrorismo e della sovversione provoca una dura risposta, anche in seno a democrazie pacifiche. Nessuno deve sperare di poter imporre i propri obiettivi politici con le bombe". Cossiga ha d'altra parte affermato: "Nessuno può ragionevolmente temere che valutazioni diverse su aspetti della politica e dell'attività di questo o di quell'altro Paese amico possano minimamente significare tiepidezza dell'amicizia e della solidarietà richiesta dall'Alleanza...". Si è ricordato l'impegno dei due paesi nella lotta al terrorismo e come tale lotta sia stata condotta "con la legge è nella legge" (Cossiga). Infine il presidente italiano ha auspicato un contatto discreto e continuo tra gli stati del Mediterraneo soprattutto per cercare di avere presenti nonchè di risolvere pacificamente, i numerosi problemi dell'area mediorientale. Riguardo alla politica comunitaria è stato ribadito l'impegno dei due paesi verso una maggiore integrazione europea, mentre da parte tedesca è stato riconosciuto il ruolo che l'Italia ha sempre svolto nel processo di unificazione. Si è parlato anche del prossimo vertice di Tokyo e dei rapporti EST-OVEST, e in merito a quest'ultimo tema il presidente italiano ha elogiato l'ostpolitik condotta dal governo di Bonn: "...l'Italia apprezza profondamente l'apporto essenziale che la Repubblica Federale di Germania dà alla stabilità e alla pace, anche con la ricerca del dialogo con l'altra parte dell'Europa, che è Europa anch'essa". I rispettivi ministri degli esteri, Andreotti e Ghenscher, provenienti dalla consultazione europea di Lussemburgo, hanno firmato l'accordo governativo con il quale viene fondato un centro di cultura italo-tedesco in Italia, sul Lago di Como. Mentre Cossiga e Andreotti continuavano gli incontri ad alto livello in attesa di commemorare il 25 aprile a Berlino, è stata resa nota una dichiarazione di Reagan nella quale si afferma che Italia e Germania Occidentale non solo avevano appoggiato l'attacco americano contro la Libia ma che addirittura lo avevano sollecitato. Tali dichiarazioni sono state smentite sia da parte italiana sia da parte tedesca. In particolare il ministro Andreotti ha ribattuto che "Nessuno dei ministri presenti all'Aja ha manifestato consenso all'iniziativa militare". Cossiga al termine della sua visita ha avuto un incontro con alcuni rappresentanti della comunità italiana in Germania.

Maggio

Bonn, 14. Visita della presidente della camera Nilde Jotti in Germania federale, su invito del presidente del Bundestag Philipp Jenninger. Proprio con quest'ultimo la Jotti ha avuto una prima riunione di lavoro per uno scambio di idee sulla funzionalità dei parlamenti dei rispettivi paesi e su problemi di strettissima attualità: quali il disarmo, i rapporti EST-OVEST e l'impiego

dell'energia nucleare alla luce di quanto successo a Chernobyl. Quest'ultimo tema è stato affrontato anche negli incontri avuti con il presidente della repubblica Richard von Weizsaecker, il cancelliere Kohl ed il ministro degli esteri Genscher. Si è parlato anche della crisi nel Mediterraneo, in merito alla quale la Jotti ha sottolineato la divergenza esistente con i suoi interlocutori tedeschi, ribadendo la necessità della cooperazione internazionale nella lotta contro il terrorismo e l'inutilità di atti di rappresaglia; riguardo ai problemi comunitari, secondo quanto dichiarato ai giornalisti dalla presidente della camera, i tedeschi non reputerebbero estremamente urgente trovare nuove strade per accrescere l'integrazione politica europea.

Roma, 18. Lettera del cancelliere tedesco Kohl a Craxi sui problemi del dopo Chernobyl. Il documento, inviato anche ad altri 33 capi di governo, propone una conferenza internazionale sulla sicurezza degli impianti atomici. Obiettivo della conferenza, secondo la proposta di Kohl, dovrebbe essere un accordo tra tutti i paesi che impegni ognuno, tra le altre cose, ad informare immediatamente gli altri di ogni eventuale incidente alle proprie centrali. Fonti della presidenza del consiglio hanno fatto notare che l'iniziativa è quantomai opportuna perché raccoglie l'offerta di Gorbaciov.

Bonn, 22. Il sottosegretario all'agricoltura Giulio Santarelli ha affrontato il problema del vino italiano importato in Germania, con alcuni esponenti dei ministeri federali dell'agricoltura e della sanità. Dopo lo scandalo del vino al metanolo, le esportazioni del prodotto verso la Germania sono calate di circa il 50%, e il sottosegretario italiano ha illustrato ai colleghi tedeschi le misure adottate dal governo per normalizzare la situazione vinicola.

Giugno

Roma, 24. Visita privata del cancelliere tedesco Kohl in Italia. Negli incontri con Cossiga e Craxi (quest'ultimo inizialmente non in programma perché il presidente del consiglio avrebbe dovuto essere a Lima per i lavori dell'internazionale socialista), il capo dell'esecutivo tedesco ha affrontato i temi della situazione internazionale e i rapporti bilaterali. In particolare nei colloqui avuti con il presidente del consiglio, Kohl ha analizzato "l'agenda di lavoro" proposta dal presidente di turno del Consiglio della comunità, il primo ministro olandese Rubbers, per il prossimo vertice dell'Aja. Riguardo ai rapporti EST-OVEST è stato preso atto con compiacimento degli "incoraggianti segnali di movimento che sembrano emergere dopo una preoccupante fase di stallo"; i due capi di governo hanno convenuto sulla necessità di dare ogni contributo possibile per favorire il dialogo ad ogni livello tra le superpotenze, evitando i rischi di una possibile corsa agli armamenti anche nello spazio. Anche sulle problematiche del Mediterraneo Craxi e Kohl hanno registrato un'ampia concordanza di vedute e nella lotta al terrorismo hanno constatato "la stretta e soddisfacente cooperazione" da tempo avviata. Circa i temi europei si è parlato delle prospettive di realizzazione di un unico mercato interno.

ROMANIA6

Rapporti bilaterali con l'Italia

Novembre 1985

Bucarest, 27-28. La situazione delle relazioni economico-commerciali tra Italia e Romania è stata dettagliatamente analizzata nel corso dell'undicesima sessione della Commissione economica mista italo-romena. Alla fine dei lavori il sottosegretario agli esteri Bruno Corti ed il ministro segretario di Stato agli esteri romeno Aurel Duma, hanno firmato un protocollo nel quale le parti "convengono sulla necessità di ottenere una tendenza verso l'equilibrio degli scambi" attualmente sbilanciata a favore della Romania, "congiuntamente ad un accrescimento del volume globale dei traffici". Corti ha anche avuto alcuni colloqui politici con membri del Governo romeno, sui rapporti tra i due paesi. In particolare il vice primo ministro Oprea ed il ministro degli esteri Vadula, hanno insistito sulla necessità di valorizzare le relazioni bilaterali con visite ad alto livello. Riguardo al vertice di Ginevra, da parte italiana, è stata apprezzata l'originalità della posizione romena, volta a ribadire con concrete misure di disarmo le intese di principio raggiunte da Reagan e Gorbaciov, ed a rilanciare l'idea di una Conferenza NATO-Patto di Varsavia.

Giugno 1986

Bucarest, 12. Una convenzione di cooperazione e collaborazione tra la FIAT e le imprese di commercio estero della Romania è stata firmata dal ministro romeno del commercio estero Vasile Pungan e dal dott. Francesco Gallo, responsabile delle attività internazionali del gruppo FIAT. Tale convenzione, della durata di cinque anni, è stata stipulata in concomitanza con l'avvio del nuovo piano quinquennale romeno 1986-1990.

SALVADOR6

Rapporti bilaterali con l'Italia

Novembre 1985

Roma, 24. Il ministro degli esteri e vicepresidente salvadoregno Rodolfo Castillo Claramount, nel corso della sua visita ufficiale in Italia, ha avuto una serie di colloqui con Andreotti ed altri uomini politici sul tema delle relazioni e della cooperazione tra i due paesi.

SENEGAL6

Rapporti bilaterali con l'Italia

Gennaio 1986

Roma, 22. Craxi ha ricevuto il presidente del Senegal Diouf che attualmente presiede l'Organizzazione per l'Unità africana. Nel corso dei colloqui Diouf ha manifestato sincero apprezzamento per la politica di cooperazione allo sviluppo perseguita dall'Italia in generale e per il suo contributo all'attenuazione delle tensioni e delle crisi, in particolare nel continente africano. Craxi da parte sua ha confermato l'impegno del nostro paese a mantenere con tutti i paesi dell'Africa un costante dialogo e rapporti d'amicizia. Sono state esaminate anche le situazioni di alcune aree particolari del continente.

SIRIA6

Rapporti bilaterali con l'Italia

Maggio 1986

Roma, 22. La polizia italiana avrebbe fornito alla CIA alcune notizie trapelate dall'interrogatorio all'unico superstite del commando che perpetrò la strage di Fiumicino, relative al coinvolgimento della Siria nel grave atto terroristico. Lo ha pubblicato il New York Times. Per il momento gli inquirenti italiani non hanno fornito alcuna conferma. Una netta smentita è invece giunta dall'ambasciata di Siria in Italia. In una nota si ricorda che il presidente Assad aveva ribadito la sua condanna del terrorismo e dato risposte precise e chiare sull'atteggiamento della Siria, in occasione di una intervista al Washington Post. Il ministro Scalfaro ha precisato che riguardo alla pista siriana esisterebbero degli indizi che comunque non coinvolgerebbero direttamente le autorità siriane.

Giugno

Roma, 12. Due cittadini siriani, forse palestinesi nati a Damasco, figurano tra i 14 imputati contro i quali il giudice istruttore Rosario Priore ha emesso mandati di cattura internazionali per banda armata. Si tratta di Alaedine Fouzi (alias Haitham) e Mohamed Jihad. Fanno parte del gruppo terroristico di Abu Nidal e i loro nomi sono stati fatti dai palestinesi catturati a Roma e a Vienna dopo gli attentati agli aeroporti. Non sono state rese note particolari responsabilità, tuttavia è stata esclusa una loro partecipazione all'attentato di Fiumicino.

Roma, 26. Il rapporto del SISDE dal titolo "Valutazioni della minaccia del terrorismo di matrice mediorientale", presentato dal prefetto Vincenzo Parisi nel corso del recente incontro tra il ministro Scalfaro e il ministro degli esteri americano Meese, afferma che "i canali di diffusione della droga sembrano passare per la Siria e il Libano per poi giungere nell'area occidentale". Nel documento si parla anche delle connessioni tra droga e terrorismo e si sottolinea come la cosiddetta "variabile politica", cioè le condizioni di conflittualità che si vengono a creare all'interno di una regione o di un paese, hanno importanti ripercussioni sia nella produzione che nella distribuzione delle sostanze stupefacenti.

SMARINO6

Rapporti bilaterali con l'Italia

Maggio 1986

Roma, Il senato ha approvato il rinnovo del trattato di buon vicinato tra Italia e S. Marino. Anche se il provvedimento deve tornare alla camera per la ratifica, l'approvazione da parte del secondo ramo contribuisce a rasserenare i rapporti con la piccola repubblica dopo le recenti polemiche (tra l'altro esponenti di alcune forze politiche avevano ipotizzato l'uso del territorio di S. Marino da parte di terroristi).

SOMALIA6

Rapporti bilaterali con l'Italia

Gennaio 1986

Roma, 24. La cooperazione tra il ministero dell'interno italiano e quello somalo, con particolare riguardo ai problemi della Somalia, è stato il tema al centro dei colloqui tra il ministro Scalfaro ed il suo omologo della Repubblica Democratica somala Warnasa. Scalfaro ha assicurato al collega l'impegno del suo dicastero per proseguire il programma di collaborazione.

Febbraio

Roma, 3. La presidenza del consiglio ha comunicato una iniziativa sollevata dal sottosegretario per gli aiuti al Terzo Mondo Forte, per annullare il debito pregresso della Somalia (153 milioni di dollari). Tale provvedimento, ancora allo studio, si aggiungerebbe a quelli intrapresi, sempre nel quadro dell'aiuto allo sviluppo, dal FAI, che realizzerà in Somalia programmi per un ammontare di circa 400 miliardi di lire, e dal dipartimento della cooperazione che attuerà interventi per un importo di 150 miliardi.

Roma, 9. Il presidente somalo Barre, in visita ufficiale in Italia, ha affrontato i temi delle relazioni tra i due paesi ed i recenti sviluppi nel Corno d'Africa, in una serie di colloqui con Craxi, il ministro degli esteri ed i sottosegretari Forte e Raffaelli. Craxi e Barre si erano già incontrati in settembre a Mogadiscio, dove furono stabilite intese per dare nuovo impulso ai rapporti bilaterali e promuovere iniziative di cooperazione. A tale proposito il presidente somalo ha riconosciuto il grande impegno assunto dal nostro paese in questo campo ed ha anche ricordato "l'utile opera di sensibilizzazione condotta dall'Italia per porre fine ad contenzioso tra Etiopia e Somalia". In merito a quest'ultimo punto Barre ha dichiarato che il suo paese mira a comporre una volta per tutte il conflitto con l'Etiopia sull'Ogaden, attraverso la costituzione di una commissione congiunta che elaborerà soluzioni che possano condurre alla pace. Tornando alle relazioni italo-somale, si è deciso per l'immediato futuro l'avvio di negoziati per concludere un trattato volto ad evitare le doppie imposizioni, mentre una verifica complessiva delle intese già definite e dello stato di attuazione dei progetti, sarà compiuta a marzo dalla commissione mista italo-somala che avrà anche il compito di tracciare il nuovo piano triennale (Country Program) 1986-1988: saranno esplorati progetti in nuovi settori di possibile collaborazione, quali il turismo e l'industria delle costruzioni. Riguardo all'annullamento del debito somalo, questione originariamente sollevata dallo stesso Barre nel corso dei colloqui di Mogadiscio con Craxi, il governo italiano ha precisato che eventuali iniziative sono ancora allo studio. Nel corso della visita del presidente somalo l'Organizzazione umanitaria Amnesty international ha diffuso un comunicato nel quale chiede l'immediata liberazione dalle prigioni somale di tre detenuti politici incarcerati da anni senza accusa e processo.

Marzo

Roma, 29. Il ministro degli esteri Andreotti ha esaminato con il collega somalo Barre l'andamento dei rapporti bilaterali tra i due paesi. Barre ha espresso vivo apprezzamento per le iniziative italiane in particolare riferendosi al nuovo programma triennale (1986-88) di cooperazione, definito durante la riunione della commissione mista italo-somala che si è svolta nei giorni scorsi a Mogadiscio (L'Italia stanzierà nel periodo previsto 400 miliardi di lire in aiuti allo sviluppo). I ministri hanno anche avuto uno scambio di idee sugli ultimi sviluppi nel Corno d'Africa.

Maggio

Mogadiscio, 7. Il sottosegretario agli esteri Forte in un viaggio in Somalia ha affrontato il problema del debito somalo con il presidente Siad Barre ed altri esponenti governativi. In particolare Forte ha sottolineato che se la Somalia nei prossimi mesi sarà considerata solvibile dalla Banca Mondiale, il merito sarà italiano, grazie al progetto che prevede l'apporto valutario di 30 milioni di dollari alla Banca centrale somala, che verranno utilizzati nel paese africano da parte delle imprese che lavorano ai nostri progetti, oltre al "commodity aid" del governo italiano. Si è inoltre parlato dell'esodo dei 300 mila profughi oltre confine, e della consegna, nei prossimi giorni, al governo di Mogadiscio di due piccoli aerei per trasporti d'emergenza. Forte ha inoltre inaugurato lo stabilimento farmaceutico italo-somalo finanziato dal FAI.

SPAGNA6

Rapporti bilaterali con l'Italia

Dicembre 1985

Roma, 5. L'ingresso di Spagna e Portogallo nella CEE a partire dal primo gennaio prossimo è stato ratificato dalla Camera dei deputati con 383 voti favorevoli e 27 contrari. Sono stati favorevoli alla ratifica tutti i gruppi politici; i 27 voti contrari sono di singoli deputati che non hanno votato secondo le indicazioni del proprio gruppo. La decisione della Camera è definitiva in quanto anche il Senato si è espresso favorevolmente.

Madrid, 11. Il ministro della difesa Spadolini ha avuto una serie di colloqui con il suo collega spagnolo Serra nel corso dei quali sono stati affrontati i temi della cooperazione bilaterale e multilaterale nel settore della tecnologia avanzata, in particolare in merito al progetto EFA. Si è parlato anche della partecipazione spagnola allo studio di fattibilità per una versione avanzata dell'elicottero A-129. I due ministri hanno inoltre fatto riferimento alla necessità di potenziare la collaborazione industriale nell'ambito della difesa europea insieme al gruppo europeo indipendente di programmazione che verrà presieduto dalla Spagna, anche per iniziativa italiana, a partire dal primo gennaio 1986. Altri temi toccati da Serra e Spadolini sono stati: la situazione nel Mediterraneo, il terrorismo internazionale, il Medio Oriente, l'Africa settentrionale.

Gennaio 1986

Roma, 5. La collaborazione tra Italia e Spagna per l'adozione di una comune strategia contro il terrorismo internazionale è stato il tema di fondo di un incontro tra il ministro dell'interno Scalfaro ed il collega spagnolo José Barrionuevo Pena. Nel corso del colloquio è stata inoltre esaminata la possibilità di attuare tra i due paesi un continuo scambio di informazioni e di esperti.

Roma, 16. Visita al senato del presidente del congresso dei deputati spagnolo Gregorio Peces-Barba Martinez, che ha avuto con Fanfani uno scambio di opinioni sui problemi istituzionali e politici.

Taormina, 20. Primo incontro bilaterale del governo spagnolo con quello italiano dopo l'ingresso della Spagna nella CEE. Craxi e Gonzales, accompagnati da 11 ministri (sei italiani e cinque spagnoli) hanno avuto una serie di colloqui sui principali temi internazionali e sulle relazioni tra i due paesi. I ministri degli esteri Andreotti e Ordonez, in merito alla CEE, hanno sottolineato l'opportunità di svolgere una politica coerente volta a superare gli squilibri tra il Nord e il Sud dell'Europa, sottraendola al tradizionale condizionamento della sua componente settentrionale. A tale proposito i due ministri hanno anche convenuto sulla necessità di rendere più incisiva la presenza comunitaria in America centrale e meridionale. Craxi e Gonzales si sono invece soffermati sulla situazione in Medio Oriente e nel Mediterraneo: si è rilevato come la decisione spagnola di riconoscere Israele (dopo l'incontro

all'Aja con Peres e la firma del protocollo per l'allacciamento dei rapporti diplomatici tra Madrid e Tel Aviv), costituisce un vero e proprio imperativo per un'azione convergente tra Italia e Spagna nei confronti del problema della pace nella regione, attraverso il dialogo e il negoziato. Riguardo al terrorismo, è stata ribadita la sua ferma condanna e la volontà di cooperare per combatterlo, soprattutto a livello politico. Anche il dialogo EST-OVEST e la sicurezza europea sono stati oggetto di riflessione: è prossimo in Spagna il referendum sulla NATO, e Gonzales ha voluto confermare come il suo paese non possa estraniarsi dall'Alleanza atlantica per non correre il rischio di un ritorno verso posizioni di isolamento. In questo senso il presidente spagnolo ha anche auspicato l'entrata della Spagna nell'UEO. I ministri tecnici (Spadolini, Capria, Granelli, Altissimo e Darida per l'Italia, Majo, Solana, Marawall e Serra per la Spagna), suddivisi in tre gruppi di lavoro, hanno messo a punto una serie di progetti per rendere più efficace e continuativa la collaborazione tra i due paesi. Tra l'altro si è parlato dell'acquisto di elicotteri italiani, di un collegamento ferroviario Barcellona-Milano, dell'installazione di un cavo sottomarino tra Malaga e Palermo, ed anche di una serie di manifestazioni culturali ed iniziative tra Siviglia e Genova per le celebrazioni colombiane del 1992. Si è inoltre deciso di rendere sistematici e regolari i contatti tra le capitali dei due paesi per la gestione delle questioni tecniche.

Marzo

Lisbona, 9. In occasione della cerimonia d'insediamento del presidente Soares, Craxi ha avuto un colloquio con il premier spagnolo Gonzales, tema il referendum sulla NATO. Precedentemente il presidente del consiglio aveva dichiarato ai giornalisti: "Penso che il governo spagnolo vincerà il referendum... Sarebbe molto grave se avvenisse il contrario. Sarebbe una grave delusione per tutti gli amici europei della Spagna."

Roma, 13. La Farnesina ha espresso viva soddisfazione per i risultati del referendum spagnolo sulla NATO, in particolare una nota diffusa dal ministero degli esteri, sottolinea il grande valore che l'Italia attribuisce al contributo della Spagna alla comune sicurezza, anche nel quadro della partecipazione di Madrid alla vita e al progresso della comunità europea. Craxi ha espresso le proprie congratulazioni al collega Gonzales telefonicamente.

Aprile

Roma, 11. In un colloquio telefonico Craxi ha illustrato a Felipe Gonzales la richiesta del governo italiano di far riunire d'urgenza il Consiglio CEE in merito ai recenti atti terroristici ed alla prospettiva di un nuovo scontro armato tra Libia e USA.

Roma, 15. "Gonzales mi ha chiamato da Madrid dicendomi che i radar spagnoli avevano intercettato un gruppo di aerei americani nei pressi di Gibilterra". Così Craxi in un colloquio con i giornalisti, ha raccontato come ha appreso la notizia del raid statunitense contro la Libia.

Giugno

Roma, 4. Il ministro degli interni Scalfaro ed il responsabile del dicastero della sanità spagnolo, Ernest Lluch, hanno siglato un protocollo d'intesa sulla cooperazione nella lotta contro la droga. Il documento si basa su cinque punti: la creazione di un comitato bilaterale; esso si riunirà due volte l'anno e si articolerà in due sottocomitati, uno per la lotta contro il traffico della droga, l'altro per risolvere i problemi socio-sanitari delle tossicodipendenze; scambi continui di informazioni per la prevenzione; cooperazione in materia di repressione e controllo del riciclaggio del denaro sporco; collaborazione e scambio di notizie riguardo al recupero e alla riabilitazione dei tossicodipendenti. Il comitato bilaterale opererà sotto la supervisione congiunta del presidente della commissione interministeriale per il piano sulle droghe in Spagna e del ministro degli interni italiano, e si riunirà due volte l'anno.

Roma, 24. Il presidente del consiglio Craxi ha inviato al primo ministro spagnolo un messaggio di felicitazioni per l'esito delle recenti elezioni e per "l'ampio consenso che il popolo spagnolo ha confermato".

SUDAFRICA

Rapporti bilaterali con l'Italia

Ottobre 1985

Roma, 18. Il Presidente della Repubblica Cossiga ha rivolto, tramite l'ambasciata italiana a Pretoria, un appello al Presidente sudafricano Botha affinché non si proceda all'esecuzione della condanna a morte nei confronti del poeta negro Moloise.

Dicembre

Pretoria, 3. I rappresentanti diplomatici italiani, insieme a quelli di altri dieci paesi occidentali, hanno partecipato ai funerali dei negri uccisi il 21 novembre scorso nel sobborgo nero di Mamelodi durante violenti scontri con la polizia.

Febbraio 1986

Roma, 15. La visita in Italia del ministro degli esteri sudafricano Rieffers "Pik" Botha, in Europa per esporre ai rappresentanti dei paesi della CEE le proposte di riforme presentate dal governo di Pretoria, è stata annullata a causa del maltempo. La notizia dell'arrivo di Botha a Roma aveva sollevato nel nostro paese molte proteste, in particolare da parte del Coordinamento nazionale anti-apartheid.

Marzo

Roma, 10. Il "Corriere della Sera" ha pubblicato una inserzione pubblicitaria a pagamento assai singolare, si tratta di una dichiarazione del presidente sudafricano Botha che ha per titolo: "Vorrei parlare di apartheid..." Nel messaggio Botha respinge le critiche rivoltegli ormai a livello mondiale per la situazione determinatasi nel suo paese, ed afferma che il suo governo in realtà è impegnato da diverso tempo ad abolire le limitazioni razziali e a "condividere il potere". La pubblicazione di tale dichiarazione sotto forma di annuncio pubblicitario, ha suscitato una certa reazione da parte di alcune forze politiche indipendenti.

Maggio

Roma, 21. L'ambasciatore d'Italia a Pretoria su istruzione del ministro degli esteri Andreotti, ha presentato alle autorità sudafricane una nota nella quale si esprime "deplorazione" per il ricorso alla violenza, con riferimento ai precedenti raid punitivi compiuti nei vicini paesi africani (Zambia, Zimbabwe e Botswana). "Questi metodi -si legge ancora nella nota- rischiano di compromettere ulteriormente le prospettive per una soluzione negoziata". L'ambasciatore sudafricano a Roma, su istruzione del suo governo, ha prontamente replicato, sostenendo la validità delle azioni compiute "in paesi in cui le autorità non davano alcuna garanzia quanto a controllo delle attività terroristiche dell'ANC".

Giugno

Roma, 13. Alla vigilia della ricorrenza del decimo anniversario degli eventi di Soweto, la Farnesina in un comunicato ha espresso "profonda preoccupazione per il deterioramento della situazione in Sudafrica e per il ripristino dell'apparato repressivo dello stato d'emergenza. L'irrigidimento del governo di Pretoria su posizioni di intimidazione e di intransigenza -continua la nota- é di ostacolo all'avvio del dialogo fra tutte le componenti della società sudafricana che la comunità internazionale ritiene improcrastinabile per la completa eliminazione dell'apartheid" "Le preoccupazioni dell'Italia -rileva ancora la Farnesina- sono condivise dagli altri paesi della comunità europea, che hanno convenuto di tener chiuse le rappresentanze diplomatiche e gli uffici consolari". Intanto continuano le polemiche, in Italia, sulla mancata esecuzione di sanzioni nei confronti del paese africano. Alcuni organi di stampa, che già alcuni mesi fa avevano diffuso notizie riguardanti il traffico di armi tra Italia e Sudafrica, si soffermano in questo periodo sugli interessi economici ed i traffici commerciali in atto tra i due paesi. In particolare le importazioni italiane dal Sudafrica pongono il nostro paese al secondo posto, dopo il Belgio, fra i partner "più assidui" della CEE (3500 miliardi il volume di import nel 1985, con una crescita costante rispetto agli anni precedenti). La nostra bilancia è largamente in passivo, con 628 miliardi di esportazioni l'anno scorso.

SUDAN6

Rapporti bilaterali con l'Italia

Dicembre 1985

Roma, 15. Il primo ministro sudanese è giunto in Italia per una serie di incontri con esponenti di organismi internazionali per la cooperazione e l'aiuto ai paesi in via di sviluppo, con i quali ha fatto un bilancio dell'impegno internazionale a favore dell'economia del paese africano. Riguardo alla politica italiana in questo settore ricordiamo che il nostro paese fornirà al Sudan una assistenza per 180 miliardi di lire sotto varia forma. Il premier sudanese ha anche incontrato il presidente del consiglio Craxi, facendo il punto sui rapporti bilaterali tra i due paesi e sulla cooperazione in atto. Significativa la nota diffusa da palazzo Chigi al termine degli incontri nella quale, tra l'altro, si afferma: "Gli aiuti militari non hanno mai contribuito a risolvere i problemi dell'Africa; al contrario ne hanno accentuato la drammaticità, in una spirale perversa di violenza che sottrae risorse allo sviluppo per destinarle alle spese per gli armamenti".

SUDYEMEN6

Rapporti bilaterali con l'Italia

Gennaio 1986

Manama, 14. L'ambasciata italiana é stata semidistrutta da un incendio a causa dei combattimenti in corso nello Yemen del sud. I 36 dipendenti nella sede diplomatica, rimasti illesi, e l'ambasciatore, dopo alcuni giorni, sono riusciti ad uscire dal paese. Evacuati anche gli altri connazionali.

SVEZIA6

Rapporti bilaterali con l'Italia

Marzo 1986

Lisbona, 10. "Avevamo ricevuto due mesi fa un'informazione sulla possibilità di attentati terroristici anche in Svezia: un'informazione generica non riferita specificatamente a Palme. Era un'informazione giunta a Roma probabilmente da servizi diversi dai nostri ma ricordo che si accennava anche alla Svezia". Questa la dichiarazione rilasciata da Craxi ai giornalisti, in una pausa della cerimonia di insediamento di Soares".

Stoccolma, 14. Craxi si è recato in Svezia per assistere ai funerali di Palme. In tale occasione ha avuto un colloquio con il nuovo premier Carlsson.

SVIZZERA6

Rapporti bilaterali con l'Italia

Dicembre 1985

Bellinzona, 14. Visita informale del presidente della repubblica italiana in Svizzera. Cossiga ha incontrato il suo omologo Kurt Furgler, con il quale ha discusso alcuni temi di politica internazionale quali la lotta al terrorismo internazionale, la distensione del dopo-Ginevra ed il ruolo primario dell'Europa nel dialogo Nord-Sud.

Maggio 1986

Roma, 30. IL capo del dipartimento federale dell'economia della Confederazione Elvetica Kurt Furgler ha incontrato il presidente Cossiga e il ministro degli esteri Andreotti, il quale gli ha comunicato le conclusioni del vertice di Tokyo in materia economica. I due ministri hanno approfondito alcuni temi relativi al commercio internazionale con particolare riguardo ai prodotti agricoli, in vista dei prossimi negoziati del GATT.

THAILAND6

Rapporti bilaterali con l'Italia

Novembre 1985

Roma, 18. Il presidente del senato Fanfani ha ricevuto a Palazzo Madama il presidente dell'Assemblea nazionale di Thailandia Ukrit Mongkolnavin, accompagnato dal vice-presidente e da tre senatori. Nel corso dei colloqui si sono constatate le buone relazioni esistenti tra le istituzioni parlamentari dei due paesi. Mongkolnavin, che in precedenza era stato ricevuto dall'on. Jotti, ha invitato il presidente del senato a Bangkok, per una visita al parlamento thailandese.

Maggio 1986

Bangkok, 7. Al termine del vertice dei 7 a Tokyo, il ministro degli esteri Andreotti si è recato in Thailandia per una visita ufficiale di 24 ore, anche per celebrare il centenario dello stabilimento delle relazioni diplomatiche tra i due paesi. In tale occasione Andreotti ha avuto una serie di colloqui con il collega Savetsila, il primo ministro Tinsulanonda ed altri esponenti del governo, affrontando il problema degli italiani arrestati in Thailandia (attualmente 25) e condannati a pesanti pene detentive per traffico e possesso di droga. Sono stati firmati tre protocolli d'intesa relativi alla cooperazione tecnica tra i due paesi in materia idrica e sanitaria. Andreotti ha infine confermato l'appoggio dei "7" al piano sulla Cambogia presentato dall'ASFAN (Associazione dei paesi non comunisti della regione), di cui la Thailandia fa parte.

TUNISIA6

Rapporti bilaterali con l'Italia

Ottobre 1985

Roma, 2. Il presidente del Consiglio Craxi, dopo aver manifestato profonda indignazione per l'attacco compiuto dai jet israeliani contro il comando OLP a Tunisi, ha inviato messaggi personali al primo ministro tunisino oltre che ad Arafat nei quali esprime il suo dolore per le vittime e la condanna "per una aggressione terroristica indegna di un paese civile".

Roma, 15. Il primo ministro tunisino M'Zali, accompagnato da una folta delegazione, è giunto in Italia per una visita ufficiale di tre giorni. Nel corso dell'incontro con il capo del governo italiano, M'Zali ha espresso la piena solidarietà "senza riserve" per la posizione adottata da Roma sulla vicenda Achille Lauro, riconfermando a Craxi la sua adesione alla condanna per il raid israeliano a Tunisi ed il suo appoggio alla causa palestinese. Riguardo alla cooperazione tra i due paesi, una verifica è stata fatta in merito allo stato di attuazione del programma concordato a Tunisi nel dicembre scorso, per favorire una maggiore collaborazione bilaterale in vari settori. A tale proposito tre accordi sono stati siglati, uno relativo alla concessione di crediti finanziari per un ammontare massimo 100 milioni di dollari o del controvalore di tale cifra in ECU, per il finanziamento dell'acquisto di beni strumentali italiani da parte della Tunisia; il secondo sulla promozione e la protezione reciproca degli investimenti, al fine di stimolare l'iniziativa economica privata, il terzo accordo prevede una serie di iniziative congiunte in campo culturale e in particolare nel settore archeologico. Sono state firmate anche una convenzione consolare, ed una convenzione in materia di cooperazione e di assistenza nel settore della protezione civile e dei servizi anti-incendi. Nessun accordo specifico è stato raggiunto nel settore della pesca, anche se alcuni progetti sono allo studio. M'Zali nei colloqui avuti con gli esponenti del governo italiano ha inoltre manifestato le sue preoccupazioni relativamente all'ingresso nella CEE di Spagna e Portogallo e alla sorte dei prodotti esportati in Europa dalla Tunisia e dagli altri paesi del Nordafrica e del Mediterraneo.

Febbraio 1986

Roma, 28. Il presidente del consiglio Craxi ha avuto una serie di colloqui con il primo ministro tunisino M'Zali, in visita ufficiale in Italia. I due uomini di governo, affrontando il tema della situazione nel Mediterraneo, si sono trovati d'accordo nell'affermare la necessità di ristabilire la normalità nell'area, attraverso l'impegno di tutti i paesi a rispettare i principi di diritto internazionale. Sul Medio Oriente Craxi ha ribadito l'impegno del governo italiano a portare avanti in sede CEE qualsiasi iniziativa che possa favorire il processo di pacificazione. A tale proposito il presidente del consiglio italiano ha annunciato che la presidenza comunitaria avvierà sondaggi esplorativi con le parti interessate per valutare quale iniziativa concreta possa prendere l'Europa. Riguardo ai rapporti bilaterali, la decisione

dell'Italia di ripristinare il visto d'ingresso per la Tunisia e per gli altri paesi nordafricani, non sembra aver guastato l'ottimo andamento delle relazioni tra i due stati, contrassegnato da una fitta rete di incontri a livello governativo. La Tunisia è l'unica tra gli stati interessati al provvedimento a non avere adottato misure di reciprocità. Il premier M'Zali ha espresso la sua piena soddisfazione in merito al programma di cooperazione definito nel corso della visita di Craxi a Tunisi nel dicembre 1984. Da entrambe le parti si è convenuto sull'opportunità di incrementare ulteriormente la collaborazione economica. Un utile strumento in questo senso sarà rappresentato dalla prossima costituzione di una banca che opererà a Tunisi.

Maggio

Mazara del Vallo, 6. Quattro pescherecci di Mazara sono stati sequestrati e rilasciati dopo alcune ore dalle autorità tunisine.

TURCHIA6

Rapporti bilaterali con l'Italia

Gennaio 1986

Istanbul, 23. La crisi tra USA e Libia, l'atteggiamento da tenere nei confronti di Gheddafi, la questione palestinese e la lotta al terrorismo, nonché i rapporti tra Turchia, CEE e Italia, sono stati i temi affrontati dal ministro degli esteri Andreotti, nel corso degli incontri avuti ad Ankara con il suo omologo turco Halefoglou ed il primo ministro Ozal. Riguardo alla crisi nel Mediterraneo, il governo turco ha condiviso pienamente il punto di vista dell'Italia: le sanzioni contro Gheddafi hanno dubbio effetto, bisogna chiedere al governo di Tripoli di cessare di fornire appoggio ai terroristi; mentre, per riportare la pace in Medio Oriente, si è convenuto sulla necessità di trovare una soluzione al problema palestinese, dare la precedenza in ogni caso, quindi, al negoziato evitando azioni di forza. In merito al terrorismo il governo turco, che deve fare fronte al problema dell'estremismo armeno, si è detto pronto a collaborare con l'Italia e con gli altri paesi europei, per mettere a punto misure coordinate, come quella di non rifornire di carburante gli aerei dirottati. Quanto poi ai rapporti con la CEE, e in particolare alla recente richiesta della Turchia di aderire alla Comunità, Andreotti ha ribadito l'appoggio italiano in questo senso, pur affermando che per il momento esistono ancora notevoli ostacoli che proiettano la questione nel lungo periodo. Il ministro degli esteri ha tuttavia sottolineato l'importanza della normalizzazione in corso nelle relazioni tra paese islamico e l'Europa, sia per la sua essenziale funzione nel Mediterraneo (la Turchia fa parte contemporaneamente della Conferenza islamica e della NATO), sia per i benefici che questo processo potrebbe portare alla democratizzazione del paese. Anche la questione cipriota è stata affrontata: Andreotti ha detto di non conoscere nei dettagli la recente proposta sovietica ma di appoggiare la soluzione presentata dall'ONU. Buoni risultati, infine, sono stati registrati per quanto riguarda i rapporti bilaterali: è stata firmata una "linea di credito" alla Turchia per 40 milioni di dollari, per acquisti in Italia e sono in corso di definizione progetti di cooperazione economico-industriale nel settore dell'energia, delle costruzioni e delle infrastrutture.

Febbraio

Roma, 5. L'ambasciatore turco a Roma, nel corso di un colloquio al Viminale, ha rivolto al ministro dell'interno Scalfaro l'invito del governo di Ankara a recarsi in Turchia per porre le basi di un accordo bilaterale di collaborazione nella lotta alla droga e al terrorismo.

Giugno

Ankara, 18. Il ministro Lagorio si è recato in visita in Turchia dove, a Karakaya è intervenuto alla cerimonia di inaugurazione della diga realizzata dalle imprese italiane Italstrade e Recchi di Torino. In tale occasione il ministro italiano ha avuto una serie di colloqui con il primo ministro Ozal, che sta preparando la sua visita in Italia, il ministro degli esteri e quello

della cultura, e ha avuto modo di constatare la volontà da parte dei turchi di uscire dall'isolamento rispetto all'Europa e di recuperare le "intese calorose" con i partner del continente. Riguardo in particolare ai rapporti con l'Italia, è stato firmato un accordo di cooperazione che specifica le intese economiche già esistenti tra i due paesi e le estende nel campo del turismo.

Ankara, 26. Un protocollo è stato firmato tra il ministero dell'energia e delle risorse naturali turco e un consorzio italo-francese formato dalle società Ansaldo (IRI-Firmeccanica), GIE (Ansaldo, Franco Tosi, Riva Calzoni) e Alstom. Obiettivo finale del protocollo è la costruzione di una centrale costituita da tre gruppi della potenza di 350 megawatt ciascuno funzionante a combustibili fossili importati ed insediata nella zona industriale di Aliaga, a nord di Izmir.

UNGHERIA6

Rapporti bilaterali con l'Italia

Giugno 1986

Roma, 12. L'ambasciatore d'Ungheria, Janos Szita, ha rimesso ieri alla Farnesina i testi relativi alle proposte formulate a Budapest dai paesi del Patto di Varsavia in tema di disarmo in Europa. Tali proposte, e in particolare quella relativa all'idea di una zona di riduzione che si estenda dall'Atlantico agli Urali, contenuta anche nella dichiarazione del Consiglio Atlantico tenutosi recentemente ad Halifax, sono state commentate positivamente dal nostro governo. Szita, che si appresta a lasciare il nostro paese per fine missione, è stato ricevuto da Craxi e dal ministro degli esteri Andreotti, i quali ricordando l'andamento positivo dei rapporti bilaterali dei due paesi e la loro visita compiuta a Budapest, hanno rinnovato l'intendimento dell'Italia di cogliere anche nel futuro tutte le occasioni utili per approfondire ed allargare l'intesa con l'Ungheria, anche al fine di una maggiore comprensione nel dialogo EST-OVEST e stabilità internazionale.

URSS6

Rapporti bilaterali con l'Italia

Novembre 1985

Roma, 23. Il presidente del consiglio ha inviato un messaggio personale al segretario generale del PCUS Gorbaciov, per rallegrarsi degli esiti del vertice di Ginevra. Dopo aver sottolineato "il grande senso di responsabilità e la serietà dell'impegno con cui l'incontro è stato preparato e condotto" Craxi, nel dispaccio, nota che "le basi gettate a Ginevra e il nuovo spirito di apertura e di realismo che è prevalso, inducono a bene sperare per l'avvenire".

Roma, 18. Le autorità sovietiche hanno fatto pervenire al governo italiano una nota di protesta in merito al caso Yurtchenko, l'alto funzionario del KBG scomparso a Roma i primi di agosto. Secondo quanto affermato nel dispaccio, "la parte italiana non può eludere la responsabilità per qualcosa che è accaduto ad un cittadino sovietico entrato nel paese con l'accordo delle autorità italiane che, secondo le norme del diritto internazionale, dovrebbero garantire la sua sicurezza e inviolabilità".

Roma, 29. L'ambasciatore sovietico a Roma, Lunkov, ha letto al presidente Craxi un messaggio di Gorbaciov, in cui sono espresse le valutazioni sovietiche sul vertice di Ginevra. Nel messaggio si afferma che il governo di Mosca condivide il giudizio positivo dell'Italia sull'esito del summit e si riconosce il ruolo giocato dagli europei, in particolare dal nostro paese, nel riavvicinamento tra USA e URSS. Nel corso dell'incontro il presidente del consiglio ha rinnovato l'invito al leader sovietico per una visita a Roma.

Dicembre

Roma, 4. La Farnesina ha fatto pervenire a Mosca una risposta alla nota diffusa dall'agenzia TASS in merito al caso Yurcenko. Nel dispaccio si fa notare che il cittadino sovietico era temporaneamente a Roma, senza che fosse accreditato presso l'ambasciata URSS, né che per lui fosse stata richiesta da parte sovietica alcuna delle misure di protezione previste per gli ospiti di riguardo o esposti ad eventuali pericoli. Si osserva poi che il movimento degli stranieri in Italia, notoriamente assai rilevante, non è accompagnato da alcuna speciale forma di vigilanza. Nel messaggio, quindi, si respinge qualsiasi responsabilità italiana nella vicenda.

Mosca, 10. Il ministro degli esteri sovietico Shevardnadze ha ricevuto l'ambasciatore italiano in URSS, Romano. Nel corso del colloquio il ministro ha riaffermato come Mosca apprezzi i rapporti "costruttivi" esistenti con l'Italia. Da parte sua Romano ha ribadito la valutazione positiva che il governo italiano dà dei risultati del vertice sovietico-americano di Ginevra.

Roma, 18. "I rapporti tra l'URSS e l'Italia sono buoni, ma sarebbero migliori se sul territorio italiano non vi fossero i missili americani"- "Gli inglesi si sono associati al programma americano di guerre stellari. E' un passo che porta al confronto non alla distensione"- "l'esempio britannico dovrebbe far riflettere, servire da lezione per altri paesi" Con queste parole pronunciate in occasione del tradizionale incontro con i giornalisti per gli auguri di fine anno, l'ambasciatore sovietico in Italia Lunkov sembra inviare un monito al governo Craxi, proprio alla vigilia della decisione di partecipare o meno all'iniziativa americana. Lunkov ha ribadito che Mosca considera il programma SDI di tipo offensivo. Riguardo ai rapporti bilaterali, l'ambasciatore sovietico ha espresso vivo apprezzamento soprattutto in merito alle relazioni economiche, che vedono l'Italia, in Occidente, come il terzo partner commerciale dell'Unione Sovietica.

Gennaio 1986

Roma, 15. Il presidente della repubblica Cossiga ha ricevuto, tramite l'ambasciatore sovietico a Roma Lunkov, una lettera di Gorbaciov sui più attuali temi di politica internazionale. Il testo non è stato diffuso.

Roma, 18. La Farnesina ha commentato positivamente le recenti proposte di Gorbaciov in materia di disarmo, specie per quanto attiene al delicato settore delle "verifiche" e della riduzione di missili a portata intermedia.

Mosca, 26. Il segretario del PCI Natta, accompagnato da Pajetta, responsabile della politica internazionale e da Rubbi, capo sezione esteri del partito, si è recato a Mosca per un incontro con il segretario del PCUS Gorbaciov.

Febbraio

Roma, 5. Il primo segretario dell'ambasciata sovietica a Roma Victor Kopytin e il capo scalo dell'Aeroflot a Fiumicino Andrej Celukhin sono stati dichiarati dal governo italiano "persone non grate" ed invitati a lasciare l'Italia. L'espulsione dei due funzionari, ritenuti coinvolti in attività spionistiche, avviene a soli due giorni di distanza dalla cacciata dalla Francia di quattro diplomatici russi accusati di lavorare per il "GRU", lo spionaggio militare sovietico. L'ambasciata sovietica ha definito tale misura "priva di validi motivi" e ispirata da "gruppi" che vogliono "gettare ombra sullo sviluppo dei rapporti reciprocamente vantaggiosi tra URSS e Italia".

Mosca, 6. Espulsione di due italiani dall'URSS; si tratta del primo segretario dell'ambasciata del nostro paese, Luigi Mattiolo e del rappresentante in URSS del gruppo FINSIDER, Marco Vianello. Il ministero degli esteri di Mosca ha precisato, in una nota, che la decisione è stata presa perché i due sovietici espulsi a Roma sarebbero stati accusati senza prove di "attività inammissibili".

Mosca, 15. Il presidente della repubblica Cossiga ha fatto pervenire a Gorbaciov un messaggio di risposta alla lettera precedentemente trasmessa dal leader sovietico e contenente le proposte di Mosca relative al disarmo. La lettera è stata consegnata al ministro degli esteri sovietico Shevardnadze dall'ambasciatore Romano.

Marzo

Mosca, 7. "Piegandosi alla pressione di Washington il governo italiano ha dato via libera alla partecipazione delle imprese italiane all'iniziativa di difesa strategica USA". Così commenta la TASS l'adesione italiana al programma USA di "guerra stellari". "L'Italia -continua il dispaccio- diventa così il 3° paese europeo dopo Gran Bretagna e RFT ad appoggiare i pericolosi piani di militarizzazione dello spazio del pentagono. L'agenzia sovietica nota anche che "la decisione del coinvolgimento italiano è stata ritardata a lungo a causa delle energiche proteste dell'opinione pubblica, compresi i membri del PSI". Anche l'ambasciatore sovietico a Roma, Lunkov, in un incontro con i giornalisti (13 marzo), senza nominare il governo italiano, ha criticato severamente chi "concepisce le guerre stellari come una mitica torta spaziale americana".

Mosca, 23. Visita ufficiale dell'on. Jotti in URSS. La presidente della Camera ha incontrato Gromiko, presidente del Soviet Supremo al quale ha formulato l'invito a Montecitorio di un esperto sovietico di alto rango (probabilmente Yuli Kuitsinski, attualmente rappresentate al negoziato sulle armi spaziali) per illustrare davanti alla Commissione esteri della Camera le ultime proposte di Mosca sul controllo e la riduzione degli armamenti nucleari. La proposta è stata accettata da parte sovietica. La Jotti ha poi parlato con Gorbaciov delle relazioni bilaterali nei campi economico commerciale e culturale, ritenute soddisfacenti anche se suscettibili di ulteriori sviluppi, e dei problemi internazionali. Ovviamente grande risalto ha avuto il tema EST-OVEST, alla luce degli ultimi episodi che hanno prodotto un inquietante deterioramento dei rapporti tra le superpotenze, dalla ripresa degli esperimenti nucleari negli USA fino alla crisi del golfo della Sirte. A tale proposito Gorbaciov ha dichiarato che "occorre rispettare gli accordi internazionali e non lasciarsi andare ad azioni tali da infiammare una situazione già di per sè tanto pericolosa". Sia da parte sovietica sia italiana si è sottolineato come i rapporti interparlamentari possano offrire un valido contributo nel disinnescare la tensione. Il segretario generale del PCUS ha ribadito inoltre la "posizione europea" dell'URSS, con l'impegno "di continuare a dare un significato prioritario alla direzione europea della politica estera sovietica". "Ciò significa -ha spiegato Gorbaciov- allargare ed intensificare i nostri rapporti sia con gli organi comunitari, sia con i singoli Paesi del continente, sia con tutte le forze politiche europee". Grande riconoscimento da parte degli esponenti sovietici, è stato fatto nei confronti di alcuni "uomini politici italiani" impegnati sul fronte internazionale, anche se, come ha sottolineato Gromiko "talvolta tendono a cedere alle pressioni esterne". Sempre riguardo all'Italia, Gorbaciov ha manifestato "l'interesse di una maggiore comprensione tra i 2 paesi", ed ha accolto con "grande favore" l'invito di Craxi e Andreotti, rinnovatogli dalla presidente della Camera, a venire in Italia.

Roma, 27. "Senza forzatura interpretativa credo possa dirsi che dal discorso di Gorbaciov al congresso del PCUS la volontà di far sì che si arrivi ad un accordo generale sugli armamenti risulta confermata": questa è una delle valutazioni che Andreotti ha fatto in merito alla "svolta nell'URSS" in una dichiarazione diffusa alla stampa. Il ministro degli esteri italiano ha aggiunto che nel discorso del segretario del PCUS "vi sono elementi sufficienti per confermare che Gorbaciov vuole effettivamente condurre una politica nuova che affermi la necessità di riconoscere ai singoli cittadini ed alle famiglie uno spazio di libertà economica e commerciale senza il quale manca lo stimolo a produrre e a impiegarsi".

Mosca, 29. "La tesi della cosiddetta 'bulgarian connection' si è sbriciolata nel nulla. Antonov, Vassiles e Ayvazov sono stati assolti per quello che la corte ha cavillosamente chiamato insufficienza di prove. I circoli reazionari dell'Occidente hanno fallito nel tentativo di trarre vantaggi dal caso del tentato assassinio del papa per realizzare i loro sordidi scopi: diffamare i cittadini bulgari e di conseguenza infagare i paesi socialisti". Questo il commento della Tass sulla sentenza della Corte d'assise di Roma. Il dispaccio accusa i servizi segreti occidentali, in particolare la CIA ed il SISMI di aver architettato la "montatura" della pista bulgara.

Aprile

Roma, 1. La TASS ha reso noto un dispaccio che l'Unione Sovietica ha fatto pervenire al nostro ministero degli esteri, nel quale si critica la decisione dell'Italia di permettere alle nostre industrie di partecipare all'SDI americana. Il comunicato afferma che "le misure del governo di Roma sono in contrasto con le sue ripetute dichiarazioni sul desiderio di contribuire all'arresto della corsa agli armamenti"... "e non corrispondono alle sue dichiarazioni sulla necessità del rispetto del trattato del 1972 sulla difesa antimissilistica...".

Roma, 2. In merito alla nota diffusa dalla TASS la Farnesina ha emanato un comunicato nel quale si dichiara che il governo italiano ha sempre tenuto al corrente delle proprie posizioni sull'SDI il governo di Mosca. "All'ambasciatore dell'Urss a Roma- prosegue la nota -erano state esposte le valutazioni di ordine politico e tecnico sulla cui base il governo ha maturato i propri orientamenti. In tale contesto è stato anche chiarito che la partecipazione italiana si riferisce alla fase di ricerca e non significa un allontanamento dell'Italia dalla sua tradizionale posizione in materia di disarmo e di prevenzione della corsa agli armamenti nello spazio". La Farnesina aggiunge che la ricerca non può essere considerata incompatibile con il trattato ABM, ed esprime la convinzione che essa non debba in alcun modo condizionare i più ampi negoziati di disarmo di Ginevra.

Mosca, 7. Sulla scia delle polemiche relative alla partecipazione italiana al programma SDI, la Pravda ha pubblicato un duro articolo nel quale accusa il governo italiano di essere "chiaramente sotto la pressione dell'alleato d'oltreoceano e dei propri monopoli militaristici"... "Strane- prosegue l'organo del PCUS -appaiono le dichiarazioni del ministro degli esteri Andreotti e del ministro della difesa Spadolini che vorrebbero assopire l'allarme degli italiani sostenendo che la parte del programma SDI destinato alla ricerca non avrebbe conseguenze negative sulla stabilità dell'equilibrio strategico

globale". Nessuno meglio dei ministri italiani, aggiunge la Pravda, dovrebbe sapere che l'obiettivo principale dell'SDI di Washington consiste proprio nel rovesciamento a favore degli USA della parità strategica esistente. "Non sono sostenibili le argomentazioni secondo cui l'industria italiana non potrebbero lasciarsi sfuggire l'occasione di una collaborazione tecnico-scientifica giacchè innanzitutto gli americani si mostrano interessati, in modo selettivo, soltanto ad alcuni progetti italiani e in secondo luogo assurdo è il concetto stesso che vuole la creazione di nuovi strumenti di distruzione come unica fonte del progresso tecnologico".

Roma, 8. Il presidente del consiglio ha ricevuto Lev Zaikov, membro del Politburo sovietico e della segreteria del comitato centrale del PCUS, a capo della delegazione sovietica al congresso del PCI a Firenze. Zaikov dopo aver annunciato la prossima visita a Roma di Gorbaciov, ha avuto uno scambio di valutazioni sui temi internazionali di maggiore attualità, con particolare riguardo agli sviluppi del dialogo EST-OVEST, alle varie crisi regionali, al terrorismo internazionale, al Mediterraneo.

Napoli, 19. Il comportamento del governo italiano nella vicenda libica è stato elogiato dall'ambasciatore sovietico in Italia, Lunkov, in una intervista al Mattino. "Craxi e Andreotti- ha detto -hanno tentato di trovare un compromesso ragionevole per impedire che la situazione precipitasse". Dopo aver smentito qualsiasi collegamento tra Mosca e le centrali del terrorismo internazionale, Lunkov ha denunciato il terrorismo di stato americano contro il governo di Tripoli il quale "aveva smentito -ha detto- ogni responsabilità negli attentati antiamericani".

Roma, 22. Il vice ministro dell'energia sovietico, Mikhail Kruglov, è alla testa della delegazione che partecipa al convegno apertosi al CNR sulla cooperazione italo-russa nel campo energetico. Un bilancio è stato fatto sulla collaborazione tecnica in atto tra i due paesi e si è tra l'altro deciso di siglare, nelle prossime settimane, un apposito accordo tra ENEL e Comitato sovietico per la scienza e la tecnica.

Maggio

Roma, 1. L'URSS tramite canali diplomatici ha richiesto all'ENEA assistenza tecnica per fronteggiare le conseguenze del disastro nucleare di Chernobyl. Lo ha comunicato a Craxi il presidente dell'ENEA Umberto Colombo. Il presidente del consiglio, che poco prima aveva inviato a Gorbaciov un messaggio nel quale assicurava la piena disponibilità da parte del governo italiano a fornire qualsiasi aiuto necessario, ha subito dato il suo assenso.

Roma, 3. Un gruppo di italiani impegnati a Kiev nella realizzazione di una serie di impianti che un'industria friulana sta costruendo in URSS, è rimpatriato con un volo straordinario dell'Aeroflot.

Roma, 7. Gorbaciov ha inviato a Craxi un messaggio nel quale esprime riconoscenza per la solidarietà del governo italiano in relazione al grave incidente di Chernobyl e assicura che l'URSS informerà costantemente l'Italia come gli altri paesi e l'opinione pubblica mondiale sull'andamento dei lavori per "la liquidazione delle conseguenze dell'avaria".

Roma, 20. L'ambasciatore sovietico a Roma Lunkov è stato ricevuto da Craxi al quale ha espresso le preoccupazioni del governo sovietico per il deteriorarsi delle relazioni EST-OVEST e soprattutto per il vistoso rallentamento del dialogo tra URSS e USA. Al centro del colloquio la ventilata minaccia americana di non rispettare il SALT II e di introdurre le armi chimiche in Europa. In particolare su quest'ultimo punto Craxi ha risposto che l'Italia è contraria ma anche che in Europa effettivamente c'è una sperequazione tra NATO e Patto di Varsavia, a favore di quest'ultimo. Riguardo ai rapporti EST-OVEST in generale, il presidente del consiglio ha ricordato che tra le cause aggravanti della tensione in atto, c'è la situazione nel Mediterraneo e ha sollecitato un contributo sostanziale dell'URSS alla eliminazione del terrorismo, esponendo all'ambasciatore le misure che il governo italiano, di concerto con i paesi alleati, attuerà nei confronti dei paesi sostenitori del fenomeno eversivo, Libia in testa. Riguardo alla tragedia di Chernobyl, Lunkov ha detto che il suo paese è disposto a discutere con gli occidentali il problema della sicurezza delle centrali nucleari e di azioni concertate per evitare il ripetersi di altri disastri. Lunkov è stato ricevuto anche da Andreotti.

Giugno

Mosca, 2. "Tra le battaglie da fare ve n'è una che Italia e URSS debbono fare insieme, ciascuna nel campo delle proprie alleanze e delle proprie scelte ideologiche: quella per un ordine internazionale più stabile e più giusto. Ciò che unisce le nazioni è molto più importante di ciò che le divide. E' questo il principio per cui il mio paese intende lavorare concretamente nella vita internazionale e con l'Unione Sovietica." Questo è il breve discorso pronunciato dall'ambasciatore italiano a Mosca, Romano, alla televisione sovietica per celebrare, come ogni anno il due giugno. L'ambasciatore ha aggiunto che l'Italia attende con simpatia e cordialità la prossima visita del segretario del PCUS Mikhail Gorbaciov.

Roma, 4. Colloquio tra l'ambasciatore sovietico a Roma Lunkov e il presidente del consiglio Craxi; temi affrontati: la prossima visita in Italia di Gorbaciov e il messaggio che quest'ultimo ha inviato a Craxi su tutti i principali temi internazionali. Lunkov ha dichiarato di aver comunicato a Craxi che la visita del segretario sovietico in Italia avverrà con ogni probabilità in autunno, e di essersi soffermato a parlare con il presidente del consiglio dell'accordo Salt 2 e dell'atteggiamento di Reagan.

Roma, 25. Visita in Italia del vice-ministro degli esteri sovietico Vladimir Petrovsky. Su incarico di Shevardnadze ha informato il ministro degli esteri Andreotti sui più recenti sviluppi del negoziato USA-URSS. In seguito ha tenuto un'audizione a porte chiuse a Montecitorio, per la quale era stato invitato in Italia dal presidente della Commissione esteri della camera, Giorgio La Malfa, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sullo stato dei rapporti EST-OVEST. Il vice-ministro ha tra l'altro dichiarato di fronte ai parlamentari che l'URSS è profondamente convinta che oggi è possibile accordarsi sull'eliminazione dei missili a medio raggio in Europa, indipendentemente dall'esito delle altre trattative sulle armi nucleari a Ginevra. I sovietici, invece, non hanno ancora deciso se accettare l'invito americano per un secondo vertice a dicembre. Nel colloquio con i giornalisti Petrovsky ha tuttavia lamentato l'atteggiamento negativo di Washington in

merito alle proposte sovietiche e ha rinnovato l'opposizione dell'URSS al progetto di "guerre stellari" che gli USA intendono portare avanti. Ha poi elogiato l'iniziativa parlamentare italiana, sottolineando la grande importanza che l'URSS attribuisce alle buone relazioni con l'Italia e la sua volontà di discutere con il nostro paese l'instaurazione di un'area di pace e di sicurezza nel Mediterraneo, anche nell'ambito di una grande conferenza internazionale. Sulla notizia riguardante il possibile invio a Gheddafi di missili sovietici, il vice-ministro dopo aver sottolineato che "non esiste nessun fondamento per affermare la partecipazione della Libia ad attività terroristiche", ha detto che "non è stata presa alcuna decisione e non si prenderebbe una decisione non amichevole nei confronti dell'Italia". In merito all'incidente di Chernobyl, Petrovsky ha respinto le accuse di scarsa informazione da parte sovietica.

Mosca, 26. L'agenzia sovietica TASS ha lanciato un duro attacco al ministro degli esteri Andreotti per il suo recente intervento in Parlamento in merito all'SDI. In particolare si contesta al nostro ministro l'affermazione che la partecipazione al programma americano non renderebbe i politici italiani responsabili delle conseguenze strategiche del programma stesso. "E' difficile -prosegue il commento della TASS- che i governanti italiani, britannici e tedeschi non riescano a rendersi conto che il progetto delle guerre stellari ha come unico fine lo sconvolgimento dell'attuale equilibrio strategico-militare".

URUGUAY6

Rapporti bilaterali con l'Italia

Ottobre 1985

Roma, 1. Il presidente uruguayano Sanguinetti, in visita ufficiale in Italia, ha avuto un colloquio politico con Craxi, nel corso del quale sono stati affrontati i temi dell'indebitamento latino-americano, le potenzialità di collaborazione tra Italia ed Uruguay, il cui interscambio commerciale è attualmente di scarsa rilevanza, e la situazione centro-americana. Nel quadro dello sviluppo della cooperazione tra i due paesi, due accordi sono stati firmati, uno in campo culturale, l'altro di natura amministrativa che disciplina la convenzione sulla sicurezza sociale già in vigore dal primo giugno. Il governo italiano si è inoltre impegnato ad elaborare un piano di assistenza tecnica e finanziaria a favore dell'Uruguay, volto al risanamento di 252 imprese agricole ed industriali. Sanguinetti ha anche lanciato una proposta per la costituzione di un gruppo informale di consultazione con la CEE, per mettere fine alla "guerra commerciale in atto tra la Comunità e l'America Latina".

Dicembre

Montevideo, 22. Dopo la visita in Argentina il ministro degli esteri ha raggiunto Montevideo dove ha avuto un colloquio con il presidente Sanguinetti. Anche in questa occasione il tema centrale dei colloqui è stata la politica commerciale della Comunità economica europea nei confronti dei paesi latino-americani ed in particolare dell'Uruguay. Ancora una volta Andreotti ha ribadito la necessità di rivedere alcuni meccanismi interni della CEE che danneggiano seriamente l'economia di questi paesi. Nel corso della visita il ministro ha anche firmato un protocollo d'intesa che prevede un credito di trenta milioni di dollari a favore di un nuovo ente uruguayano per la ricostruzione dell'industria nazionale.

Rapporti bilaterali con l'Italia

Ottobre 1985

Washington, 5. Nel corso della missione ufficiale del ministro italiano delle Poste e delle Telecomunicazioni Gava negli Stati Uniti, iniziata il 28 settembre, è stata decisa la costituzione di un gruppo di studio bilaterale Italia-Usa, al fine di concordare una strategia di collaborazione tra i due paesi nel settore delle telecomunicazioni. Gava, dopo aver incontrato alcuni esponenti dell'amministrazione e del Congresso americano ed il responsabile statunitense delle poste Paul Carlin, ha avuto alcuni colloqui di lavoro con i massimi dirigenti delle più importanti compagnie internazionali che operano nel settore delle telecomunicazioni, durante i quali si è fatto il punto sulle modificazioni in corso nei due paesi in questo campo, e sul progetto di collegamento tra Nord America ed Europa meridionale e Paesi Arabi, attraverso un cavo sottomarino in fibre ottiche.

Washington, 5. La Commissione antimafia del Parlamento italiano, guidata dal presidente Alinovi, ha avviato i contatti con il Congresso americano, in merito ad una maggiore collaborazione tra i due paesi nella lotta contro il crimine organizzato.

Roma, 10. Il Consigliere speciale di Reagan per i negoziati sul disarmo, Paul Nitze, nel quadro delle consultazioni con i governi alleati sulla recente proposta sovietica in merito alla riduzione degli armamenti e sull'orientamento dell'amministrazione statunitense in vista del vertice di novembre, ha incontrato il presidente Craxi ed i ministri Andreotti e Spadolini. Nitze ha riepilogato ai nostri esponenti governativi la relazione che aveva già fatto giovedì a Bruxelles agli ambasciatori dei paesi della NATO.

New York, 24. Il presidente del consiglio Craxi in occasione del vertice dei sette paesi più industrializzati dell'Occidente, ha avuto un colloquio-chiarimento con Reagan sul caso Abbas. Tornano così ufficialmente alla normalità le relazioni diplomatiche tra Italia ed USA, dopo il periodo di subbuglio creato dalla vicenda del sequestro dell'Achille Lauro. Nei giorni scorsi oltre agli incontri di Andreotti con Rabb a Roma ed a Bruxelles con Shultz, da registrare lo scambio di lettere tra Craxi e Reagan; in particolare il presidente degli Stati Uniti ha inviato al capo del governo italiano il seguente dispaccio (19 ottobre):

"Caro Bettino sono ansioso di vederla la settimana prossima a New York per la sessione di consultazioni che avremo con i nostri maggiori alleati. Stimo profondamente i consigli che mi ha fornito in passato e apprezzo la sua disponibilità a condividere i suoi pensieri e le sue impressioni mentre ci avviciniamo al mio importante incontro a Ginevra con il segretario generale Gorbaciov"... "Nella scorsa settimana abbiamo avuto divergenze sulla migliore maniera in cui rispondere al dirottamento della Achille Lauro. Nonostante queste divergenze che abbiamo affrontato in maniera schietta e amichevole,

condividiamo impegni fondamentali sulla necessità di rispondere con fermezza alle sfide poste dal terrorismo internazionale. Voglio che lei sappia che non ho mai avuto alcun dubbio che il suo governo avrebbe proceduto rapidamente all'incriminazione dei dirottatori dell'Achille Lauro"... "Le relazioni italo-americane sono state e rimarranno ampie, profonde e solide e sono certo che i nostri legami personali continueranno ad essere saldamente legati a questa tradizione. Sinceramente, Ron".

Roma, 30. Reagan ha inviato a Craxi un messaggio "personale e confidenziale" relativo al prossimo incontro con Gorbaciov a Ginevra. Il documento consegnato dall'ambasciatore Rabb, fa seguito alle consultazioni di New York, nel corso delle quali gli alleati manifestarono il desiderio di mantenersi in stretto contatto con gli USA, in vista del summit. In esso sono esposte dettagliatamente le tesi americane riguardanti i problemi dell'armamento strategico e le controproposte di Gorbaciov in questo campo ed in genere su tutto l'arco negoziale.

Novembre 1985

Washington, 12-14. Un documento di collaborazione Italia-USA contro il terrorismo è stato firmato dal ministro degli interni Scalfaro e dall'"attorney general" Edwin Meese, al termine di un convegno organizzato congiuntamente dai due paesi al fine di allargare la collaborazione bilaterale in atto contro il traffico di droga e la criminalità organizzata. Il terrorismo, pur essendo contemplato nel trattato di estradizione sottoscritto esattamente 13 mesi fa, non era stato incluso tra gli argomenti di lavoro affidati al Comitato congiunto Italia-USA, che si riunisce ogni sei mesi. Ora il nuovo documento getta le basi per combattere congiuntamente il fenomeno criminale. Un gruppo misto di lavoro è stato incaricato di determinare le condizioni pratiche di attuazione dell'accordo politico, cercando in particolare di "omologare" due sistemi giuridici, quello italiano e quello americano, molto diversi riguardo alle competenze, le autonomie delle istituzioni e le valenze costituzionali. Nel corso dei lavori sono stati affrontati vari aspetti del fenomeno eversivo, oltre che i suoi collegamenti con altre forme di criminalità. Anche il caso Abbas è entrato tra gli argomenti toccati, prendendo spunto dalla recente decisione della magistratura di Genova di emettere mandato di cattura contro l'esponente palestinese. A tale proposito il ministro, nel suo discorso d'apertura ha affermato tra l'altro che la vicenda legata al sequestro dell'Achille Lauro, rappresenta un esempio di malintesi da superare ma anche su cui "meditare" per trarne insegnamento. Lowell Jensen "deputy attorney general" ed il vice-capo della polizia, prefetto Antonio Troisi, hanno riferito sulle legislazioni americana ed italiana in tema di terrorismo; il direttore dell'FBI William Webster ed il comandante generale dell'Arma dei Carabinieri Bisognero, hanno affrontato il tema delle tecniche di raccolta delle informazioni e della loro utilizzazione; il direttore del SISDE prefetto Parisi ed il direttore della DEA, l'ente americano per la lotta alla droga, Jack Lawn, hanno trattato il traffico degli stupefacenti come forma di finanziamento del terrorismo. Da ricordare infine la proposta della Criminalpol italiana di creare una task-force per la ricerca dei latitanti più pericolosi.

Dicembre

Bruxelles, 3. Il ministro della difesa Spadolini ha incontrato il suo omologo Weinberger, in margine ad una riunione della NATO. Ampie le convergenze sulla necessità di una riduzione equa e bilanciata degli arsenali nucleari e su quella di fare fronte al terrorismo nel Mediterraneo. W. si è detto inoltre molto incoraggiato dai colloqui sul SDI in corso con i paesi NATO.

Roma, 5. Un accordo per la collaborazione nel campo energetico tra USA e Italia è stato firmato dal ministro dell'industria Altissimo e dall'ambasciatore Rabb, in rappresentanza del dipartimento dell'energia statunitense. L'intesa punta ad ampliare la collaborazione tra i due paesi nei campi dei combustibili e dell'energia riutilizzabile, e prevede tra l'altro una riduzione dei costi logistici delle importazioni italiane di carbone USA.

Roma, 8. L'ambasciatore Glitton, rappresentante USA al summit di Ginevra, ha avuto un colloquio con Spadolini, nel corso del quale ha informato il ministro sulle ultime fasi del negoziato per le armi intermedie.

Roma, 9. L'ambasciatore Yeutter, rappresentante speciale della Casa Bianca per il commercio, ha avuto una serie d'incontri con i ministri Capria ed Andreotti, ai quali ha esposto la disponibilità degli USA ad articolare le eventuali compensazioni della CEE nei confronti delle merci americane, su un paniere di diversi prodotti europei, in modo che gli oneri vengano ripartiti equamente tra tutti i paesi della Comunità. I due ministri italiani hanno inoltre evocato il problema delle esportazioni di pasta alimentare verso gli USA, ed hanno ribadito la posizione dell'Italia contro ogni tentativo di "bilateralizzare" la controversia commerciale con gli Stati Uniti.

Roma, 15. Il ministro degli esteri Andreotti e l'ambasciatore Rabb hanno firmato l'accordo tra Italia ed USA per il completamento dei programmi di ricostruzione promossi con gli aiuti statunitensi ai comuni dell'Italia meridionale colpiti dal sisma nel novembre 1980. Andreotti e Rabb hanno inoltre proceduto allo scambio degli strumenti di ratifica per l'entrata in vigore dell'accordo aggiuntivo al trattato stipulato tra i due paesi in materia di sicurezza sociale.

Roma, 28. L'ambasciatore Rabb, in una dichiarazione relativa alla strage di Fiumicino ha espresso "l'apprezzamento del governo USA per la tempestività con cui il servizio di sicurezza e le autorità italiane hanno reagito all'attentato".

Gennaio 1986

Washington, 10. Reagan, in una intervista ad un quotidiano italiano (La Stampa), ha manifestato la propria soddisfazione per le sanzioni contro la Libia adottate dall'Italia ed anche per la decisione del governo di Roma di discutere ulteriori misure collegialmente in sede CEE.

Roma, 12-13. Craxi ha inviato a Reagan una lettera in risposta al messaggio che il presidente americano aveva rivolto agli alleati europei in merito alle misure da prendere contro il regime di Gheddafi. Il testo, che non è stato reso

noto integralmente, si sofferma sulla descrizione della strategia dell'Italia per consolidare le forme di controllo politico e negoziale delle emergenti tensioni nel Mediterraneo, strategia che si colloca in una duplice direzione: da una parte intransigenza contro tutti coloro che usano e diffondono il terrorismo e sviluppo delle misure di sicurezza e di collaborazione internazionale, al fine di giungere al completo isolamento dei responsabili del fenomeno terroristico; dall'altra intensificazione degli sforzi per restituire credibilità alla ricerca della pace in Medio Oriente, per rimuovere quindi le cause del terrorismo. Craxi nella lettera esprime anche contrarietà nei confronti di qualsiasi azione di rappresaglia militare.

Roma, 13. Il ministro degli esteri Andreotti ha incontrato una delegazione di scienziati americani guidata dal prof. Trivelpiece, direttore generale del dipartimento energia USA. Tema dei colloqui il progetto di laboratorio mondiale (World-Lab) per una scienza senza segreti e senza frontiere. Trivelpiece, accompagnato dal presidente del comitato internazionale prof. Zichichi, ha detto che il progetto ha avuto un notevole impulso dopo il vertice di Ginevra. Andreotti ha da parte sua rilevato l'importanza di coinvolgere nei grandi progetti scientifici di scala mondiale gli scienziati del Terzo Mondo. Trivelpiece ha poi incontrato il ministro Granelli, con il quale ha affrontato il tema della cooperazione scientifica tra USA ed Italia. Il ministro italiano ha confermato l'impegno del nostro paese ad una valorizzazione internazionale dei grandi risultati raggiunti a livello europeo, alla partecipazione a programmi comuni, all'intesa per la realizzazione di progetti come ad esempio l'"Ignitor". Di reciproco interesse è apparsa la possibilità di una utile collaborazione tra Italia e USA nel campo dei laboratori di luce di sincrotrone.

Roma, 18. Incontro tra Craxi, Andreotti e Whitehead, vice-segretario di stato USA, incaricato da Reagan di sondare i governi alleati riguardo alla crisi mediterranea e soprattutto sull'atteggiamento da tenere nei confronti della Libia. Whitehead, accompagnato da Oakley, direttore dell'ufficio anti-terrorismo del dipartimento di stato e da Kimmet, consigliere speciale del segretario al tesoro americano, ha consegnato a Craxi una lettera del presidente Reagan, nella quale si espone una valutazione del "problema Gheddafi", la possibilità di combattere con sanzioni economiche il regime di Tripoli e di coordinare ancora meglio la battaglia contro il terrorismo internazionale. Craxi e Andreotti hanno confermato la decisione di bloccare le esportazioni di armi italiane in Libia, cosa molto apprezzata dall'amministrazione statunitense. Whitehead, che ha anche incontrato i ministri Spadolini e Scalfaro, ha inoltre consegnato al nostro governo un dossier riservato che conterrebbe "le prove inconfutabili del coinvolgimento di Tripoli in imprese terroristiche internazionali".

Washington, 18. Visita del segretario della DC italiana in USA. De Mita ha incontrato Reagan il quale ha espresso apprezzamento per i rapporti con il governo italiano ed ha sottolineato la particolare attenzione dell'amministrazione americana nei confronti della DC. Terrorismo internazionale, questione libica e Medio Oriente, tra i principali temi trattati; si è parlato anche della situazione interna italiana.

Roma, 21. Reagan ha inviato al presidente del consiglio Craxi una lettera nella quale si dichiara l'impegno da parte degli Stati Uniti ad appoggiare nel futuro l'ingresso dell'Italia nel "Gruppo dei Cinque". Ricordiamo che in vista

della riunione di Londra, Craxi aveva protestato per l'esclusione dell'Italia da un summit che doveva prendere decisioni rilevanti anche per l'economia del nostro paese. Anche il presidente Mitterand aveva assicurato il suo appoggio alla richiesta di Roma.

Il Cairo, 26. Craxi in una intervista al giornale egiziano "Al Musswar" ha dichiarato in merito alla crisi mediterranea: "Ritengo saggia la decisione del governo USA di astenersi da ogni intervento militare che non risolverebbe i problemi e che nemmeno può rappresentare una difesa contro gli atti terroristici".

Febbraio

Roma, 1. Il presidente Reagan ha fatto pervenire a Craxi, tramite il segretario di stato Shultz, un messaggio nel quale esprime apprezzamento per la dichiarazione del presidente del consiglio (28 gennaio), che indicava, in merito alle stragi di Roma e Vienna, "apertamente nomi e responsabilità. Con il suo aiuto -prosegue il messaggio- siamo certi che la Libia dovrà cambiare il suo comportamento". Secondo quanto espresso dall'amministrazione americana, la strategia italiana mira ad isolare politicamente e moralmente coloro che incoraggiano e sostengono il terrorismo. Qualche riserva, invece, è manifestata per la posizione della CEE che, pur assumendo nella riunione del 27 gennaio "una posizione ancora più ferma nei confronti del terrorismo", nella dichiarazione "sfortunatamente... non specifica la Libia direttamente".

Roma, 4. Per la prima volta dopo 23 anni un presidente del consiglio italiano si è recato nell'ambasciata americana a Roma. Craxi ha espresso le condoglianze del governo per i 7 astronauti morti una settimana fa nell'esplosione della navetta spaziale, e si è fermato a colloquio con l'ambasciatore Rabb.

Roma, 7. Paul Nitze, consigliere speciale del presidente USA, ha illustrato a Craxi, Andreotti e Spadolini la posizione americana sul piano di disarmo proposto il 15 gennaio da Gorbaciov. Reagan, secondo quanto riferito da Nitze, che sta compiendo un giro di consultazioni nelle capitali europee per riferire poi alla NATO, è deciso a "vedere" il piano Gorbaciov, senza rinunciare a talune puntualizzazioni sulle armi spaziali, nucleari e sugli euromissili. Su quest'ultimo punto il presidente avanza due obiezioni: il "divieto" agli USA di esportare in paesi terzi missili a raggio intermedio (come i Trident) e la richiesta di "far congelare" a Francia e Gran Bretagna i rispettivi deterrenti nazionali. Da parte italiana tali obiezioni sono state "seriamente considerate", pur ribadendo l'esplicito desiderio del nostro paese affinché sia compiuto ogni sforzo per rendere possibile un accordo.

Washington, 13. il dipartimento di stato americano, nell'ambito del rapporto annuale sul rispetto dei diritti umani nel mondo, ha elogiato le Forze dell'ordine italiane per "l'attenzione e la moderazione" con cui hanno saputo fronteggiare la piaga del terrorismo. In base al rapporto, le carceri italiane sono antiquate e affollate "ma non inumane".

Marzo

Roma, 5. L'ambasciatore Paul Nitze, consigliere speciale di Reagan per i negoziati sulla riduzione degli armamenti ha riferito alla commissione Esteri della camera sullo stato dei rapporti EST-OVEST. Precedentemente aveva avuto brevi colloqui con Cossiga e la presidente della Camera Nilde Iotti. L'audizione parlamentare dell'autorevole emissario della Casa Bianca, rappresenta una novità assoluta anche perchè si è svolta di fronte ad esperti politici italiani anche non appartenenti alla maggioranza, fatto prontamente sottolineato dallo stesso Nitze che ha approfondito per oltre un ora e mezzo gli aspetti problematici politico-militari del negoziato USA-URSS. L'ambasciatore USA tra l'altro ha comunicato che la risposta di Reagan alla proposta di Gorbaciov per l'eliminazione degli ordigni nucleari entro l'anno 2000, ha subito alcune modifiche dopo le consultazioni che la Casa Bianca ha recentemente avuto con i Paesi alleati. Riguardo, in particolare, la possibilità di un azzeramento dei missili a medio raggio (Pershing e Cruise) della Nato in Europa, Nitze ha ricordato che un tale accordo verrebbe siglato soltanto garantendo la massima sicurezza al Vecchio Continente. Nella seduta di commissione Nitze ha inoltre sottolineato notevolmente l'importanza delle intese con i paesi alleati. Infine in merito all'SDI l'ambasciatore ha dichiarato che per il momento l'iniziativa "è un progetto di ricerca e resterà tale almeno nei prossimi 10 anni. E su questo ribadisco la posizione già espressa dal presidente Reagan, cioè la non negoziabilità del progetto. Ma un superamento di questa fase non potrà non coincidere con l'apertura dei seri negoziati con Mosca".

Roma, 11. Una delegazione della commissione Difesa guidata da Attilio Ruffini, sta compiendo una serie di colloqui e di incontri politici con esponenti della amministrazione americana seguendo i contatti in corso, sempre negli USA, di un gruppo di rappresentanti di aziende pubbliche e private con le aziende statunitensi, in vista di una partecipazione italiana ai programmi di ricerca SDI. La delegazione dovrà in seguito stilare un rapporto da presentare al governo. Fonti industriali italiane hanno anticipato che secondo le autorità americane l'intesa di collaborazione sarebbe condizionata ad "assenso politico" dell'Italia e quindi ad un "accordo tra governo e governo".

Wuerzburg, 20. Nel corso dei lavori della sessione primaverile del gruppo di pianificazione nucleare della NATO nella Germania Federale, il ministro della Difesa Spadolini ha avuto un lungo colloquio con il segretario alla Difesa americano Weinberger. Temi affrontati: la situazione internazionale alla luce dei risultati del summit di Ginevra, l'SDI, il Mediterraneo e Medioriente, la recrudescenza del terrorismo che minaccia il già intricato processo di distensione della regione.

New York, 22. Vivo disappunto negli statunitensi per la misterosa morte in carcere di Sindona, Morris Stein, vicedirettore della sezione affari internazionali al Dipartimento di giustizia americano tuttavia, in una intervista ha affermato che non sono in pericolo gli accordi di estradizione tra Italia e USA.

Roma, 25. "L'Italia non vuole guerre alle porte di casa". Con questa frase, pronunciata dal presidente del Consiglio Craxi nel suo discorso alla Camera, può essere riassunta la posizione del governo italiano in merito al grave

scontro verificatosi nel golfo della Sirte tra USA e Libia. In particolare 5 sono i punti essenziali della dichiarazione: 1. riconoscimento del diritto americano a navigare in acque internazionali e del diritto a reagire ad atti ostili; 2. oggettiva pericolosità delle ripetute manovre militari statunitensi in quelle acque; 3. invito ad entrambi le parti a disinnescare la tensione; 4. rifiuto dell'utilizzo delle basi NATO in Italia per azioni belliche fuori dai compiti della NATO (così vicina considerata quella della SIRTE); 5. rigetto delle minacce libiche di rappresaglia contro le basi NATO in Italia. A questi se ne può aggiungere un sesto, anche se non esplicitamente espresso da Craxi nel suo discorso: gli USA infatti hanno avvisato il governo italiano a voler oltrepassare il 32° parallelo solo quando era stato già dato il via all'operazione. Craxi ha incontrato Rabb al quale ha consegnato un messaggio per l'amministrazione USA dove si ribadisce il concetto che le ripetute esercitazioni delle forze aeree USA in un'area di così alta tensione, "non sono apparse le più appropriate a risolvere una questione di principio e di diritto internazionale", si chiede inoltre di ritirare la flotta USA al di sopra del parallelo 32°30' e di prendere tutte le misure necessarie per evitare il ripetersi di episodi di guerra che possano determinare situazioni ancora più gravi e incontrollate. Questa in pratica è la risposta ad una nota consegnata da Rabb a Craxi nella quale il governo americano afferma che proprio intento non era quello di "provocare", bensì quello di asserire il principio del libero passaggio nelle acque internazionali. Nel consiglio di Gabinetto riunito sulla crisi nel Mediterraneo il governo ha predisposto alcune misure per fare fronte all'emergenza. A Bruxelles, in sede NATO, l'ambasciatore Fulci ha espresso la preoccupazione del governo di Roma, ottenendo dal suo omologo americano l'assicurazione che gli USA non hanno in programma nuove azioni. Assicurazione che in seguito vengono confermate anche dall'ambasciatore USA a Roma; Rabb ha infatti fatto sapere che l'amministrazione americana è "disponibile ad una stretta consultazione col governo italiano sulla crisi con la Libia". Intanto nei punti nevralgici del territorio italiano, aeroporti, consolati, ambasciate, basi militari, vengono predisposte misure per far fronte ad eventuali atti terroristici di ritorsione.

Roma, 29. Visita del segretario di Stato USA Shultz in Italia, concordata diversi mesi fa come tappa di una missione in alcune capitali del fianco sud della Nato. Alla luce degli ultimi eventi nel Mediterraneo i colloqui con gli esponenti italiani sono stati incentrati sulla crisi della Sirte. E su questo punto come era prevedibile si è evidenziata la maggiore divergenza di opinioni tra governo italiano e statunitense. Shultz, già al suo arrivo a Roma aveva precisato ai giornalisti che le esercitazioni della VI flotta non sono concluse bensì sospese e non escluderà in futuro altre "sfide" nel Mediterraneo tra USA e Libia. Le riserve italiane sull'atteggiamento degli USA sono state espressi da Cossiga e da Craxi, e forse in modo ancora più netto da Andreotti ("le controversie internazionali non debbono essere risolte con atti militari" tanto più, ha aggiunto il ministro in una sua dichiarazione, "se riflettono contrasti non politici ma giuridici"). In questo senso il ministro degli esteri italiano ha affermato che in casi del genere sarebbe opportuno rivolgersi a "sedi giuridiche come l'Alta Corte dell'Aja". Preoccupazioni sono state espresse al segretario di stato americano anche in merito alla mancata consultazione degli alleati, "le consultazioni -ha detto Andreotti alla stampa- potrebbero andare meglio se fossero tempestive e preventive". A tale proposito la stessa presidenza del consiglio ha diffuso una nota nella quale riafferma le "preoccupazioni" italiane per in modo in cui è stata gestita

la crisi della Sirte e che "il modo migliore per scoraggiare e prevenire fattori di instabilità è costituito da più intense iniziative politiche-diplomatiche anche nei confronti del terrorismo al quale occorre contrapporre la forza del diritto e della morale. Queste "occasionale" differenze di opinione non incidono comunque sull'ottimo stato dei rapporti italo-americani e sull'intendimento di svilupparli ulteriormente. Shultz ha preso atto del "dissenso" italiano ma ha ribadito la posizione degli USA insistendo sulla necessità di non dare tregua al terrorismo rinnovando, peraltro, l'apprezzamento di Washington per il modo con cui l'Italia agisce da tempo in tale campo. Shultz ha avuto modo di esprimere questo elogio nell'incontro con il ministro degli interni Scalfaro, al quale ha manifestato l'intenzione di affrettare i tempi per la firma del nuovo accordo di cooperazione Italia USA contro il terrorismo, prevista per i prossimi mesi.

Roma, 28. Lotta al terrorismo internazionale ed al traffico della droga: questi i temi all'ordine del giorno nell'incontro tra il ministro della Giustizia USA, Meese, ed il ministro Scalfaro, in preparazione dei lavori, nel maggio prossimo, del comitato Italia-USA per la lotta alla droga ed alla criminalità organizzata, istituito nel 1984. E' stato predisposto un protocollo, che il comitato esaminerà alla prossima riunione, aggiuntivo all'accordo d'intenti siglato nel 1985 per allargare anche alla lotta al terrorismo la collaborazione Italia-USA. Si è deciso inoltre di creare un apposito sottocomitato per preparare una proposta di misure giuridiche tese ad uniformare la legislazione dei diversi paesi, contro il traffico dei stupefacenti, proposta questa da presentare alla Conferenza dell'ONU sulla droga. Meese ha anche incontrato il ministro di Grazia e Giustizia Martinazzoli con cui ha affrontato i problemi delle estradizioni tra i due paesi, confermando l'estradizione di Pazienza.

Aprile 1986

New York, 1. Di ritorno dal suo viaggio in Italia, il segretario di stato americano Shultz ha dichiarato alla stampa di ritenersi "soddisfatto" dei colloqui di Roma, ma ha categoricamente respinto la proposta del ministro degli esteri Andreotti, secondo il quale la disputa tra USA e Libia avrebbe dovuto essere portata davanti alla corte internazionale dell'Aja, invece che affrontata con mezzi militari. Shultz ha aggiunto di aver avuto l'impressione, nel corso della sua missione in Francia, Turchia, Grecia e Italia, che "tutti (i suoi interlocutori) siano d'accordo sul fatto che Gheddafi costituisce un problema" ma di aver invece trovato dei "dissenti circa la tattica da usare per far fronte al problema". Comunque ha detto Shultz "i dirigenti di tali paesi si stanno muovendo verso l'idea di agire di più". Shultz dopo il suo ritorno a New York ha inviato una lettera ad Andreotti nella quale definisce gli incontri avuti a Roma "utile e produttivi". "Gli eccellenti rapporti tra i nostri due paesi continuano ad evolversi e a migliorare...Inevitabilmente si verificheranno delle differenze tra di noi tuttavia la continuazione di strette consultazioni del genere...rendono la nostra collaborazione più efficace e fruttuosa. Ritengo che la 'partnership' intrapresa dagli USA e dall'Italia nel corso degli ultimi anni per combattere il crimine, il traffico di stupefacenti ed il terrorismo serve come modello di cooperazione anche in altri campi".

Roma, 2. Il ministro degli esteri Andreotti ha ricevuto il consigliere scientifico di Reagan, John Mc Tague accompagnato dal presidente del comitato Science for Peace, Antonio Zichichi. Andreotti ha illustrato a Mc Tague l'interesse del governo italiano all'apertura della collaborazione scientifico-tecnologica Est-Ovest, Nord-Sud.

Roma, 10. La Casa Bianca ha inviato a Palazzo Chigi una "comunicazione" del governo americano con una serie di raccomandazioni per fronteggiare i pericoli del terrorismo. Secondo indiscrezioni l'amministrazione statunitense starebbe facendo pressione sui governi alleati, in particolare quello italiano per ridurre i rappresentanti diplomatici libici accreditati nei rispettivi paesi.

New York, 11. La vicenda del metanolo nel vino italiano ha avuto gravi conseguenze sull'immagine del nostro prodotto anche negli Usa. L'amministrazione Reagan ha diramato una formale raccomandazione ai consumatori americani, volta ad evitare il consumo di vino proveniente dall'Italia, non sottoposto preventivamente ad analisi di laboratorio.

Roma, 14. Visita dell'inviato speciale di Reagan gen. Walters in Italia. Nel corso dell'incontro con Craxi, svoltosi nella massima riservatezza, Walters ha presentato le prove del coinvolgimento del governo libico negli ultimi attentati terroristici, ed ha consegnato un messaggio personale di Reagan. Secondo indiscrezioni l'inviato americano, che precedentemente si era recato a Bonn, Londra e Parigi, avrebbe sollecitato il governo italiano a prendere drastiche misure economiche ed in particolare diplomatiche contro la Libia. Nessun riferimento concreto è emerso sulle interzioni della VI Flotta che continua a transitare nei pressi della Sirte.

Roma, 15. Craxi riferisce in Senato sul bombardamento di Tripoli e Bengasi da parte di aerei statunitensi. "Nonostante la contrarietà espressa dal governo italiano e da tutti i governi europei membri dell'Alleanza Atlantica e della Cee - ha detto il presidente del consiglio - il governo degli Stati Uniti ha mantenuto fermo e ha realizzato il suo proposito di portare un attacco militare alla Libia..." "Lungi da debellare il terrorismo, come a più riprese abbiamo avvertito, tali azioni militari rischiano di provocare l'ulteriore esplosione dei fanatismi, degli estremismi, delle azioni criminali e suicide". "In Libia -ha aggiunto Craxi- vi sono comunità di stranieri e una comunità italiana esposta a grave rischio, compreso quello di essere fatta ostaggio nella cornice di un conflitto". Preoccupazione e "non accordo" in merito all'azione americana sono stati espressi da tutti i membri del governo, in particolare vivo disappunto è stato manifestato sul fatto che il raid sia stato perpetrato poche ore dopo l'incontro con il gen. Walters, il quale, secondo fonti ufficiali, non aveva espresso l'intenzione dell'amministrazione americana di attaccare così duramente e così a breve termine la Libia.

Roma, 16. L'ambasciatore americano a Roma Maxwell Rabb ha consegnato al governo italiano due messaggi nei quali gli Stati Uniti offrono assistenza militare all'Italia nell'eventualità di un nuovo attacco libico, dopo quello tentato con il lancio di due missili contro l'isola di Lampedusa. Il nostro governo ringraziando l'amministrazione americana, ha tuttavia risposto "dobbiamo contare anzitutto sulle nostre forze e sulla volontà di pace nei confronti di tutti i popoli del Mediterraneo". I due messaggi inviati a Craxi e a Spadolini erano firmati rispettivamente da Shultz e da Weinberger.

Washington, 18. Il segretario alla difesa americana Weinberger, in una conferenza stampa via satellite, ha dichiarato che "se tutte le nazioni si unissero in un forte ed efficace boicottaggio economico della Libia, il presidente lo preferirebbe all'azione militare". "E' stato l'atteggiamento europeo a costringerci". In merito all'episodio di Lampedusa, Weinberger ha detto che è "difficile dire che due missili caduti in mare vicino a Lampedusa costituiscono un attacco contro un paese della NATO" "E' stato piuttosto un gesto pubblicitario" ha aggiunto "che ha dimostrato la fondamentale inefficienza delle forze armate libiche in una situazione di conflitto convenzionale".

New York, 21. Reagan in una intervista a quattro agenzie di stampa ha rivelato i retroscena della missione di Walters in Europa. Secondo Reagan gli alleati europei non rifiutarono a priori l'idea di una azione militare contro la Libia. In particolare gli europei si sarebbero opposti ad un atto "di tipo chirurgico" progettato dagli USA, mentre avrebbero accettato di considerare anche "il massimo sforzo possibile" purchè Gheddafi cambiasse rotta. Il New York Times ha citato in particolare la Germania e l'Italia.

Roma, 22. Craxi ha smentito le dichiarazioni di Reagan: l'Italia non ha mai proposto nè appoggiato un'azione "globale" contro la Libia. Intanto il quotidiano italiano "La Stampa" (23 aprile) ha pubblicato una serie di notizie che sembrerebbero confermare la tesi di Reagan. Palazzo Chigi ha risposto che nell'incontro con Walters Craxi propose sì di valutare nell'ambito della NATO un'eventuale "risposta comune" all'"attacco del terrorismo internazionale", ma che si era trattato di un'"espediente tattico" per prendere tempo nella speranza che maturasse una soluzione politico-diplomatica in alternativa a quella militare.

Roma, 23. Il consigliere speciale della Casa Bianca per le questioni della sicurezza e del disarmo Paul Nitze, si è incontrato con Craxi. Tema del colloquio il dialogo EST-OVEST, in particolare nel quadro del negoziato per la riduzione degli armamenti e del disarmo. In precedenza Craxi aveva ricevuto un messaggio personale di Reagan che si soffermava sugli stessi temi ed in particolare sugli accordi Salt 2.

New York, 24. Il segretario di Stato americano Shultz, in una conferenza stampa ha dichiarato che ritiene giusto l'ingresso di Italia e Canada nel Club dei cinque "perchè fanno parte dei sette paesi più industrializzati del mondo, sono ad economia avanzata ed hanno cose importanti da dire". L'allargamento del direttorio finanziario da 5 a 7 paesi dovrebbe essere sancito nel prossimo vertice di Tokyo.

New York, 24. "Nè Helmut Kohl nè Bettino Craxi sollecitarono un intervento militare più duro nei confronti della Libia, durante gli incontri che ebbero con l'inviato statunitense Vernon Walters" così un articolo apparso sul New York Times smentisce quanto pubblicato nei giorni scorsi e le stesse dichiarazioni di Reagan. La precisazione, secondo quanto rivelato dall'autorevole organo di stampa americano, sarebbe stata fatta da alcuni "alti dirigenti" della Casa Bianca. Soddisfazione è stata espressa da Palazzo Chigi sulla nuova versione dei fatti esposta dall'amministrazione Reagan per ristabilire la verità sulla missione di Walters Europa.

Roma, 28. E' ancora bloccato il piano ENIT per favorire in Italia il turismo americano che negli ultimi tempi era stato pesantemente penalizzato e limitato dall'ondata di terrorismo. Il progetto prevede lo stanziamento di 7 miliardi di lire per promuovere "l'immagine Italia negli Stati Uniti. Si attende la deliberazione del Consiglio d'amministrazione dell'Enit per dare il via al piano.

Maggio

Tokyo, 3. Incontro Craxi-Reagan, ai margini del summit dei sette. Temi centrali del colloquio: il Mediterraneo e il terrorismo. In merito al caso Libia il presidente del consiglio ha detto che il governo italiano è intenzionato a reagire di fronte ad un'altra eventuale minaccia di attacco da parte del paese nordafricano, anche se ciò, ha specificato, potrà significare da parte nostra "sparare per primi". Inoltre di fronte al perdurare della presente situazione, il nostro governo limiterà gli scambi commerciali con Tripoli. E' stata ribadito il "non accordo" di Roma rispetto all'attacco statunitense. Reagan ha espresso apprezzamento circa le iniziative prese dall'Italia per combattere il terrorismo, comprese le ultime misure adottate nei confronti della Libia. Secondo indiscrezioni il presidente americano non avrebbe insistito con Craxi sul punto considerato fondamentale da parte statunitense: quello di una possibile sospensione delle nostre importazioni di petrolio dalla Libia. Tra Italia e USA si è convenuto di realizzare un più stretto rapporto di informazione e consultazione specie riguardo alla lotta al terrorismo. Reagan ha inoltre ribadito il suo appoggio per l'ingresso di Italia e Canada nel gruppo dei cinque.

Washington, 15. Il dipartimento della difesa statunitense ha sospeso il contratto di 7.9 milioni di dollari (11.85 miliardi di lire) con la FIAT-ALLIS per la fornitura di 178 macchine per movimento terra destinate al corpo dei marines. Robert Sins, portavoce del Pentagono, ha precisato che il dipartimento non intende attribuire quel contratto fino a quando le preoccupazioni che riguardano la partecipazione libica nella FIAT Spa italiana, di cui la ALLIS è una sussidiaria, non saranno chiarite con soddisfazione. Il Pentagono, in particolare, non desidera che alcun profitto derivante da contratti con la difesa USA vada a finire alla Libia. La decisione è stata aspramente criticata da Romiti, amministratore delegato della FIAT e da diversi esponenti politici italiani.

Roma, 18. Il presidente del consiglio ha inviato a Reagan un messaggio personale sul problema del controllo e riduzione degli armamenti, in particolare Craxi mentre da un lato riafferma l'apprezzamento italiano per la posizione sin qui mantenuta dagli USA nell'osservanza del trattato SALT II, dall'altro auspica che l'amministrazione americana eviti una formulazione più intransigente degli orientamenti americani in merito all'accordo.

Roma, 24. Ormai è in procinto di partire il piano ENIT-Alitalia per favorire il turismo USA in Italia. Alla quarta riunione, e dopo molte polemiche, il consiglio dell'ENIT ha infatti approvato il programma speciale che prevede la spesa di sei miliardi e mezzo per rilanciare l'immagine Italia negli States. Secondo stime recenti il turismo nordamericano verso il nostro paese sarebbe calato del 95%, pari ad una perdita di oltre 1500 miliardi.

Giugno

Roma, 4. Visita in Italia del sottosegretario di stato americano Michael Armacost, che ha avuto una serie di colloqui sui principali temi internazionali e sulle relazioni bilaterali con gli esponenti del governo. A Craxi ha consegnato un messaggio di Reagan, il cui contenuto non è stato diffuso, ma che, secondo indiscrezioni, contiene un elogio della posizione assunta dall'Italia contro il terrorismo e in particolare della fermezza dimostrata nei confronti di quei libici che nel nostro paese erano sospettati di aver svolto un ruolo di supporto verso i terroristi mediorientali. "Riferirò al presidente Reagan che i rapporti tra Italia e USA sono quanto mai ottimi". Con queste parole il sottosegretario di stato ha commentato il confronto avuto con gli esponenti governativi in tema di politica estera, a dimostrazione del superamento di quelle incomprensioni che si erano create già da "Sigonella", e in seguito dopo il bombardamento della Libia. Dopo aver ripetuto la positiva valutazione di Reagan in merito alla posizione italiana nei confronti del terrorismo, Amarcost, non accennando affatto al voto della camera in favore del riconoscimento dell'OLP, ha affrontato i temi della sicurezza mediterranea e i rapporti EST-OVEST con Spadolini, la cooperazione in materia di terrorismo con Scalfaro ("La collaborazione tra italiani e americani contro il terrorismo internazionale dev'essere un esempio per gli altri"), il Medio Oriente e la partecipazione dell'Italia all'SDI con Andreotti; il ministro degli esteri ha informato Amarcost che il governo italiano ha deciso di avviare negoziati con l'amministrazione statunitense per fissare le condizioni generali e le modalità tecniche della partecipazione dell'industria italiana alla fase di ricerca del programma. Il sottosegretario americano ha detto che gli americani hanno molto apprezzato il discorso sulla politica estera che Andreotti ha fatto in Parlamento, definendolo "molto aperto e positivo". Gran parte dei colloqui avuti a palazzo Chigi sono stati incentrati sulla situazione nel Mediterraneo e sui rapporti con la Libia. E' stata ribadita la delicata posizione dell'Italia in merito alle importazioni di petrolio e a eventuali nuove pressioni di carattere economico nei confronti di Tripoli. Si è prospettata ad esempio la possibilità di riequilibrare le nostre importazioni dal paese africano (siamo sbilanciati di circa tremila miliardi), mentre particolarmente difficile rimane l'attuazione di un embargo petrolifero. Da parte italiana in particolare si è manifestata preoccupazione per il blocco chiesto dagli USA, a partire dal primo luglio, alle produzioni industriali chimiche che usano petrolio libico.

Washington, 12. Il ministro degli esteri Andreotti ha lasciato per 24 ore il Canada dove era giunto con il presidente Cossiga, per effettuare una breve visita negli USA. In una prima tappa a Filadelfia, Andreotti ha pronunciato un discorso rivolto a tutti gli americani, al "World affairs council", nel corso del quale ha ribadito "agli amici americani" la solidarietà dell'Europa e dell'Italia nei confronti dell'alleato d'oltre oceano: "E' un errore voler contrapporre a questa vostra forte America, forte nei suoi principi che tutti noi amiamo e rispettiamo, un'Europa impregnata di machiavellismo e infida"... "Occorre evitare che il terrorismo internazionale provochi una separazione, un "decoupling" tra Stati Uniti ed Europa, in altri termini riesca laddove non è riuscita l'Unione Sovietica schierando contro l'Europa gli SS-20"... Il governo italiano "è fermamente intenzionato a non tollerare le azioni terroristiche, a perseguire con la massima energia i terroristi e a difendere il territorio italiano". Andreotti ha detto che è una forzatura

polemica, ingiusta e inaccettabile, parlare di equidistanza italiana tra Tripoli e Washington; ha esposto brevemente i motivi storici del particolare rapporto tra Italia e Libia e ha anche detto, muovendo una velata accusa all'amministrazione americana che, vista la situazione determinatasi nel Mediterraneo, meglio sarebbe stato "raccogliere precise offerte di dialogo che avrebbero potuto forse indirizzare diversamente la politica libica". Il ministro ha inoltre fatto una lista di quelle "zone grige" che potrebbero, se non sufficientemente chiarite, portare a malintesi e tensioni tra USA ed Europa: il negoziato sul disarmo, le questioni del protezionismo commerciale, le crisi locali che investono non soltanto gli interessi americani ma anche quelli europei. A tale scopo Andreotti auspica una maggiore consultazione tra Europa e Stati Uniti. Raggiunta Washington, il ministro degli esteri italiano ha incontrato Shultz al quale ha annunciato la decisione del governo italiano di aderire al progetto SDI. Altri temi affrontati nel corso dei colloqui: Medio Oriente e Mediterraneo, EST-OVEST, con uno scambio di vedute definite dallo stesso Andreotti "notevolmente concordanti". Particolarmente positive sono state valutate le posizioni americane sul disarmo, e soprattutto il giudizio di Shultz ("contiene alcune novità") sulla proposta sovietica presentata un paio di giorni fa a Ginevra (giovedì). Il ministro degli esteri, come aveva già fatto a Filadelfia, ha sollecitato un maggiore contatto tra Europa e USA e ha approfondito quegli spunti già affrontati a Roma nei colloqui con Amarcost.

Roma, 20. Il governo italiano ha accolto con "soddisfazione" e "compiacimento" il discorso tenuto da Reagan a Glassboro, nel New Jersey, sulle recenti proposte sovietiche in tema di disarmo. Secondo fonti diplomatiche: "E' un segnale che indica la piena volontà di cercare un'intesa e quindi apre la strada alla speranza che l'incontro Reagan-Gorbaciov si possa fare entro l'anno...si registra un cauto ottimismo sul fatto che lo spirito di Ginevra possa riemergere".

Roma, 24. L'attorney general degli USA Edwin Meese e il ministro dell'interno Scalfaro hanno firmato il protocollo d'intesa aggiuntivo che estende alla lotta al terrorismo internazionale l'accordo tra Italia e USA, già in vigore per il traffico degli stupefacenti, stipulato nell'autunno del 1984. Secondo il nuovo documento il comitato unico politico, organismo già creato nel 1984, sarà articolato sul piano operativo in due sottocomitati: uno per la droga e la criminalità, affidato al capo della polizia Giuseppe Porpora e al capo dell'FBI William Webster; l'altro per il terrorismo presieduto dal capo di gabinetto del ministro Scalfaro, prefetto Antonio Lattarulo e dall'assistente dell'attorney general Stephen Trott. Il comitato nel suo insieme sarà presieduto da Scalfaro e da Meese. Sembrano così superati i malintesi del dopo Sigonella, che avevano ritardato l'estensione dell'accordo ai fatti di terrorismo. Secondo quanto dichiarato dal ministro italiano l'elemento sul quale si basa il protocollo è l'impegno alla collaborazione informativa, inoltre il comitato fornirà di volta in volta diversi scenari di comportamento per fare fronte ad attacchi di diversa natura. "C'è nell'accordo -ha aggiunto il ministro- l'impegno comune a non intavolare trattative con i terroristi e a trovare di volta in volta le modalità migliori di intervento per salvare le vite umane in ostaggio". Nel corso dei lavori del comitato, il direttore del SISDE, prefetto Vincenzo Parisi ha tracciato una valutazione della minaccia del terrorismo mediorientale, sottolineando "la dipendenza dell'area palestinese da gruppi di potere a essa esterni con perdita di vista degli originari scopi di nazionalismo palestinese, divenuto pedina di un gioco

politico mirante ad aumentare gli spazi d'intervento regionale di Siria e Libia". Il direttore del servizio segreto civile ha inoltre manifestato la preoccupazione di un ritorno del terrorismo mediorientale, in base a numerose notizie, verso obiettivi americani, italiani, europei e di paesi arabi moderati.

Roma, 25. L'Alitalia ha deciso di sopprimere i tre collegamenti settimanali con Boston e di ridurre da 21 a 19 quelli di New York. L'iniziativa è legata alla forte contrazione del traffico tra USA e Italia che a maggio ha raggiunto punte del 26%.

Roma, 25. Si fanno sempre più stretti i rapporti tra governo italiano e USA nel settore della lotta al terrorismo; dopo le intese siglate a livello dei ministri dell'interno (e quindi di polizie "civili") iniziano le prime consultazioni a livello militare e di servizi segreti. In questo senso l'ambasciatore Robert Oakley, coordinatore della politica anti-terrorismo dell'amministrazione USA, ha incontrato il ministro della difesa Spadolini. L'inviato speciale di Reagan era accompagnato da un gruppo di rappresentanti dei servizi segreti americani e di esperti militari di anti-terrorismo. Non sono filtrate notizie circa le intese di carattere operativo raggiunte a livello di servizi di informazione militare. Spadolini ha dichiarato alla stampa che saranno intensificate tutte le forme possibili di collaborazione. Nel corso dei colloqui si è parlato anche del possibile coinvolgimento dell'URSS nella lotta al terrorismo e di estendere accordi internazionali di cooperazione in questo campo a paesi non-allineati, come Malta, e se possibile anche a nazioni dell'EST.

VATICANO6

Rapporti bilaterali con l'Italia

Ottobre 1985

Città del Vaticano, 4. Il presidente della repubblica Cossiga si è recato in visita ufficiale (la prima all'"estero") da Giovanni Paolo II. L'incontro è particolarmente significativo perché segue di pochi mesi l'entrata in vigore delle nuove norme concordatarie tra Santa Sede ed Italia.

Dicembre 1985

Roma, 18. Visita ufficiale del Papa al Quirinale. Tema dell'incontro con Cossiga: i rapporti Stato-Chiesa ed i recenti sviluppi in campo internazionale. Nessun particolare accenno è stato fatto in merito alla polemica sull'ora di religione nelle scuole ed alla tanto discussa intesa Falcucci-Poletti.

VENEZUELA

Rapporti bilaterali con l'Italia

Giugno 1986

Roma, 24. Il presidente del Venezuela, Jaime Lusinchi, ha fatto pervenire al presidente del consiglio Craxi un messaggio nel quale esprime l'auspicio che l'incontro previsto nei giorni scorsi (annullato a causa dei drammatici avvenimenti in Perù), possa essere realizzato a breve scadenza.

YUGOSLAVIA

Rapporti bilaterali con l'Italia

Gennaio 1986

Roma, 20. Il presidente del Consiglio esecutivo della Repubblica jugoslava di Croazia Marcovic, è giunto in Italia per una visita ufficiale di tre giorni, su invito del governo italiano.

Dubrovnik, 26. Il presidente della repubblica Cossiga, in visita in Jugoslavia, ha avuto una serie di colloqui con il presidente della repubblica federativa Vljakovic sui temi delle relazioni est-ovest, la situazione nel Mediterraneo, il terrorismo, i rapporti con la CEE e in particolare con l'Italia. Riguardo al terrorismo internazionale, l'incontro tra i due presidenti rappresenta una specie di test per avviare una futura cooperazione, in quanto la Jugoslavia non partecipa a nessun accordo tra stati per fronteggiare l'offensiva destabilizzante; per il momento, in attesa di una prossima visita del ministro Scalfaro a Belgrado, i due paesi si sono impegnati a scambiarsi periodicamente informazioni e punti di vista soprattutto per garantire la stabilità nel Mediterraneo e in tutto il Medioriente. A tale proposito si è parlato anche della proposta maltese di una conferenza alla quale dovrebbero partecipare tutti i paesi dell'area, proposta che Bonnici ha indirizzato anche alla Jugoslavia. In merito alle relazioni EST-OVEST, Cossiga e Vljakovic si sono trovati d'accordo nel sottolineare la "fattiva volontà di disarmo" che entrambi hanno scorto nella proposta annunciata da Gorbaciov. Il tema delle relazioni bilaterali è stato approfondito dal sottosegretario agli esteri Fioret con il collega Bloncar: si è parlato del trattato unificato per il gruppo etnico italiano che vive nei vari comuni dell'Istria; della pesca nell'Adriatico; della prospettiva di cooperazione industriale e dell'attuazione degli accordi di Osimo: in particolare la costruzione delle due "bretelle" in territorio slavo, con i valichi di Sant'Andrea e di Ferneti di Trieste. Per quanto riguarda la CEE, la Jugoslavia, che sta per rinegoziare il proprio debito con i paesi occidentali, conta sull'appoggio dell'Italia, che tra i paesi della Comunità è quello che sostiene maggiormente l'opportunità di un aiuto finanziario al governo di Belgrado.

Marzo

Roma, 4. Il ministro della Difesa Spadolini ha ricevuto l'ambasciatore jugoslavo Skataretiko, in vista del suo viaggio a Belgrado. Temi del colloquio, gli stessi che saranno al centro degli incontri del ministro italiano con gli esponenti di governo jugoslavi.

Belgrado, 5. Visita ufficiale del Ministro della difesa italiano in Jugoslavia, la prima dal 1945. E' stata firmata una "Dichiarazione d'intenti" tra i governi di Roma e Belgrado che avvia un processo di cooperazione tecnologica e industriale tra i due paesi, riguardante in particolare il settore della difesa. Secondo il ministro Spadolini l'accordo rappresenta "una svolta nei rapporti tra i due paesi". Il suo contenuto che rimane riservato, investe le prospettive della ricerca scientifica, le possibilità di

coproduzione, lo scambio di "know-how" sulle tecnologie emergenti, ed afferma "la volontà delle due nazioni d'incrementare la collaborazione sia nel settore dottrinale e addestrativo sia nel campo economico-militare, tecnico-scientifico e tecnologico". Simili accordi sono stati precedentemente firmati dall'Italia con la Cina e l'India, Spadolini nel corso della sua visita ha anche affrontato con il presidente Radovan Vlaikovic il tema del terrorismo e quello mediorientale.

ZAIRE6

Rapporti bilaterali con l'Italia

Novembre 1985

Kinshasa, 22. La situazione in Africa Australe ed il problema dell'apartheid sono stati al centro dei colloqui fra il sottosegretario agli esteri Raffaelli ed il commissario di Stato per gli affari esteri zairese Mokolo Wa Mpompo. In particolare l'esponente governativo zairese ha auspicato che i paesi europei, e fra questi l'Italia, accentuino la loro pressione politica per favorire una soluzione positiva della crisi sudafricana. Raffaelli, da parte sua, ha assicurato che l'Italia non allenterà i suoi sforzi in questo senso. Mokolo ha anche parlato della Namibia e della situazione interna del Mozambico: il governo dello Zaire ritiene che nell'area siano possibili solo soluzioni "regionali" con l'impegno comune dei paesi coinvolti. Al termine delle riunioni di esperti della Commissione mista Italia-Zaire, Raffaelli e Mokolo hanno anche firmato nuovi accordi di cooperazione.

iai ISTE UTQ AFFI
MRE SE ZE IALI-ROMA

n° Inv. 9477

U. S. A